Iste liber est bernardi benedicti bernardi de albertis civis et mercatoris florentini, et suorum amicorum



MESSERE antonio alberti huomo litteratissimo
tuo zio francescho. quanto nostro padre loren
zo alberti anoi spesso referiua/ non raro solea co
suoi studiosi amici/ inque nostri bellissimi orti passe
giando disputare. Quale stata fosse perdita maggiore
oquella dello antiquo amplissimo nostro impio/ odel
la antiqua nostra gentilissima lingua latina. Nedu
bitaua nostro padre anoi populi italici. cosi trouarci
priuati. della quasi deuuta anoi pleno nostre uirtu da
tutte legenti reuerentia & obedientia. molto essere
minore infelicita che uedera cosi spogliati di quella emē
datissima lingua. inquale tanti nobilissimi scrittori no
torono tutte lebuone arti abene et beato uiuere. Auea
certo inse lanticho nostro impio dignita. & maiesta ma
rauigliosa. oue atutte legenti admaestraua interra giu
stitia & summa equita. Ma atenea non forse minore
ornamento & auctorita inum principe. laperitia della
lingua et lettere latine. che qualunque fusse altro sommo
grado allui concesso dalla fortuna. Et forse non era da
molto marauigliarsi se legenti tutte danatura cupide
diliberta subtrassero se & contumacie sdegnorono et
fuggirono edicti nostri & leggi. Ma chi stimasse mai
sia stato senon propria nostra infelicita chosi perdere
quello chenium cello subtrasse nium solo rapi. E pare
ame non prima fusse extincto losplendor del nostro
impio. che obcechato quasi ogni lume. & notitia della

lingua & lettere latine. Cosa marauigliosa intanto tro
uarsi corrotto omanchato quello che psuo siconserua:
& atutti inque tempi certo era inuso. forse potrebbesi
giudicare questo consequisse lanostra suppremа cala
mita. Fu italia piu uolte occupata & possedutа daua
rie nationi ghallici gotti uandali longobardi & altre
simili barbare & molto asprissime genti. Et chome
o necessita ouolonta inducea epopoli parte perbene
essere intesi parte ppiu ragionando piacere achi essi
obediano. Cosi apprehendeuano quella oquellaltra
lingua forestiera. Et quelli strani & aduentitij huo
mini elsimile se consue faceano alla nostra. Credo
conmolti barbarismi. et coruptela delproferire. On
de perquesta mistura didi indi insaluatichi & uiti
osi lanostra prima cultissima & emendatissima lingua.
e ame qui pare daudire coloro equali ditanta perdi
ta marauigliandosi affermano inque tempi. & pri
ma sempre initalia essere stata questa una qual og
gi adopiamo lingua comune. Et dicono nonpoter
credere che inque tempi lefemmine sapessero quante
cose oggi sono inquella lingua latina molto abe
ne doctissimi dificile & obscure. Et perquesto con
cludono lalingua inquale scrissero edocti essere uã
quasi arte & inuentione scholasticha. piu tosto in
tesa che saputa damolti. Diquali sequi fusse luo
go dadisputare dimanderei chi apresso glantichi
non dico inarti scholastice & scientie: madichose ben
uulgari et domestice, mai scriuesse alla moglie. afigli
uoli aserui inaltro idioma che solo inlatino. Et domã
derei chi inpublico opriuato alcuno ragionamento.
mai usasse se non quella una quale pche atutti era
chomune. po inquella tutti scriueuano quanto &
alpopolo et traglіamici proferiano. Et anchora domã
derei se credono. meno alle strane genti essere diffi
cile netto & sincero profferire questa oggi nostra q̃
le usiamo lingua. che anoi quella quale usiamo li
tichi. Non uediamo noi quanto sia difficile aserui
nostri: profferire ledictioni inmodo chesieno intesi:
solo pche non sanno. ne peruso possono uariare ca
si. & tempi & concordare quanto anchora lanostra
lingua oggi richiede. Et quente sitrouorono femine
aque tempi inben profferire lalingua latina molto
lodate anzi quasi ditutte piu silodaua lalingua che
degliuomini. chome dalla conuersatione dellaltre
genti meno contaminata. Et quanti furono oratorij
inogni eruditione impiti altutto & sanza niuna letã.
Et conche ragione glantichi scriptori arebbono cercho
consilungha faticha essere utili atutti esuoi cittadi
ni scriuendo inlingua dapochi conosciuta. Ma nõ
par luogho qui stendera inquesta materia. forse
altroue piu apieno daquesto disputareno. Benche
stimo niuno decto negare quanto ame pare qui

dacredere: che tutti glianti chi scriptori scripsero inmo
do che datutti esuoi molto ualeano essere intesi. Se a
donque chosi era & tu francescho huomo eruditissimo
chosi reputi. Qual giudicio dichi sisia ignorante sara
apresso dinoi datemere? Et chi sara quel temerario
che pur miperseghiti biasimando sio nõ scriuo inmo
do che lui nonmintenda? piu tosto forse eprudenti
miloderãno sio scriuendo inmodo che ciaschuno mĩ
tenda. prima cercho giouare amolti che piacere apo
chi. che sai quanto siano pochissimi aquesti di littera
ti. Et molto qui ame piacerebbe sechi sa biasimare an
chora altanto sapesse dicendo farsi lodare. Ben chon
fesso quella antiqua latina lingua essere copiosa mol
to. & ornatissima. Ma non po uegho inche sia lanostrã
oggi toschana tanto dauerla inodio. che nessa qualun
que benche optima chosa scripta cidispiaccia. Ame pa
re assai dipresso dire quel chio uoglio & inmodo chio
sono pur inteso. oue questi biasimatori inquella an
ticha sanno senon tacere. Et inquesta moderna sãno
senon biasimare uitupare chi non tacie. Et sento io
questo chi fusse piu di me docto otale quale molti uo
ghono essere riputati: chostui inquesta oggi chomune
trouerebbe non meno ornamenti che inquella quale
essi tanto prepongono. & tanto inaltri disiderano. Ne
posso io patire che amolti dispiaccia quello che pure
usano. Et pur lodino quello che ne intendono: ne inse

curano dintendere. Troppo biasimo chi richiede inaltri
quello che inse stessi rechusa. Et sia quanto dichono
quella anticha apresso ditutte legenti piena dauctori
ta solo pche inessa molti docti scrissero. Simile certo
sara lanostra se docti lauorranno molto consuo studio
& uigilie essere elimata & polita. Et se io non fugo
essere come inteso chosi giudicato da tutti enostri cit
tadini. Piaccia quando che sia achi mibiasima o depo
ner linuidia. o pigliar piu utile materia. inqual se
demõstrino eloquenti. usino quando che sia laperi
tia sua inaltro che inuitupare chi non marcisce in
otio. Io non aspecto essere commendato senon della
uolonta qual me muoue aquanto inme sia inge
gnio. opera & industria porgermi utile anostri al
berti. Et parmi piu utile chosi scriuendo exercitarmi.
che tacendo fuggire elgiudicio dedetractori. Pero frã
cescho mio come uedesti disopra scripsi duo libri. nel
primo dequali auesti quanto inlebene constumate
famighe siano emagiori uerso lagiouentu desti et
prudenti. Et quanto aminori uerso deuechi sia de
bito & officio fare. Et anchora trouasti quanta diligẽ
tia sia richiesta dapadri. & dalle madri inallleuar efi
gliuoli & farli costumati et uirtudiosi. El secondo li
bro recito quali chose sauessero aconsiderare maritã
dosi. & narro quanto allo exercitio degiouani sapar
tenea. Per insino aqui adunque abian facta lafami

ghia populosa & aduiata adiuentar fortunata. Ora
pche lamasseritia sidice essere utilissima abengho
dere lericheze inquesto atrouerrai terzo libro ad
escripto umpadre difamiglia eiquale credo tisara
non fastidioso leggere che sentirai lostile suo nu
do. simplice & inquale tu possa chomprehendere
chio uolli prouare quanto potessi imitare quel gre
cho dolcissimo & suauissimo scriptore enophente:
Tu adunque francescho pche sempre amasti me:
sempre ate piacquero lechose mie. leggerai questo
buon padre difamiglia. dachui uedrai chome pri
ma se stessi. & poi ciaschuna sua cosa bene gho
uerni. & conserui. Et stimerai chio disidero non
satisfare ameriti tuoi uerso dime mandandoti q
sto libro quasi chome pegnio & segno della nostra
amicitia. magiudicherai me molto piu atte ren
dermi oblighato oue io dimandero date che tu
duri faticha inemendarmi accioche noi lasciamo
adetractori tanto menmateria diinculparci. Leg
gimi francescho mio suauissimo. Et quanto fai
amami:.

.FINIS.

IL.BAP.AL.LIB.III.FAMILIE.PF.ECONOMICUS.

AVEA gia datoci apiu chose risposta lionã
do delle quali Carlo & io circha ildi di
sopra ragionamenti odubitauamo ono
bene ciricordauamo. Et auea chomi
ciato grandemente alodarci della diligentia la
quale carlo & io auano tenuta lanotte passata
intra scriuere inbreuissimi comentarij quanto
ildi disopra nelle udite sue disputationi tena
uamo. Inquesto giannozo alberto huomo psua
grandissima humanita: & persuoi interissimi
costumi: datutti chiamato & riputato chome
ueramente era buono: sopragiunse. Venia peruê
dere ricciardo. salutocci. & domando quanto si
sentisse bene lorenzo & quanto sifusse conforta
to plagiunta delfratello. Lionardo loriceue cõ
molta riuerenza. & disse benuorrei gianozo uoi
fussi qui hieri dasera stato quando ricciardo g
giunse. Giannozo. Bene arei chosi uoluto nollo
seppi intempo. Lionardo. Sarebbeui lanimo cre
do tutto intenerito. Stauasi lorenzo pur graue
adire iluero pur debole gianozo. Questo suo ma
le uerso lasera ilprieme & piu lotiene lanocte
graue che ildi. Senti lorenzo & chonobbe laboce
delfratello. quasi chome lasso sidestasse: alzo su
gliochi insieme eleuo alquanto una mano con

tutto ilbraccio schoperto: & lasciollo umpocho piu
la richadere & sospiro. et uolgendosi uerso elfrate
llo lonardo guardaua ben fiso. & intutto che fosse debolis
simo pur saiutaua ahonorarlo. Porsegli lamano.
lionardo sighachosto & chosi presi sitenero nō
piccolo spatio abbracciati luno & laltro pareua uo
lessi salutarsi & dire piu chose ma nulla potes
se proferire lacrimorono. Giannozo. A carita.
Lionardo. Poi silasciorono luno laltro. Ricciardo
sisforzaua molto nonparere piangioso. Loren
zo dopo umpocho leprime sue parole furono
queste: Fratello mio basta costi et carlo ormai sa
ranno tuoi. Non fu tranoi chipiu potesse tenere le
lacrime Giannozo. Opieta. Et ricciardo. Lionardo
P[illegible]lardo uoi Giannozo. Ofortuna nostra. ma cho
me sisente ricciardo. Lionardo. Pur bene diquello
chio ueggia. Giaño lo uenia puederlo Lionā Credo
io lui teste isposa. Giaño Nonsuole ricciardo chosi
essere pigro & sonnolento mai mista inmente ui
di huomo piu che ricciardo desto & sempre adope
rarsi Lionā. Non uimarauigliate giannozo sericciā
do soprasta alquanto ricreandosi stanocte molto si
riposo tardi rotto pelchaminare. & forse collanimo
damolti pensieri straccho & conuincto. Giaño Trop
po bene annoi uecchiaccuoli ogni piccolo traua
glio nuoce. Questo pruouo io teste inme. Stama

ni insullaprima aurora perseruire allonore: & utile
dunsimio amicho. Io sali inpalagio non fu tempo iui
aquello chio uolea. uennine qua ratto seinquesto me
zo salutassi ricciardo potrei ire altempio auedere el
sacrificio. & adorare iddio. poi tornerei affare quan
to allo amicho mio bisognasse. Oraqui ame pare
essere tutto rotto. tutto sono lasso. Percerto questi di
serotini fanno anoi ilcontrario che aglialbori. Soglio
no edi serotini allegierire spoghare & difrondare
glialberi. Vero anoi uecchietti edi serotini nella eta
nostra cicharichano. & uestono dimolta ombra &
affanno. Et chosi figliuoli miei chi piu ciuiue piu
cipiagne inquesto mondo. Quello mio amico an
que lui sisente charicho danni & dipouerta et se
io non traprendessi parte desuoi incharichi sallo
iddio inquanta miseria giacerebbe. Lionardo. Adū
que non sanza chagione danostri & daglialtri
tutti uisento giañozo appellare buono. poi che p
molte altre ragioni. & perquesta anchora chosi
meritate. che mai uisentite satio dimolto serui
re aghamici. solleuare emiseri. sobuenire agli af
fañati. Ma sedete gianozo uoi siete straccho. &
aquesta eta chosi siconuiene sedete. Giaño. Or
si faro intendi pero lionardo questo minteruiene
danon molti anni inqua non posso afaticharmi
aggran parte quanto io soleua Lionā. Et quante

anchora chose auoi era consuetudine fare giouane qle
ora non faresti uecchio. Et piaceui teste quante altre
che allora forse nonui pareuano grate: Giannozo.
Mai lionardo mio. E mi ricorda quando io era gio
uane. sesi faceua chome spesso inquelli tempi inquel
lo buono stato della terra nostra sifaceua giostre.
o simile alchuno publico giuocho. lamaggiore con
tesa che i miei uechi & me era questa una. po
chese io sieme coghaltri altutto uolea uscire intra
ero afarmi ualere. Tornauano quelli dichasa no
stra sempre conmolta lode & pregio. Io diquesto go
dea tramme stesso: Ma pur mi dolea non essere sta
to diquelli uno maffannarmi. & come ghaltri me
ritare. O famiglia alberta che sempre uedeui al
tretanti piu che ditutte lemaggiori famiglie difi
renze nostra giouentu alberta almezo ilchampo
traschorrere lieta. armosa apta nellarmi. Tutto
ilpopulo parea non auesse cura adaltri che anostri
alberti non sapea ilpopolo lodare chi non era alber
to. Pareua aciaschuno frodare demeriti nostri se
tu silodaua altri che noi alberti. Io pensa chome
dalluno lato godea della tanta gratia inquale giu
stamente erano enostri alberti & dallaltro lato
stima tu lionardo uno giouane che abbia lani
mo desto & umile quale inquelli tempi era il
mio: gli sara troppa molestia non potendo chome

desidera essere traquelli suoi. farsi mirare datutti & lo
dare. Cosi ame interueniua lo odiaua chiunque mene
stoglieua. & ogni parola diquelli nostri uecchi allora
miparea ueramente alle orecchie mie lionardo una
sassata. non poteua ascholtarli quando emi sgho
mentauano tutti insieme. & diceuano lagiostra essere
giuocho pericoloso. dinniuno utile. dimolta spesa: ap
ta adaquistarsi piu inuidia che amista piu biasimo
che lodo. esserui troppe sciaghure: nascerui quistio
ni. Auermi piu charo che io non pensaua. ne for
se meritaua. Et io queto accigliato. poi apresso quel
li pur numerauano molte storie diquanti erano
usciti diquelle armi. parte morti parte intutto il
resto della uita mutili & ghuasti. Fareti ridere
se io ticontassi conquante astutie piu uolte cerchai
obtenere licentia damici maggiori. sanza lechui uo
lonta arei ne inquello ne inaltra chosa mai fatto
nulla. Interposi preghatori. parenti amici. & a
mici deghamici. Dissi auerlo promesso. erani chi
affirmaua me auerlo giurato acompagni. Nulla
giouaua pertanto fu uolta che io uoleua loro non
quanto io soleua bene. Ben conosceua io tutto far
si perche io era loro pur troppo charo. & perche amo
reuoli temeuano ame non interuenisse qualche
sciaghura chome spesso aben robusti & amolto ua
lenti interuiene o in lapersona o nello honore: Ma

pure emiparevano hodiosi intanto dissuadermi. &
cosi essere contro aquesta mia virile voglia troppo
obstinati. Et molto piu midispiacevano quando
io stimava lofacessino p masserizia come eglierāo
pur sai buoni massaiotti quale io teste sono divē
tato. Et inquelli tempi era giovane spendeva &
largheggiava. Lioñā Testeso. Giaño. Teste lionardo
mio sono io prudente & cognioscho chi getta via
il suo essere pazo. Chi nona provato quanto sia du
olo & fallace abisogni andare perle mercie altrui.
non sa quanto sia utile ildanaio. Et chi non pruo
va conquanta faticha saquisti facilmente spen
de. Et chi non serva misura allospendere suole be
ne presto inpoverire. Et chi vive povero figliuo
li miei inquesto mondo soffera molte necessita.
& molti stenti. Et meglio forse sara morire che
stentando vivere inmiseria. Sicche lionardo mio
quello proverbio denostri contadini credi ame
chome acchi inquesto possa p pruova. & conosci
mento non piu esserne certo. Cosi comprendo che
glie verissimo. Chi non truova ildanaio nella sua
scharsella molto mancho iltroverā inquella daltrui.
Figliuoli miei esi vuole essere massaio. & quanto
da uno mortale inimico guardarsi dalle supflue
spese. Lion. Non credo pò gianozo inquesto tāto
fugire lespese avoi piaccia ne essere, ne parere ava



ro. Giannozo Dio meneguardi avaro sia chi male ci
vuole. Nulla sitruova tanto contrario alla fama & gra
tia deglihuomini quanto la avaritia. Et qual sara si
chiara & nobile virtu alchuna laquale non stia obscu
rata & ischonosciuta sotto della avaritia. Et e chosa
hodiosissima quanto alcontinuo habita inlanimo de
gliuomini troppo strecti & avari gran rodimento &
grieve molestia, ora affañata incongregare. ora adolo
rata p qualche facta spesa. lequali chose pessime sem
pre venghono aghavari. Mai gliuegho lieti mai gho
dono parte alchuna delle sue fortune. Lionādo. Chi
non vuole parere avaro lotiene necessita essere spen
dente. Giañozo Et anque acchi vuole parere non
pazo glista necessita essere massaio. Ma se dio taiu
ti perche none egli davolere prima essere massaio
che spendente. Queste spese credete ame ilquale omai
peruso & pruova intendo qualche chosa: queste si
mili spese non molto necessarie tra savi sono non lo
date. & mai vidi & chosi stimo voi vederete mai. fa
cta sigrande. ne si habondante spesa. nesi magnifica
chella non sia da infiniti p infiniti manchamenti bia
simata. sempre ve stato otroppo quella. omanco quel
la altra cosa. Vedetelo seuno apparecchia uno convito.
benche ilconvito sia spesa civilissima & quasi censo.
& tributo aconservare labenivolenzia et contenere
familiarita tragli amici. lasciamo adrieto iltumulto.

lasollecitudine glialtri affanni: quello siuorra questo
bisognera anzi questo altro. elli ambusto. le secchagi
ne che prima risenti stracche che tu abbi cominciato a
diuenere alchuno apperecchio Et anche passiamo il
gittare una laroba scialacquamenti: scriucciamenti p
tutta lachasa nulla puo stare serrato. pdesi questo
altro. cercha dequa acchatta dacholui. Compra spen-
di. rispendi gitta uia aggiugni qui. dopoi [illegible] &
molti pentimenti quali tu & [illegible] nella
animo porti che sono affanni & stracchezze [illegible]
bili & troppo dannose. delle quali [illegible] il
tuttimo alla chucina. spentone ogni gratia lionardo
ogni gratia & apena nese ghuatato infronte. Et se
lacosa e ita alquanto affectata pochi tilodano diue
runa tua pompa. & molti tibiasimano di pocha lar
gheza. & anno questi molto bene ragione ogni spe
sa non molto necessaria non uegho. lo possa uenire
senon dapazia Et chi in chosa alchuna diuenta pazo
gli fa mestiero tu intutto essere pazo. Impo che uolere
essere conqualche ragione pazo sempre fu doppia
& incredibile pazia. Ma lasciamo andare tutte que
ste chose quali sono piccole apecto aquestaltre le
quali teste diremo. Queste simile spese del conui
uare & honorare glamici possono una odue uolte
lanno uenire. & secco portasio optima medicina che
chi una uolta leptruoua segia costui non sara. fuori

dise. credo fuggita laseconda. Vieni tu stessi lionardo
qui apresso uno pocho pensando ponmente che niu
na cosa sara piu apta affare ruinare non solo una
famiglia ma uno comune. uno paese: quanto sono
questi chome gli chiamate uoi neuostri libri. Que
sti equali spendono sanza ragione. Lionar Prodi
gi. Giano Chiamali chome tu uuoi sio auessi di
nuouo aimporli nome che potrei io chiamarli se
non molto male che iddio loro dia. sutati che eio
no dase molto & suiano altrui. laltra giouentu
chome corropto ingegno degiouani trarre piu to
sto asollazosi luoghi che alla bottegha ridursi piu
tosto tra giouani spendenti che trauecchi massai.
ueghono questi tuoi prodigi habondare dogni so
llazo subito uisachostano dannosi coloro alle la
sciuie alle dilicateze allotio. fuggono elodati exer
citii. pongono laloro gloria & felicita ingittaruia.
non amano essere quanto sirichiede uirtuosi.
poco stimano ogni masseritia. Vero etchi diloro
mai potesse diuentare uirtuoso. uiuendo asse-
diato datanti asentatori. ghiotti bugiardi. & da
tutte leturme deuilissimi & disonestissimi hu
omini trombetti. sonatori danzatori. buffoni ruf
fiani. frastagli liurce: & frange. & forse che tutta
questa brighatina non concorre affare cerchio
insu luscio achi sia pdigho chome auna schuola

& fabricha deuitij. Onde egiouani uſati atale uita
non ſanno uſcirne. oꝑ continuarui dio buono che nõ
fanno egli dimale. Rubano il padre: parenti amici.
inpegnano uendono. Et chi mai potrebbe ditanta ꝑ
uerſita dirne amezo. Ogni di ſenti nuoui richiami:
ogni hora uicreſce freſcha infamia. alcontinuo ſiſtẽ
de maggiore hodio: & inuidia & nimiſta & biaſi
mo. Alla fine lionardo mio Queſti prodigi ſitruo
uono poueri inmolta eta ſanza lodo chompochiſ
ſimi. anzi conniuno amico. Inꝑo che quelli gho
ditori lecchoni quali eriputauano inquelle gran
de ſpeſe eſſere amici. & quelli aſſentatori bugiar
di equali lodauano & chiamauano uirtu loſpen
dere: cioe ildiuentare pouero. & colbicchiere inma
no giurauano & promettenano uerſare lauita.

Tutti queſti ſono facti chome tu uedi epeſci. mentre
che leſcha nuota aghalla epeſci ingrande quantita
germughano: dileghuata leſcha ſolitudine diſerto.

Non miuoglio ſtendere inqueſti ragionamenti ne
dartene exempli ora chontarti quanti io nabbia
conqueſti occhi ueduti prima ricchiſſimi poi per
ſua pocha maſſerizia ſtentare lionardo: che ſarebbe
lungha nar̃atione: non ci baſterebbe il di. Si che
per eſſere brieue dicho choſi. Quanto la prodigha
uita e choſa mala: coſi e buona utile & lodeuole
la maſſerizia. La maſſerizia nuoce aniuno: gioua
alla famiglia: Et dicoti conoſcho la meſſerizia ſola eſſe
ſofficiente amantenerti che mai arai biſognio dal
chuno. Sancta coſa la maſſerizia & quante uoglie
laſciue: & q̃nti diſoneſti appetiti ributta indrieto
la maſſerizia. La giouentu prodigha & laſciua lio
nardo mio non dubitare ſempre fu aptiſſima aru
inare ogni famiglia. I uecchi maſſari & modeſti ſo
no la ſalute della famiglia. E ſi uuole eſſere maſ
ſaio. Non foſſe queſto per altro ſenone che atte ſteſ
ſi reſta nellanimo una conſolatione marauiglioſa
diuiuerti bella mente con quello che la fortuna ate
conceſſe. Et chi uiue contento di quello che poſſiede
amio parere non merita eſſere riputato àuaro. Que
ſti ſpendenti ueramente ſono auari iquali ꝑche e
nõ ſanno ſatiarſi diſpendere choſi mai ſiſentono
pieni dacquiſtare & daogni parte predare queſto
& quello. Non ſtimaſſi tu ꝑo eſſermi grata alchuna
ſuꝑchia ſtrecteza. Ben confeſſo queſto a me pare
da diſlodare troppo uno padre difamiglia ſenõ
uiue piu toſto maſſaio che ghodereccio. Lionãdo

Segli ſpenditori diſpiacciono gianozo. chi non ſpẽ
dera uidouera piacere. Lauaritia benchella ſia
chome dichono queſti ſaui introppo deſiderare
ella ancora ſta ĩnon ſpendere. Gianno Ben dici
il uero. Lionar Et lauaritia diſpiace. Giãno

Si troppo. Lionã Adunque queſta uoſtra maſſe

ritia chechosa sara. Giano Tu sai lionardo che io
non so lettere. Io mi sono inuita ingegniato conosce
re lechose piu colla pruoua mia che choldire dal
trui. Et quello che io intendo piu tosto locompsi
dalla uerita che dallarghomentare daltrui. Et
pche uno di questi iquali legono tutto ildi ame
dicesse cosi sta. Io nongli credo pero se io gia nō
ueggho aperta ragione laquale piu tosto midimō
stri chosi essere. che conuincha acconfessario. Et
se uno altro non litterato mi aduce quella me
desima ragione cosi crederro io allui senza alle
garui auctorita chome acchi mi dia testimoniā
za dellibro. Che stimo chi scrisse pur fu chome
io huomo. Siche forse io teste non sapro cosi
ate rispondere ordinato quanto faresti tu ame
che tutto ildi stai collibro inmano. Ma uedi tu
lionardo Quelli spenditori dequali io tidissi te
ste dispiacciono ame pche eglino spendono san
za ragione. Et quelli auari anchora misono a
noia perche essi non usano lechose quanto biso
gnia. Et anche pche quelli medesimi desidera
no troppo. Sai tu quali mipiaceranno. Quelli e
quali abisogni usano lecose quanto basta et nō
piu lauanzo serbano. Et questi chiamo io mas
sai. Lion. Ben uintendo quelli che sanno te
nere ilmezo tra ilpoche & iltroppo. Gian Si si.

Lionardo Ma inche modo siconosce egli quale sia
troppo. Quale sia pocho. Giano Legier mente colla
misura inmano. Lion A spetto & disidero questa
misura Gian Cosa breuissima et utilissima lio
nardo questa. In ogni spese preuidere chella non sia
maggiore non pesi piu. non sia dipiu numero che
dimandi lanecessita. ne sia meno quanto richiede
lao[illegible]sta Lionar O gianozo quanto gioua piu nelle
[illegible] inquesto mondo uno simile sperto & praticho
che [illegible] litterato. Giannozo. Che dici tu nō
auete uoi queste cose tutte nelibri uostri. Et pur
[illegible] nelle lettere sitruoua ogni cosa. Lionardo.
Cosi puo essere [illegible] nonmi ricordo altroue auerle
trouate Et seuoi sapessi gianozo quanto cisiate uti
le & bene accaduto appropposito uoi uenernarau
[illegible]. Giannozo. Dici tu iluero lo credo se io uiso
[illegible] utile inchosa alchuna. Lionardo. Utilissimo. q
[illegible] giouani qui battista & carlo desiderauono udi
re della masserizia qualche buono documento. &
io insieme colloro bramaua [illegible]. Ora dachi po
teramo noi udirne piu apieno & con piu uerita
che dauoi. Iquale siete tranostri riputato nesispē
dente [illegible] masserizia.
Ne siete massaio che huomo ui possa riputare non
liberale. Pero [illegible] aueruı preghato poi chella
masserizia e si utilissima non uogliate noi non

laconosciamo piu tosto dauoi dachui ludiremo con
piu fede! & conpiu uerita che da altri ilquale cinsegne
rebbe forse piu tosto essere auaro che uero massaio. Se
ghuite giannozo dirci quello sentite diquesta sancta
masserizia. che spero udiremo dauoi chome sino aq
cosi del resto chose electissime. Giaño Io non saprei
dirui dino ꝑrispecto alcuno pregandomi tu lionã
do. E me debito fare cose piaccino amici. Et tanto
piu uoglio essere facile anarrarui quello quale
ꝑpruoua alla masserizia conoscho quanto uoi a
uere uoglia & quanto auoi sara utilissimo auer
mi udito. Ne uoi auete piu desiderio dudirmi che
io difarui massai. Et dicoui tanto ame questo gio
ua lamasserizia. Seio mitruouo infortuna alchu
na chome mitruouo gratia didio mezanamente
ben posto io ui posso dire auermiui piu per masseri
zia cheperaltra industria alchuna. Vero masede
te: siedi lionardo questi gharzoni staranno inpie.
Lionar sto bene. Gian Siedi. Lionar. Sedete uoi sape
te ilcostume nostro dichasa inpresentia depiu atem
pati fu mai chi sedessi. Gian Si fuori inpublico. Que
sti saranno ragionamenti tranoi inchasa utili anoi
siedi. eglie meglio lasciarsi uincere ubidendo cheuo
lere fare asuo modo stimando parere constumato.
Siedi. Orbene chediciauamo noi della masserizia
chella era utile. Io nonso quelli uostri libri quello

seneuogliamo. Io uidiro dime chemasserizia sia la
mia diche chose & inche modochella masseritia
sia utile necessaria honesta & lodata stimo niuno
dubita. Chesene dice appresso deuostri libri Lionã
Chestimate uoi gianozo senone chome uoi dicesti
quelli antichi scriptori fussero huomini chome
teste siete uoi. Giaño Si ma piu docti. & secosi nõ
fusse lopere loro non uiuerebbono tante eta
Lionar Confessolo ma amio parere & nondi
chono pero diqueste simili altro che quello sene
uegha ꝑ ogni diligente patre difamiglia. chepo
trebbono essi dire piu cheuoi insulfatto stessi ue
neuediate cõ lochio & colla pruoua. Troppo dico
no senon fusse chi serbasse sarebbe stultitia porta
re inchasa ilguadagnato. Et anche sarebbe stul
titia nonmancho daridere seuno uolesse serbare
quello che non lifosse arechato. Giaño Si oquã
to edichono bene che gioua ghuadagnare senõ
sene fa masserizia. luomo safaticha ghuadagnan
do per auello abisogni. Prochaccia nella sanita
pella infermita. Et chome laformicha lastate pel
uerno Abisogni adunque siuuole adopare. lecose
non bisognando serballe. Et chosi hai tutta la
masserizia sta non tanto inserbare lecose quanto
inusarle abisogni. Intendi. Lionar. Si bene pero
che non usare abisogni sarebbe auarizia & bia

ſimo. Gian Anchora & dãño. Lion Danno. Gian
Grande. A tu mai poſto mente aqueſte dõnicciuole
uedouette. Elle richolghono lemele & laltre fru
cte. tengholle ſerrate. ſerballe. ne prima leghua
terebbono ſelle non foſſoro maghagnate & ghu
aſte. farne conto trouerrai chella nauera gitta
te etre quarti pelle fineſtre. Et puoi dire auer
le ſerbate pergittarle. Non era meglio ſtolta uec
chierella gittare quelle poche prime prendere
lebuone pella tua menſa donarle. Non ſichiama
ſerbare queſto ma gittare uia. Lionã Et quanto
meglio arebbene quache utile ouero glene ſare
bbe renduto pur qualche gratia. Gian Ancho
ra ecomincio apiouere una ghocciola inſulla
traue lauaro aſpectaua domani. & dinuouo poſt
dimane piouea anchora lauaro non uolle en
trare inſpeſa. di nuouo anchora ripioue allulti
mo iltraue corroſo dalle pioue & frollo il [illegible]
cho. & quello che choſtaua uno ſoldo ora coſta
dieci uero. Liona Speſſo. Gian Pero uedi tu che
glie danno queſto non ſpendere & non ſapere
uſare lecoſe albiſognio. Ma poi che lamaſſeri
zia ſta inuſare & ſerbare lecoſe. ueggiamo
quale coſe ſabbino auſare & ſerbare. Et qui
inprima ame pare che uolere uſare & ſerbare
lechoſe altrui ſarebbe oarroganza ouiolentia

altutto oingiuſtitia. Dico io bene. Lionã Molto.
Gianno Pero conuiene lechoſe diche noi abbiamo
aeſſere ueri & ſolleciti maſſai ueramente ſiano
noſtre. Ora quali ſaranno elleno. Liona Io odo
dire lamoglie mia. efigliuoli miei lachaſa mia
forſe queſte. Giañ Oqueſte lionardo mio non
ſono noſtre. Quello che io tipoſſo torre aogni mia
poſta dichi ſara tuo? Lion Piu uoſtro. Gian La
fortuna puo ella aogni ſua poſta torci moglie fi
gliuoli roba & ſimili coſe. Liona Puo certo ſi.
Gianno Dunque ſono elle piu ſue che noſtre. Et
quello che ate mai puo eſſere tolto inmodo al
chuno dichi ſara. Lio Mio. Gia Puo egli atte
eſſere tolto queſto che atua poſta tu ami deſide
ri. ar[illegible]cha ſdegni & ſimili coſe. Lio Certo
no. Gia Adunque ſimili coſe ſono tue proprie.
Lion Vero dite. Gia Ma perdirti brieue tre coſe
ſono quelle lequali huomo puo chiamare ſue
proprie. Et ſono intanto che dalprimo di che tu
ueniſti inluce lanatura tele diede conqueſta
liberta che tu ladoperi & bene & male quanto
ate pare & piace. Et comando lanatura aquel
le ſempre ſtiano preſſoti. ne mai perſino allul
timo di ſidipartiano diſime date. Luna dique
ſte ſappi che elle queſto mutamento danimo
colquale noi appetiamo & cicrucciamo trãnoi

uoglia questo lafortuna ono pure sta innoi. Lal
tro uedi cheglie ilcorpo. Questo lanatura la sub
iecto come strumento: come uno carriuolo sul
quale simuoua lanima. Et comandagli lanatu
ra ma pautse ubidire adaltri che allanima pro
pria. Cosi siuede inqualunche animale sisia rin
chiuso & subiecto adaltri mai requia p libertã
si & rendersi propio ase per adopare sue alie
opie. & altri menbri nõ aposta daltri ma con
sua liberta asua uoglia. fugge lanatura auere
ilcorpo non inbalia dellanima. Et sopra tutti lu
homo naturalmente ama liberta: ama uiuere
ase stessi ama essere suo. Et questo sitruoua esse
generale appetito intutti emortali. Adunque
queste due lanimo & ilcorpo sono nostre. Lio.
L aterza qual sara. Gian Ha cosa pretiosissima.
N on tanto sono mie queste mani & questi occhi
Lion Marauiglia che cosa sia questa. Gian Non
sipuo legare non diminuirla non inmodo al
chuna puo quella essere non tua pure chetu
lauoglia essere tua. Lion Etamia posta sara dal
trui. Gia Et quando uorrai sara non tua. Eltẽ
po lionardo mio eitempo figliuoli miei. Lion
B ene dite iluero ma nonmiuenia inmente pos
sedere cosa alchuna quale io nonpotessi trans
ferire inaltrui. Anzi miparea tutte loperationi

dellanimo mio potelle dare adaltri p modo che
piu non fussino mie. Amare hodiare Etap sua
sione daltrui conmuouermi: & auolonta daltrui
uolere non uolere. Ridere & piagniere. Gian Se
tu auesse te inuna barcheza & naughassi alle
seconda p mezo delnostro fiume arno. & come
alchuna uolta apeschatori achade auessi lema
ni & ilurso tinti & infanghati. Non sarebbe tua
quella aqqua tutta oue tu la adoperassi inlauã
ti & mondarti. Vero. cosi settu nolla adoperassi.
Lion Certo non sarebbe mia. Gian Cosi proprio in
teruiene deltempo. Seglie chi ladoperi inlauarsi il
sucidume & fangho: quale anoi tiene lingegno &
lointellecto inmundo. quale sono lignioranzia &
leladie uolonta & brutti appetiti. Et adoperi iltem
po inimparare pensare & exercitare cose lodeuoli.
C ostui fa iltempo essere suo proprio. Et chi lascia trã
schorrere luna hora dopo laltra otiosa sanza alchu
no honesto exercitio. chostui certo leperde. Perdesi
adunque iltempo nollo adoperando. Et dicolui
sara iltempo chesapra adoperarlo. Ora auete uoi
figliuoli miei loperationi dellanimo ilcorpo & il
tempo tre cose danatura uostre proprie. Et sapete
quanto lesieno pretiose & care: primedire & sana
re ilcorpo ogni cosa pretiosa sispone. Et prende
re lanima uirtuosa quieta & felice sabandona

tutti gliapetiti & desiderij delcorpo. ma iltempo quan
to e abeni delcorpo & alla felicita dellanima sia ne
cessario uoi stessi potete ripensarui & trouerrete il
tempo essere cosa molto pretiosissima. Diqueste a
dunque siuuole essere massaio tanto & piu diligen
te. quanto elle piu sono nostre che altra cosa alchu
na. Liona Mandate amemoria Batista & tu car
lo questi non detti dephylosophi ma chome oracoli
dapolline optimi & sanctissimi documenti quali
nontrouerrete insu nostri libri. troppo uisiamo obli
ghati gianozo seghuite. Gian Dissi chella masse
rizia staua ancora inusare & inserbare lecose. Par
mi da inuestighare diquestre tre. Corpo. anima.
& tempo inche modo sabbino aconseruare & poi
apresso sabbino ausare. Ma io disponghe essere
breuissimo. Vditemi. Et prima dellanimo delqua
le io chosi fo masserizia lionardo mio. Io ladope
ro inchose necessarie ame & amici & cercho con
seruallo inmodo che piaccia addio. Lion. Quale
sono lecose necessarie auoi & auostri. Gia. La
uirtu lahumanita lafacilita. Non imideti alle let
tere quando io era giouane & questo uenne piu
tosto danegligenza de tempi che darmi alchuno
manchamento. E mie riuolte me adaltri exercitij
quanto aquelli tempi loro parie necessario sorte
desiderando prima dame utile che laude

quali ne seppi ne potrei facilmente lasciarli. Ma io
perme sempre misono adopetato infarmi bene uo
lere con ogni quale sipossa ingegno & arte. & sopra
tutto con essere & uolere parere buono. giusto &
quieto. & non mai dispiacere: non ingiuriare al
chuno. non indicti ne infacti mai alchuno ne pre
sente: ne absente molestai. Et sono queste lopera
tioni dellanimo ueramente optime allequali
sono simili fare come teste fo io. insegniare quel
llo che luhuomo sa dibene. ammonire chi errassi.
tutto porgerti pieno difede & carita. emendan
do chome padre. consighando condidiligenza
uerita & amore. Et cosi adoperare longegno.
lindustria. lintellecto inhonore dime: & dimiei.
Sono anchoro operationi dellanimo quali io di
sopra dissi. A amare hodiare sdegniarsi spe
rara disiderare & simili. Adunque siuuol
queste bene saperle usare & contenere. Amare
ebuoni hodiare euitiosi. sdegniarti contro amali
gni sperare cose amplissime. desiderare cose
optime & lodatissime. Lionar Sanctamente
& queste parole digianozo. Batista et tu carlo
uedete uoi quanto abbino inse neruo. & polso.
ma seghuite gianozo. Poi per conseruare lani
mo addio che modo tenete uoi. Gian Due mo
di tengo. luno incerchare & fare quanto pos

sa inmestessi lanimo lieto nemai auerlo turbato
dira ocupidita. oalchuno altro superchio appetito.
Questo sempre stimai essere optimo modo. lani
mo puro & simplice troppo mipare che piaccia
addio. Laltro modo apiacere addio ame pare
sia fare mai cosa della quale dubiti sella sia
bene facta omale facta Liona. Et questo crede
te uoi che basti. Gian. Credo certo si chebasti as
sai. Secondo cheio miricordo auere inteso. E figli
uoli miei sapete uoi perche dissi fare mai settu
dubiti. Impo chelle chose uere & buone stanno
dase alluminare chiare alleggiere. scorghonsi in
uitanti uoglionsi fare. Ma lecose nonbuone
sempre giaciono adombrate diqualche utile o
sozo dilecto. odiche uitiosa oppinione sisia. Non
adunque sivogliono fare ma fuggille. seghui
re la luce. fuggire letenebre. La luce delle operatio
ni nostre sta nella uerita. stendesi collode & fa
ma. Et niuna cosa piu e tenebrosa nella uita de
gli huomini quanto lerrore ella infamia. Lionar.
Niuna masserizia tanto sara mai quanto questa
uostra perfectissima. oggi impariamo non solo qua
le sia lauera masserizia. ma insieme loptimo ci
uilissimo uiuere. Diuentare uirtuoso adoperare
lauirtu. uiuere lieto. & fare cose delle quali non
dubiti. Ma giannozo seghe licito ildomandarne

Questi prestantissimi & diuini amaestramenti fabri
chastigli uoi stessi dauoi ouero gliauete quanto
miparse teste dicessi imparati da altrui. Giano.
Benuipaiono belli che figliuoli miei teneteegli a
mente. Lion. Chosi faremo. chenulla piu potre
bbe esserci piu grata. & apperua memoria cō
mendata. Gian. Eglie quanto lanno doppo al
quarantotto dico io bene anzi fu lāno doppo
inchasa di Messere nicholaio alberto padre di
messere Antonio alquale nicholaio. Messere
benedecto padre dimessere andrea ricciardo
& dilorenzo uostro padre Batista & tu carlo fu
fratello chugino. Pero che iachopo padre dimessere
nicholaio & nerozo uostro bisauolo padre diber
nardo tuo auolo lionardo epadre dimessere be
nedecto. Et francescho auo dibiuigliano furono
fratelli nati dalberto fratello dilapo & neri figliu
oli dimessere iachopo iurisconsulto nato dimesser
benci iurisconsulto & fu questo lapo auolo dimes
sere iachopo chaualiere ilquale messere iachopo
fu fratello ditomaso nostro padre. & fu padre
deluescouo paolo nostro chugino. & chugino di
messere cipriano alquale teste uiue elnipote. Mes
sere alberto. & quello neri disopra fratello dilapo
& alberto fu padre dimessere agnolo - mai si Liona.
Et tutta questa moltitudine denostri auoli chiama-

ti messeri furono egliano chaualieri epur cosi per
eta. oaltra dignita chiamati. Giano Furono & no
tabilissimi chaualieri quasi tutti facti conqual
che loro singularissimo merito. Et questo messe
nicholaio nostro huomo danimo. & constumi
nobilissimo uno diquelli sedendo inmagistra
to tenendo ilsuppremo luogho adamaestrare
giustitia fra ilcollegio diquelli pochi equali re
ghono tutta lerepublicha porgendo lainsegnia
& uexillo militare alguidatore del nostro exer
cito contro non sanza grande letitia
dituttti inostri cittadini. & merito della fami
glia nostra. lifu donato grado & honoranza di
chaualleria sulla porta diquello palagio diq̃
llo publico seggio & ridocto denostri magistra
ti. Alquale fondato & principiato danostri
alberti sempre fu ogni sua dignita & maiesta
conquanta mai potemo opa & spesa pernoi cõ
seruata & amplificata. Come sapere iprimi
fondamenti del nostro publico palagio furono
inposti sendo alberto figliuolo dimesser ia
copo iurisconsulto collega priore inla admi
nistratione della republica. Et io spesso frame
stessi pongo mente che da grandissimo tempo
fino aqui mai fu incasa nostra alberta alchu
no delsangue nostro ilquale non fusse padre

ofigliuolo zio onipote di kaualieri nati dinoi al
berti. Ma lasciamo andare questa genologia
laquale nonsarebbe alproposito nostro della mas
serizia. neaquello diche tumi adomandi. sequel
li prepti quali lo recitaua erano dame fabricha
ti. opur intesi da altri. Dicho che incasa di messr
nicholaio sendoui messer benedecto alberto come
era loro usanza mai ragionare dicose infime.
sempre dicose magnifice. sempre fraloro incasa
conferendo. Quanto apartenesse allo utile del
la famiglia allo honore & comodo diciaschuno
sempre stauano olegiendo questi uostri libri sem
pre ompalagio aconsigliare lapatria & inqua
lunche luogho disputando conualenti huomi
ni monstrando. lauirtu loro. & reddendo uir
tuosi chi gliascoltaua. Cosi soleuano alchontinuo
exercitarsi Onde per questo io & glialtri nostri
giouani alberti quanto dallaltre faccende anoi
era licito alcongnuo erauamo colloro pimpara
re. & per honorarli. Et fralaltre uolte come de
glialtri tutto hora incasa dimesser nicholao. Capi
to uno sacerdote uecchio canuto tutto hornato
dimodestia & humanita con quella fronte aper
to pieno diconstumi & riuerenza. ilquale fra
molti bellissimi ragionamenti chomincio iui
narrare diqueste cose non della masserizia

no. madiceua dedoni qualli iddio diede amortali &
seghuiua narrando quanto douea luhomo ditanti
benificij auerne grazia addio & molto dimonstra
ua quanto sarebbe luhomo ingrato non righuardan
do. & non adoperando bene lagratia quale auesse
riceuuta dadio. Ma diceua niuna cosa era propria
nostra. senon solo uno certo albitrio & forza dimē
te. & sepure alcuna sipoteua chiamare nostra. Que
ste erano lesoli tre quali dissi. Anima. Corpo Et tem
po. Et benche ilcorpo fosse sotto posto amolti morbi
amolti chasi & miserie pure ildimostraua intanto
essere nostro quanto sofferendo con uirilita. & con
patienzia uincendo lecose aduerse & moleste: noi
meritauamo non meno che adoperando lemen
bra incose liete & ben grate. Ma io non saprei
racontare queste cose sibene quanto colui leseppe
conmarauiglioso ordine dire. stesi inuno grande
ragionamento disputando. Quale diqueste tre
dicte cose piu fosse proprie demortali. & se io bene
miricordo fece non piccolo dubbio. Se iltempo era
piu omeno nostro che lanimo. Et cosi citenne dicen
do molte cose lequali messer benedecto & messer
nicholaio confessorono mai auere udite. E mipi
acque tanto quello uecchio che io ludi fermo &
fiso parecchi hore sanza tedio alchuno. Ne mai
midimentichai quelle sue gratiosissime parole

sempre

sempre mirimase inaio quella dignita & sesentia
sua. Senon melpare teste uedere modesto gra
tioso & nel ragionare riposato & dolce. Poi cho
me uedi dame ame addussi que suo decti altrio
proposito. neluiuere. Lionar. Dio gli renda premio
aquel uecchio. & auoi merce che libene auete r
que suo decti recitati. Ma poi che cosi aluostro
ragionare conseghue dire decto dellanimo: ora
delcorpo che masserizia ne fate uoi. Giano Buo
na grande simile aquella dellanimo. Io ladopo
incose honeste utili & nobili quanto posso: &
cercho conseruallo lungho tempo sano: robusto
& bello: Tengomi necto pulito: ciuile. E sopra
tutto cercho dadoperare cosi lemani labrighua
& ogni menbro come lingegnio & ogni mio co
sa inhonore & fama della patria mia della
famiglia nostra. & dime stessi. Sempre masa
ticho inchose utili & honeste. Liona. Certo me
ritate gratia & lode & conqueste parole date
anoi buono ricordo aseghuire quanto ci solete
monstrare conuostra opera & exemplo. Ma
poi gianozo alla sanita che trouate uoi essere
utile auoi crederro io poche mai mutamenta ue
dere piu fresco piu necto & daogni parte piu
bello uecchio diuoi. lauoce lauista: et nerui tut
ti netti liberi & puri. Cosa marauigliosa &

troppa rara inquesta eta. Gian. Hen gratia didio
cosi misento assai sano. ma mancho ghaghardo che
io non solea benche aquesta eta non sirichiede gha
ghardia ma prudentia & discretione: pur uorrei al
mancho potere chome chamminare lo solea. Ne du
bitare p questo piu lascio adrieto molte faccende
& mie & degli amici miei: ouero non posso essere
paltrui opa sollecito quanto farei perla mia. Ma
lodato iddio pur mireputo parte dilecto inquesta
mia eta essere come io sono piu che molti altri me
no uecchi di me libero & leggiere daogni inferm
ta. La sanita inuno uecchio suole essere testimo
nanza della continentia auuta nella giouentu.
E t uuolsi auere cura della sanita inogni eta. &
tanto auella piu chara quanto ella e maggiore:
& delle chose care dobbiamo esserne righuarda
tori & buoni massai. Lionã. Cosi confesso siuuo
le esserne massaio. Ma che chose trouate uoi
inprima utilissime alla sanita. Giano Lo exer
citio temperato & piaceuole Lion. Doppo questo.
Gian Lo essercitio piaceuole. Liona Et appres
so. Gian Lo exercitio lionardo mio: lexercitar
si figliuoli miei sempre fu maestro & medico
della sanita. Lion. Et non faccendo exercitio.
Giano. Rare uolte machade che io non possa dar
mi aqualche exercitatione: ma pur se mai mm

teruiene per altre occupationi. che io mancho me
xercitii che lusato truouo che molto migioua la die
ta. Non mangiare se tu non senti fame. non be
re se tu non ai sete. Et truouo inme questo per ueru
da che sia cosa adigestire uecchio chome io sono
soglio daluno sole alaltro auerla digestita. Ma
figliuoli miei prendeta questa regola brieue ge
nerale molto pfecta. Ponete diligentia in cono
scere qual cosa auoi suole essere nociua & da
quella molto ughuardate. Quale uigioua &
uoi quella seghuite. Lion. Sta bene adunque
la puliteza lexercitio la dieta. ghuardarsi dacon
trarij conseruono la sanita. Gian Et anche lagio
uentu ella belleza. Inquesto mi pare differentia
tral uecchio el giouane: pche luno e debole. laltro
e robusto. luno e frescho. laltro sta uincido &
passo. Adunque chi conserua la sanita. conser
ua le forze. & la giouentu insieme elle belleze.
E t pare ame stiano le belleze inmolta parte giun
te albuono colore & frescheza deluiso. Et niu
na cosa tanto conserua alluhomo buono san
gue & bene uigoroso colore quanto lexercitio
insieme colla sobrieta deluiuere. Lion. Auete
decto della masserizia quale fate dellanimo &
diquella delcorpo. resta adire deltempo. Et di
questa gianozo che masserizia nefate uoi. Il tem

po alcontinuo fugge nepuossi conseruare. Giano.
D issi io lamasserizia sta inbene adopare. lecose nõ
mancho che inconseruarle uedo adunque lo quã
to altempo cercho adoperarlo bene. & studio
diperderne mai nulla. Adopero tempo quan
to piu posso inexercitij lodati. non ladopo incho
se uili. Non spendo piu tempo allechose che
ui si richiecha afarle bene. Et per non perdere
dicosa si pretiosa punto. io pongho inme questa
reghola. Mai milascio stare inotio. fuggo ilsom
no. negiacio seniunto dalla stracheza chesoza
cosa mipare senza ripugnare cadere & giace
re uinto. ochome molti prima auersi uinti che
certatori. Cosi adunque fo fuggio ilsomno &
lotio. sempre facciendo qualche cosa. Et pche
una facciendo nonmi confonda laltra. & aque
llo modo poi mitruoui auerne cominciate parec
chie & fornitone niuna. oforse pure inquello
modo mabatta auere solo facte lepiggiori &
lasciate adrieto lemigliori. sapete uoi figliuoli
miei quello cheio fo. La mattina prima quan
do io mileuo chosi frame stessi. io penso oggi in
che aro io dafare. Tante cose annouerole pen
soui & aciaschuna assegno iltempo suo. Questo
stamane. Quello oggi. Quellaltro stasera. Et a
quello modo miuiene facto con ordine ogni fa

ccenda quasi conniuna faticha. Soleua dire messer
alberto huomo dectissimo & faccentissimo chemai
uide huomo diligente andare senon adagio. forse
pare ilcontrario. Ma cierto quanto io pruouo in
me edice iluero. Aluomo negligente fugge iltem
po. seghue che ilbisognio. opur lauolunta ilsolle
cita allora quasi perduta lastagione gia sta necessi
ta fare infuria. & confaticha quello che in sua sta
gione prima era facile affare. Et abbiate amente
figliuoli miei che dichosa alchuna mai sara tanta
copia. ne tanta habilita adauerla che anoi non sia
difficilissimo quella medesima fuori distagione
trouarla. Lesemente lepiante. ebesti. fiori fructi &
ogni chosa alla stagione sua pronto siporge.
fuori distagione non senza grandissima faticha
siritruouano. Per questo figliuoli miei siuuole
obseruare iltempo. & secondo iltempo distribuire
lecose. darsi alle faccende. mai perdere una hora
ditempo. Potrei dirui quanto sia pretiosa cosa il
tempo. Ma altroue sia dadirne conpiu elima
ta eloquentia conpiu forza dingegno. conpiu co
pia didoctrina che lamia. Solo uiricordo anon
pdere tempo. Cosi facciate chome fo io. La mat
tina ordino me atutto ildi. Ilgiorno seghuo quã
to misirichiede. Et poi lasera innanzi cheio mi
riposi richolgho inme quanto feci ildi. Lui sesiu

inchosa alchuna negligente alla quale tetre possa
rimediarui subito uisupplischo. Et prima uoglio
porre disomno. che iltempo. cioe lastagione delle
facciende. Ilsomno. Ilmangiare & queste altre
simili posso lo recuperare domane & satisfar
le. Ma lestagioni deltempo no. Benche ame
rarissimo auiene. Seio aro bene distributo le
facciende mie aciaschuno tempo & ordinato ne
saro stato dipoi negligente. dico rarissimo & qua
si mai machade che io abbia iui aperdere. oso
pratenere mia necessita alchuna. Et se egli acha
de che io per allora nulla possa rimediarui. uen
gho insegnando ame stessi come perlauenire
abbia non simile aperdere tempo. Fo adunque
diqueste tre chose quanto auete udito. adopo
lanimo & ilcorpo & iltempo non senon bene.
Cercho diconserualle assai. Curo nono perderne
punto. Et aquesto miporgo sollecitissimo. &
quanto piu posso desto & operoso inpo chelle
ame paiono quanto lesono pretiosissime &
molto piu proprie mie che altra alchuna cosa.
Richeze potenze. stati sono non deglihuomini
no. della fortuna. Et tanto sono degliuomi
ni quanto lafortuna glipermette usare. Lionã.
Et diqste chosi auoi concesse pialafortuna fatene
uoi masseritia alchuna. Giano. Lionardo mio

non facciendo masseritia diquello che usandolo
diuenta nostro sarebbe negligentia & errore. Tan
to sono lecose della fortuna nostre siquanto ella
cele permette: & anchora quanto noi lesappiamo
usare. benche anoi alberti inqueste nostre ca
lamita lafortuna cista pur troppa contraria
& molesta. non facile & liberale delle cose sue.
ma iniqua & maluagia aturbarci qualunche
nostra ben propria cosa. Et possiamo adirti ilue
ro male essere ueri massai. Inquesto nostro exi
lio sempre siamo stati inquella expectatione
diritornare alla patria. riauerci incasa nostra.
riposarci tranostri. Laquale cosa quanto piu
sperauamo. & desiderauamo tanto piu cera
dolore anoi insieme & danno. Inpo chemai sa
pemo fermare lanimo ne iluiuere nostro adal
chuno stabile ordine. Et seio auessi potuto ilp
mo di non dico innoi credere. ma fingere quã
to infortunio. & quanta miseria abbia lafami
glia nr̃a alberta gia tanto tempo soferta. seio
giouane auessi creduto quelche io pruouo uec
chio diuentare fuori dichasa mia chanuto fi
gliuoli miei forse arei tenuto altri modi. Liona
Pero dice batista ramentati quello terentiano
demifo. Ciaschuno quando lecose gli seconda
no allora molto glie mestiero frase pensare in

che modo acchadendo esofferischa lalduersa signo
ria della fortuna. Pericoli damni exilij. Tornando
diuiaggio sempre pensi qualche mal facto defigli
uoli odella moglie oqualche sinestro asuoi. Cose
possibili quali tutto ildi auengono/accio che alla
nimo nulla sopraueugha non preueduto. Suole
meno ferire iluisto prima adarlo. Et cosi cioche
truoui saluo meglio che non aueui techo pensato
stimalo aghuadagno. Se cosi dobbiamo fare ne
tempi felici ancora molto piu quando lecose comi
ciano adechinare & ruinare. Giano. Olionardo
mio inche modo arei lo chosi potuto stimare in
altrui dureza nelle ingiurie nostre piu cheinme
stessi. Come poteuo io figliuoli miei stimare
che quelli iquali aueuano p qualche sifosse ono
honesta opoco licita chagione offesa lafamiglia
nostra. piu fussero ostinati inmaliuolentia &
hodio. che noi equali ogni di piu sentauamo lo
ffese & le ingiurie loro. Et io pur sono uno di
quelli quale gia piu anni dellanimo mio chan
cella . il nome & memoria diciaschuno dachi noi
pfino teste sentiamo tanta iniquita & tanto do
lore. Ne miparse mai inhuomo alchuno dura
re quanto incostoro animo altutto inhumano
& crudelissimo iniusti achacciarci crudeli ap
seghuitarci ne loro basta tenerci intanta mise

ria uiui ancora pongono premio achi ciacresca lul
time nostre miserie. Ma dio diquesto sia inue
so dinoi giudice piu piatoso che seuero uerso
chi erra. Et dico figliuoli miei che buono p me
seio gia piu anni inme auessi auta altra opinio
ne. Liona Et che aresti uoi facto? Come aresti
uoi ordinata lamasserizia. Gian. Meglio delmo
do una uita quieta senza graue alchuna sollecitu
dine. Aremi cosi pensato. uieni qua giannozo mon
stra qui che cosa ticoncede lafortuna. Truouomi
dalei auere inchasa lafamiglia. laroba uero. Et
altro? si che. Lohonore. Et lamista difuori. Liona.
Chiamate uoi forse chome questi nostri cittadi
ni honore trouarsi nelli uficij & nello stato.
Giano. Niuna cosa mancho lionardo mio. Niu
na cosa mancho figliuoli miei. Niuna cosa
ame pare inuno huomo meno degna diripu
tarsela adhonore che ritrouarsi inquesti stati.
Et questo figliuoli miei sapete uoi perche? Siche p
noi alberti ciene siamo fuori diquesti fummi. si an
che p che io sono diquelli che mai gli pregiai. +
Ogni altra uita ame sempre piacque piu troppo:
che quella delli chosi diremo statuali. Et achi no
douesse quella altutto dispiacere. Vita molesti
ssima. piena disospecti difatiche. pienissima
diseruitu. Che uedi tu daquesti equali sitra

uagliono agliſtati eſſere differentia apublici ſer
ui. praticha qui. Ripriegha quiui. Schapuccia
ti aqueſto. ghareggia con quello. Ingiuria que
llo altro. Molti ſoſpecti mille inuidie. infinite
inimiſta. Niuna ferma amicitia habundan
ti promeſſe. copioſe proferte. ogni coſa piena
difictione. Vanita & bugie. Et quanto ate piu
biſognia tanto mancho truoui chi ate ſerbi o
promeſſa: ofede. & coſi ogni tua faticha &
ogni ſperanza auno tratto con tuo dãno con
dolore & non ſenza tua ruina rimane ꝑdu
ta. & ſe ate pur con infinite prieghere acca
de qualche uentura. Che ꝑo truoui tu auer
ti acquiſtato. Eccoti ſedere inuficio che nai
tu dutile ſenone uno ſolo potere rubare & ſfor
zare conqualche licenzia. Odiui continui richia
mi. innumerabili accuſe. grandiſſime tumulti.
& intorno ate ſempre ſauiluppano litigioſi. aua
ri ingiuſtiſſimi huomini empienti lorecchie diſo
ſpecti. lanimo dicupidita. lamente dipaure & per
turbationi. Conuienti abandonare efacti tuoi ꝑ
pij per diſtreghare laſtultitia deglialtri. Ora ſiri
chiede dare ordine alleghabelle alle ſpeſe: Ora
prouedere alleguerre. Ora confirmare. & rino
uare leleggie: Sempre ſono collegate lemolte
pratiche & facciende. allequali ne tu ſolo puoi

ne conglialtri mai te lecito fare quanto uorreſti. Cia
ſchuno giudicha lauolunta ſua eſſere honeſta.
& ilgiudicio ſuo eſſere lodato. & lopenione ſua
migliore cheglialtri. Tu ſeghuendo lerrore cõe
ola arrogantia daltrui acquiſti propia infamia.
Er ſe pure tadoperi inſeruire. Conpiaci auno diſpia
ci acento. Au furia non conoſciuta. Miſeria riõ
fuggita. Male non hodiato daciaſchuno quanto
emerita. Laquale coſa ame pare che auengha
ſolo ꝑ che queſta una ſola ſeruitu pare ueſtita
diqualche honore. O pazia daglihuomini iq̃
li tanto ſtimano landare colle trombe inanzi
& col fuſcello inmano. che alloro non piace
piu ilproprio riposo domeſticho. & lauera qui
ete dellanimo. O pazi fummoſi ſuꝑbi propri
tiranneſchi che date ſchuſa aluitio uoſtro. Nõ
potete ſofferire egli altri meno ricchi. mafor
ſe piu antichi cittadini diuoi eſſere pari auoi
quanto ſirichiede. Non potete uiuere ſenza
ſforzara eminori. ꝑo deſiderate uoi loſtato. Et
ꝑ auere ſtato ſtolti che fate uoi pazi che ui ſpo
nete aogni pericolo. porgeteui alla morte. beſti
ali che chiamate honore coſi eſſere aſſediato
datutti echattiui. ne ſapete uiuere cogli altri
buoni. Conuienui ſeruire. & confratelarui
atutti eladroncelli. quali ꝑche ſono uili coſi

pocho ſtimano lauita inſeghuire leuolunta uoſtre.
& chiamate honore conuenire & paſcere & ſerui
re agli huomini ſeruili. O beſtialita huomini de
gni di hodio ſecoſi pigliate apiacere tanta peruẽ
ſita & trauaglio quanto trabocchа adoſſo achi
ſia inqueſti uficij & amminiſtrationi publiche. Et
che piacere danimo mai puo auere coſtui ſegia.
enonſia dinatura feroce et beſtiale. ilquale alcon
tinuo abia apreſtare orecchie adoglienze: lamẽ
ti pianti dipupilli. diuedoue. & di huomini ca.
lamitoſi. & miſeri. Che contentamento ara colui
ilquale tutto ildi ara aporgere fronte. & guar
darſi inſieme damille turme diribaldi barar
tieri. ſpioni detractori rapinatori & cometito
ri dogni falſita & ſcandalo. Et che recreamẽ
to ara colui alquale ogni ſera ſia neceſſario
torcere lebraccia: & lemenbra agliuomi. ſentir
li conquella doloroſa uoce gridare miſericor
dia. & pur conuenilli uſare molte altre hor
ribili crudelita. Eſſere becchaio & ſquarciato
re delle menbra humane. Au coſa abbomine
uole achi pur uipenſa coſa dafugilla. Tu adun
que huomo crudeliſſimo chiederai liſtati. Dirai
tu certo ſi pche emiſara lodo ſoffrire quelle gra
ueze pghaſtighare imali ſolleuare & ornare
ebuoni. Adunque perghaſtigare imali tuin

prima diuenti peſſimo. A me nonpare buono co
lui ilquale non uiue contento delſuo p opio.
Et colui ſara piggiore ilquale diſiderera & cer
chera quello daltri. & quello ſara ſopra tutti
peſſimo ilquale bramera & uſurpera lecoſe pu
bliche. Nontibiaſimero ſedite porgerai tanta uir
tu & tanta fama che lapatria tiriceua & inpo
gnati parte de incharichi ſuoi. Et chiamero ho
nore eſſere coſi pregiato datuoi cittadini. Ma
che io uoleſſi fare chome molti fanno gittar
mi ſotto queſto fare choda aquello altro &
ſeruendo cerchare diſignoreggiare: ouero chio
midesſi adiſeruire oingiuriare alchuno per
compiacere achoſtui colfauore delquale. Io aſ
pectaſſi ſalire inistato. Ouero cheio uoleſſi cho
me quaſi fanno tutti aſeruiermi loſtato quaſi
permia richeza. riputarlo mia botteghа. Chio
pregiaſſi loſtato traledotte allemie fanciulle.
Chio inmodo alchuno faceſſi delpublicho priua.
to. quello chelapatria mipermette adignita tran
ſferendolo aghuadagno apreda. Non punto li
onardo mio. non figliuoli mie. E ſiuuole uiuere
aſe non alcomune eſſere ſollicito pergli amici.
Vero oue tu non interlaſci efacti tuoi. & oue ate
non riſulti danno troppo grande. A noi non
ſara amicho colui ilquale non fugga ogni da

mno & uerghogna nostra. Uorassi pergli amici la
sciare adrieto parte delle facciende tue oue ate
sia. dipoi renduto non dico premio ma grado &
gratia. Starsi chosi sai mezanamente sempre
fu chosa felice. Voi altri che auete lette lemolte
storie diquesto piu dime potete ramentare exẽ
pli assai nequali mai trouerrete mai caduto alchu
no giacere senone chi saliua troppo alto. Basti a
me essere & parere buono & giusto colla quale
cosa mai saro disonorato. Questa sola honoran
za sta meco & mexilio. et sistara mentre che lo
non labandonero. Abbiansi glialtri lepompe e
uenti ghonfino quanto lafortuna gle leconce
de. Godansi infraglistati. Dolghansi non lauen
do. pianghano dubitando perdello. Addolorino
quando labbino perduto. Che anoi iquali siamo
contenti delnostro priuato. & mai disideramo
quello daltrui sara mai dispiacere non auere
quello chesia publico o ꝑdere quello diche noi
non facciamo stima. Et chi facessi stima diquel
la seruitu fatiche. & innumerabili martirij da
nimo. figliuoli miei stiamoci insulpiano & dia
mo oꝑa dessere buoni & giusti massai. Stianci
lieti colla famigliuola nostra. Godianci quelli
beni ciclargisce lafortuna facciendone parte
alli amici nostri. Che assai situuoua honorato

chi uiue senza uitio & senza disonesta. Quã
to ame pare comprendere deldire uostro gianõ
zo iuuoi sta quella magnifica. & animosa uolun
ta: laquale sempre ame parse maggiore & piu
degna danimo uirile che qualunche altra qua
le sisia uolunta & appetito demortali. Uego ꝓ
ponete iluiuere ase stessi: proposito degno &
propio danimo reale. Stare iuuita non auendo
bisognio dalchuno. uiuere contento diquello
che lafortuna tisa partefice. Sono alchuni equa
li lo conuoi insieme posso giustamente riprende
dere oue essi stimano grandeza & amplitudine
danimo prendere ogni dura & difficile impresa.
ogni laboriosissima & molestissima opera. ꝑ po
tere nelle cose piu che glialtri cittadini. dequali
huomini chome altroue cosi alla terra nostra
sitruouano non pochi. perche cresciuti inantichi
ssima liberta della patria. & con animo troppo pi
eno dodio acerbissimo contro aogni tiramno non
contenti della comune liberta uorebbono piu che
glialtri liberta & licentia. Et certo gianozo chi se
intromettera auolere sedere inmezo amagistrati ꝑ
ghuidare lechose publiche: non conuolunta & ra
gione dimeritare lode & gratia dabuoni. ma cõ
appetito inmoderato solo diprincipare & essere
ubidito. Costui non uinego sara daessere molto

biasimato. & come dite dimonstreria se essere non buono cittadino. E taffermoui che il buono cittadino amera la tranquilita ma non tanto la sua propria: quanto ancora quella deglialtri buoni. Godera neglioti privati ma non manco inquello deglialtri cittadini suoi. Desiderera lunione: quiete: pace & tranquilita della casa sua propria: ma molto piu quella della patria sua & della republica. lequali cose nonsi possono mantenere se chi si sia riccho o saggio. o nobile fracittadini dara opa di potere piu che glialtri liberi mameno fortunati cittadini. Mane anche quelle medesime si potranno bene conseruare oue tutti ebuoni siano solo delsuo otio priuato contenti. Dicono e sauii che buoni cittadini debbono riaprendere la republica & soffrire le fatiche della patria & non curare le ineptie degliuomini p seruire al publico otio. & mantenere el bene di tutti icittadini: & p non cedere luogo auitiosi: iquali p negligentia de buoni: & perloro improbita. peruerterebbono ogni cosa: onde cose ne publiche: ne priuate piu potrebbono bene sostenersi. Et poi uedete gianozo che questo uostro lodatissimo proposito & regola del uiuere con priuata honesta qui solo ben che in se sia prestante & generoso non pero acupidi animi dignita intutto sia da seghuirla. Non

inmezo aglioti privati: ma intra le publiche experienzie nasce la fama. Nelle publiche piaze surge la gloria inmezo de populi si nutrisce lelode con uoce & giudicio di molti honorati. fugge la fama ogni solitudine & luogho priuato: & uolentieri siede & dimora sopra e theatri prente alle contioni et celebrita. iui si collustra & alluma il nome di chi con molto sudore: & assiduo studio di buone cose se stessi tradusse fuori di taciciturnita & tenebre dignioranza & uitij. Pertanto a me mai parebbe da biasimare colui el quale come collaltre uirtuose ope. & studi cosi con ogni religione et obseruanza di buoni costumi prochacciasse essere ingratia di qualunche honestissimo et interissimo cittadino. Ne chiamerei seruire quello che a me fosse debito fare quanto senza dubio a giouani sempre fu debito riuerire e maggiori: & apresso di loro molto cerchare quella fama et dignita in quale e maggiori si truouono amati & riueriti. Neanche chiamerei appetito tirannescho in colui nel quale fosse sollicitudine & cura delle cose laboriose: & generose poi che con quelle sacquista honore & gloria. Ma perche forse teste di quelli equali tengono occupati e magistrati nella terra nostra. Niuno ui pare dingegno non furioso: & da nimo non seruile pero tanto biasimate chi desiderasse essere oscripto

nelnumero diquelli cosi facti non buoni. anzi pessi
mi cittadini. Io pur sono inquesto disiderio giano
zo che pmeritare fama per acquistare gratia &
nome. ptrouarmi honorato. amato & ornato da
uctorita & digratia fra mie cittadini nela patria
mia mai fuggirei gianozo mai alchuna inimi
sta diquale sifusse maluagio & iniquo cittadino.
E t doue bene bisognasse exequire qualche extre
ma seuerita ame certo parebbe cosa pessima exter
minare & spegniere iladeoni & ciaschuno uitio
so insieme & ciaschuna fiãma dingiusta cupidi
ta persino colsangue mio. Mapoi che questo p
ancora anoi non lice. Restiamo dirichiedere que
llo quale non come uoi dite sidebba stimare po
cho. che ame lohonore & lafama sempre fu da
stimare piu che ogni altra fortuna. Ma dico
non seghuiamo condesiderio quello che peran
chora non acchade potere con opera ottenere. Fac
ciamo chome uoi cinsegniate. Aspectiamo lasta
gione sua che forse quando che sia lapatienzia
& modestia nostra trouerra qualche premio. &
modestia nostra trouerra laingiustitia & iniq
ta demaligni & furiosi iquali pänchora non
restano ditraschorrere ogni spatio dingiuria. &
crudelita contro dinoi forse giustitia didio si
toppera inqualche degna & merita uendetta.

Noi inquesto mezo batista & tu carlo seghuiamo
con[illegible] con ogni studio conogni arte amerita
re lodo & fama & chosi apparechiarci esser uti
li alla republica alla patria nostra. accio che quan
do lastagione interuerra noi ciporgiamo tali che
gianozo nequesti temperatissimi uecchi cirípu
tino indegni uederci tra primi luoghi publichi
honorati. Gian. Cosi mipiacera facciate figliuo
li miei. Cosi spero & aspecto farete & aquel
lo modo acquisterete & conseruerete hono
re assai. Mabene uiramento chemai non
dico p acquistare honore che phonore siuo
gliono molte cose lasciare adrieto. ma dico
perreggiere altri mai lasciate direggiere
uoi stessi perghuidare lecose publiche nõ
lasciate pero leuostre priuate. Cosi uitamẽ
to pero che achi manchera inchasa chostui
molte trouerrã fuori dichasa. Et le cose publi
che non sobuenghono alle necessita priua
te. Glihonori difuori non paschono lafamiglia
inchasa. Arete cura & diligentia delle uo
stre cose domestiche quanto albisogno sara
debito. Et alle cose publiche uidarete nonquã
to lambitione & larogantia ualettera. maquã
to lauirtu uostra & gratia decittadini uida
ra luogho. Lion. Molto bene ciricordate gian.

nozo quello che bisogna. Cosi faremo. Madi
tutte queste cose priuate & domestiche lequali
uoi diceui essere. Quattro due incasa. lafamiglia
& lericheze. Due fuori dichasa. lohonore & la
stima, mista. A quale sareste uoi piu affectiona
to Gian. Dinatura lamore lapieta amefa piu
chiara lafamiglia che chosa alchuna. Et perreg
gere lafamiglia sicercha laroba. Et p conserua
re lafamiglia & laroba siuogliono amici coqua
li ticonsigli iquali taiutino sostenere & fuggi
re lauerse fortune. Et per auere cogliamici fr
ucto della roba della famiglia & della amicitia
siconuiene ottenere qualche honestanza & ho
norata auctorita Lion. Che chiamate uoi fami
glia. Gian. Efigliuoli. Lamoglie & glialtri dome
stici famigli serui Lion. Intendo Gian. Et diq̃
sti sai che masseritia sene uuole fare non altra,
che dite stessi. Adoperali incose honeste uirtuose
& utili. Cerchare diconseruagli sani & lieti & or
dinare che niuno diloro perda tempo. Et sai inche
modo niuno diloro perdera tempo? Liona. Secia
schuno fara qualche chosa. Gian. Nonbasta. An
zi seciaschuno fara quello segli apparterã. Sella
donna gouerna epicchini. Custodira lecose & pro
uedera atutta lamasseritia domesticha incasa. Se
fanciulli studieranno dinparare. Seglialtri atten

— deranno —

deranno afare bene & diligente cioche damag
giori loro sia comandato. Et sai inche modo c p
deranno tempo: Lion. Credo sefaranno nulla.
Gia. Certo si: & anchora sequello quale puo fare
nulla uno iui saranno infaccendati. due opiu
iui sudi uno solo. Et se auno opiu sara data
faccienda alla quale esia inutile: odisadatto,
I npero che oue siano troppi alchuno sta indar
no. Et oue sono mancho & inutili eglie peggio
che sequesti facessin nulla. Pero che chosi safa
tichano senza fructo & disturbano ingrande
parte & ghuastano lecose. Lion. Bene dite:
Gian. Maisi aquesto modo nonsi lasciano p dere
tempo. Comandisi aciaschuno cosa qual sappi
& possa fare. Et accio chetutti possano & uoglia
no conpiu diligentia: & amore fare quello segli
apartiene siuuole fare come fo io ildebito mio.
ame sapartiene comandare amiei cose giuste. in
seguiarle loro fare condiligentia. & bene et acia
schuno dare quello sia necessario: et comodo. Et
sai quello cheio fo p lo meglio fare ildebito mio
I o penso prima molto alungi acostoro chepuo
bisognare. Quale sarebbe meglio. Dipoi apres
so io ditutto cercho. duro faticha p auerla poi
condiligentia laserbo & cosi insegnio amiei ser
balla sino altempo suo: & allora ladopo. Liona.

P rendere uoi delle cose quanto pensare uibiso
gni & non piu. Gian. Pur qualche chosa piu
sessene uersasse. guastasse: perdesse. che non
manchi albisognio. Lion. Et sene auanzasse. Gia.
P enso qual sia ilmeglio oacquistarne & seruirne
uno amico ouero sepurbisogniasse p noi serbar
la. Che mai alla famiglia mia uolsi minima
cosa alcuna manchasse sempre mipiacque aue
re inchasa tutte lecose comode & necessarie
albisognio della famiglia. Lion. Et che trouate
uoi giannozo bisogniare auna famiglia. Gia.
Molte cose lionardo mio. buona fortuna. & simi
le quale nonpossono glihuomini. Lion. Ma q̃
lle quali possono gliuomini quali sono Giano.
S ono auere lachasa oue siriducha insieme latua bri
ghata auere dapascerli. poterli uestire. Lio. Et far
li uirtuosi & costumati. Gia. Anzi niuna cosa tan
to mipare alle famiglie quanto questa una neces
saria fare lagiouentu sua sia costumatissima. ma
non acchade alproposito della masserizia qui di
re della disciplina inalleuare efigliuoli. Lio. Et in
quelle adunque chome fate uoi. Gian. Dissiti lo
teste inqueste nostre aduerse fortune amenon
e lecito essere uero massaio. Lion. Dicesti si: pa
mapur quanto io uegho uoi auete gran famiglia.
& uoletteli tutti essere simili auoi honesti &

modesti: & cosi uiuere ciuile & splendido incha
sa. Adunque inqueste cose che ordine tenete uoi.
Gian. Secondo iltempo. & le aduersita quanto piu
posso migliore. Lion. Ma per auere dauoi conpi
uto admaestramento. ponete chaso essere inque
sta eta mia auere moglie & figliuoli essere pru
dente exercitato come uisete. & altutto dispones
si uiuere uero massaio Inche modo ghuidereste
uoi lecose. Gia. O figliuolo mio scio fussi dique
sta eta tua molte cose potrei quali teste non posse
do non faccio. Et laprima faccienda mia sareb
be dauere lachasa inluogho oue io potessi star
miui amia uoglia lungho tempo bene agiato:
& senza auermi atramutare. None cosa dacre
dere. & tu lionardo mio nollo prouando non
intutto micrederesti: quanto sia cosa damnosa
& digrandissima spesa. quanto porti disagio. &
molestia. Questo tramutarsi diluogho aluogho.
P erdonsi lechose. smarisconsi romponsi. Agiugni
aquelli damni che tu conlanimo: & colla mente
troppo tisuij. & turbi. Et stai una eta prima che
tiritruoui bene rasectato. Et delle spese lequali
ticreschono per assectarti incasa dico nulla. Pero
siuuole trouare luogho inprima couemente
& apto chome io diceua. Lion. Oime giannozo
et noi anchora giouani parte nati inexilio: pāte

crescuiti nelle terre altrui anchora siamo non
igniorranti quanto sia fastidio & trauaglio que
sto tramutarsi chome lanostra iniquissima for
tuna tutto ildi cigetta hora qua: hora la sen
za pmetterci minima alchuna requie. Mise
ri noi sempre perseghuitandoci sempre con nu
oue ingiurie: sempre conmaggiori calimita
opprimendoci. Ma dio lodato ilquale cosi anoi
damateria dacquistare non pocho lodo della
infinita patientia nostra intanti mali & insi
grande aduersita troppo incredibile: & mara
uigliosa constantia. Maritorniamo alproposi
to nostro. Dico gianozo chome faresti uoi a
trouare luogo dicosi lungho riposo atrouarlo
pelle terre altrui. Gian. Cercherei qual terra
aquesto mifosse apta donde io non auessi atra
mutarmi. Et doue io potessi molto uiuere
sano senza disagio. Et con honore. Liona. Et
ache conosceresti uoi laterra quanto fosse ap
ta aqueste tutte cose. Non sarebbe egli diffi
cile [illegible] nsolo conoscerla: ma trouarla. Gianno.
Non punto. ame non sarebbe certo molto diffici
le no lionardo mio. Et uedi come lo inpma
conoscerei quanto iui siuiuessi bene sano. Por
rei mente lagiouentu inprima & afanciul
li sefussino freschi & belli stimerei iui fosse

buona aere & sana. Inpero chella eta puerile pa
re ame teme & sente molto laere & lecose non
buone alla sanita. Et se iui fusse quantita di
uecchi benprosperi diritti & uigorosi stimarei
anche io inuecchiarui. Poi dicoti porrei mente a
che paese: che uicini. Come sia aperto: ochiuso
contro alle scorrerie deforestieri [illegible] & nota
rei sequesto luogo fosse dasse fertile: ose pur gli
bisogniasse chiedere lechose daltronde. Et ue
drei inche modo quelle uisiconducessino & uor
rei sapere se alle subite necessita iui siposs a pre
sto & confacilita porui rimedio. Examinerei se
uicini qui fussino utili odamnosi & domande
rei seglialtri chasi pestilentia febre & simili ra
ro lasalisseno. Et considerrei se accadendo ilbi
sognio io potessi tormi indi senza troppo fare
spesa. Et sopra tutto condiligentia molto inue
stigherei seiui ecittadini fossino richi & hone
sti. Et informaremi sella terra auesse buono.
& stabile regimento giuste leggi & modesti
rectori. Impo che figliuoli miei: sella terra sara
congiustitia ordinata & con maturita recta al
lei mai uerranno impeti dinimici: ne casi adu
si ne ira diddio. Anzi ara buoni ase uicini. pa
cifico stato & fermo reggimento. Et se icitta
dini saranno honesti & richi non aranno bi

sogno ne uoglia dirapire laltrui anzi auerean
no gliindustriosi & honoreranno ebuoni. Lio. Et
doue sitrouerrebbe mai una sifatta terra conpiu
ta ditanti lodi segia auoi ilquale uidilectate ha
bitare inuinegia. Quella una terra nonuiparei
se intutte queste meno chelaltre uitiosa. Certo
credo sarebbe difficile trouarla. Gian. Et io pu
re necercherei. Nonuorrei auermi apentire
della negligentia mia. & quella oue io trouas
si lepiu & lemigliori ditutte quali io dissi cose
iui mifermerei. Lion. Et quale sono lemigliori.
Giano. Intendi lionardo mio. Enomipare po
cho giudicarne. Et quanto io teste non bene
ischorgho ilcerto. Ma chosi quanto mocorre
inanzi senza pensarui. Traqueste sara dapre
porre lasanita. Pero molto ricercherei oue fos
se laria. & laltre cose piu apte alla sanita. Sa
pete uoi figliuoli miei luhomo sano ptutto
ghuadagnia inqualche modo. Et luhomo in
fermo mai sipuo riputare riccho. Et chi e giu
sto & buono costui pur sitruoua righuardato
datutti. Lio. Lohonore. Gian Inogni lato lionã
do mio chisara buono & farassi conoscere buo
no: costui sara honorato & pregiato. Lion. So
no contento Ma inprima che parebbe auoi be
ne apto alla sanita. Gia. Quella quale uiglia

tu ono tale ticonuiene usarla qua tu latruoui laria.
Liona. Poi apresso. Gian Laltre buone cose alcibo
& aluiuere nostro. Et fia esse ilbuono uino lionã
do mio. Tu ridi. L. Et quiui uifermeresti. Gian. Doue
io bene miriposassi & bene fossi ueduto. Lion. Co
me faresti uoi: comperesti uoi lacasa: opur iui ne
torresti una apigione: Gia. Apigione: certo nõ.
pero che luomo intempo sitruoua piu uolte aue
re compata lachasa. & non auerla. Chemene cõ
perrei una ariosa: spatiosa: apta aricceuere lafa
miglia mia. Et piu se iui chapitasse qualche ami
cissimo poterlo ritenere incasa honestamente.
Et inquesta cercherei spendere quanto mancho
potessi danari. Liona. Torresti uoi forse fuori di
mano lacasa oue lahabitationi sogliono uender
si uile: & chome sidice amigliore merchato.
Giano. Non dire migliore mercato. Niuno puo
essere buono pregio quale tuspendi inchosa
non tisaconfaccia. Ma cercherei spendere incha
sa misaconfacesse non piu chella siualesse. Ne
sarei furioso ne mimonstrerrei uolonteroso com
peratore. Eleggeremi casa posta inbuona uicinã
za: & inuia famosa oue habitassono honestis
simi cittadini: coquali io potessi senza mio
damno farmegli amici. Et cosi ladonna mia
dalle donne loro hauesse honesta compagnia

senza alchuno sospecto. Et anche minformerei
molto bene prima chi netempi disopra lauessi ha
bitata. Et domanderei quanto gliabitatori iui sia
no uiuuti sani & fortunati. Sono alchune case
nelle quali mai alchuno pare uisia potuto uiue
re lieto. Lion. Certo si dite iluero. Ramentami
dalchuna & bella & magnificha stanza: ueder
ne experienzia. Chi uinpoueri: Chi uirimase so
lo. Chi conmolta infamia nefu cacciato. tutti ma
le arriuati: sidolerono. Et sono ueramente opti
mi questi uostri ricordi: torre apta casa inbuona
& honesta uicinanza: interra giusta riccha paci
ficha: sana: & habondante dibuone cose. Et gian
nozo auendo queste come ordineresti uoi lal
tra masserizia. Gian Vorrei tutti emiei alber
ghassero sotto uno medesimo tetto: auno mede
simo fuocho sischaldassono: auna medesima mē
sa sedessono. Liona Per piu uostra consolatione
credo pernon uitrouare insolitudine peruederui
inmezo padre ditutti ogni di sera: acerchiato:
amato: riuerito padrone & maestro ditutta la
giouentu. Laquale cosa suole essere auoi uechi
troppo suppremа letitia. Gian. Grandissima
& anque lionardo mio. Eglie masserizia figli
uoli miei: starsi chosi insieme chiusi entro ad
uno uscio solo. Lion. Cosi affermate: Gian. Et

faronne certo anchora te. Dimi lionardo se teste
fosse nocte & buio qui ardesse ilfunale inmezo. Tu
io & questi insieme uederebbono assai quanto ba
stasse aleggiere: scriuere. & fare quello ciparesse
uero. Et se noi cidiuidessimo. Tu assetassi te cola.
Io suso. Questi altroue. Volendo ciaschuno dinoi
quanto prima uedere bene lume. Credi tu ilcha
uezo quale citocchasse inparte durasse ardendo
quanto prima duraua iltutto insieme. Lion. Cer
to mancho: chi nedubita: Impero che doue prima
ardeua uno capo: teste siconsumerebbe intre. Gia.
Et se teste fusse ilgran freddo & noi auessimo qui
inmezo lemolte bracci accese. Tu diqueste uoles
si altroue laparte tua. Questi seneportassino lalo
ro che stimi tu. potresti meglio schaldarti: opeggio.
Liona. Peggio. Gian. Cosi accade nella famiglia.
Molte cose sono sufficienti amolti insieme: lequa
li sarebbono poche apochi posti indistanti parti.
Altro chaldo ara luno pelaltro frasuoi cittadini &
fra glistrani. Et altro lume dilode: & diauctorita
conseghuira chi se truoui acompagnato dasuoi
per molte ragioni fidati. per molte ragioni temuti.
che colui ilquale sara conpochi strani: osenza con
pagnia. molto piu sara conosciuto piu & rimira
to ilpadre della famiglia quale molti desuoi se
ghuiranno. Che qualunque sisia solo & quasi

abandonato. Et uoglio teste fauellare techo cho
me huomo piu tosto praticho che litterato. adur
ti ragioni & exempli apti alingegnio mio. Io cõ
prendo questo che adue mense sispiegha due ma
ppe. adue fuochi siconsum̃a due chataste. adue
masserizie sadopera due serui. oue auno ba assai
bastaua solo uno. Ma io nonuiso bene dire que
llo cheio sento. Pur stima che io tidicho iluero.
Affare duna mafamiglia due: glibisogna doppia
spesa. & molte cose delle quali sigiudicha per
pruoua meglio che dicendo. meglio sisentono
che non sinarrano. Pero ame mai piacque que
sto diuedere lefamiglie. uscire & entrare perpiu
dunuscio. Nemai mipati lanimo che antonio mio
fratello habitasse senza me sotto altro tecto Lion.
Da lodarui. Gian Si lionardo mio sotto uno tecto
siriduchano lefamiglie. Et se cresciuta lafami
glia una stanza non puo riceuerle assentisi alme
no sotto una ombra tutti duno uolere. Lionar.
O parola degna ditanta auctorita quanta e lauo
stra. Ricordo datenerlo aperpetua memoria. sot
to uno uolere stiano lefamiglie. Et dipoi giã.
quando ciaschuno fosse incasa dimanderebbo
no dacena. Giano. Vero pero sidia ordine che po
ssino desinare & cenare lionardo mio altempo
& molto bene. Liona. Cenare bene posso io in

tendere pascersi dibuone cose. Gia. Buone lionar
do mio. anchora & habundanti. Non paoni ne
capponi & starne. ne simili altri cibi electissimi
quali saparecchiano aglinfermi. Ma ponghasi
mensa cittadinescha inmodo chenuno detuoi
costumato desideri cenare altroue sperando iui
satiare meglio lafame sua che techo. sara lamẽ
sa tua domesticha senza manchamento diuino.
pane incopia. sara iluino sincero. & ilpane insie
me quanto sirichiede buoni. & arai conquesti ne
cti & sofficienti condimenti alpane. Lion. Piace
mi. Et queste cose giã lecomperresti uoi didi indi.
Gian. Non comperrerei no. Inpero che non sareb
be masserizia. Chi uende lecose sue stimi tu uen
da teste quello che potrebbe piu oltre serbare. Che
credi che sichaui dichasa ilmigliore. opur ilpiggi
ore. Lion. Ilpiggiore: & quello quale pensa non
potere bene serbare. Ma anchora alchuna uolta
per necessita dedanaio siuendono lecose buone
& utili. Gian Cosi confesso. Ma se costui sara sa
uio eprima uẽdra ipiggiore. & uendendo ilmi
gliore non fa egli diuenderlo piu che non uiene
ase. Non cercha egli conogni astutia fartelo pa
rere migliore che none. Lion. Spesso. Gian Pe
ro uedi tu chi compera. spende quello superchio
& stassi arischio dinon auere tolto chosa falsifi

chata. male durabile. & pocho buona. uero. Et qn̄
mai ui fusse altra chagione ame auermi presso
tutto quello mi bisognia. ame auere prouato piu
anni le cose mie & conoscerle quanto et inche
stagione sano buone piu gioua che cercharne
altroue. Lion. Voi forse uorresti auere inchasa
p tutto lanno quanto alla spesa domesticha biso
gnasse. Gian. Vorrei si auere quello che inchasa
si puo senza pericolo senza grande faticha bene ser
bare senon congrande sinestro & troppo inghom
bro della chasa. Io quello uenderei. & poi altem
po meneriformirei. Che meglio mi mette p sino
alla stagione lasciarne faticha. incharcho & peri
colo adaltri. Lion. Venderisti uoi quello che pri
ma comperasti. Gia. Quanto prima potessi oue
serbandoia mene nascesse damno. Ma io possen
do non uorrei auere auendere. & compeiare ora
questo. ora quello che sono facciende damercēna
rij. & uili occupationi alle quali non e senon ma
sserizia per uscire dittama soprasponderui qual
che chosa piu & attendere amaggiori facciende.
Et parrebbemi piu masserizia di tutto fornirmi
atempi. & anche tidico uorrei non auare ogni
anno ascemare edanari anouerati inchasa. Lio.
Non uegho come chotesto si possa. Gian. Mostro
telo. Chosi darei io modo dauere la possessione

laquale per se conmolto minore spesa che comperā
dole inpiaza fosse apta atenermi lacasa fornita
di biaue. uino. legne strame. & simili cose. Oue
farei alleuarui suso pechugli. colombi. & polli
anchora & pescie. Lion. In ogni chosa gia. Io ap
pruouo lauostra sentenzia ma inquesto non so
sesi fusse masserizia fare queste quali dite im
prese su terreni altrui. Lequali beriche sieno
utili alla famiglia. & grate adaquistarsi beniuo
lentia dachi sono lepossessioni: pure stimo non tro
uerresti chi poi non richiedesse lepossessione per
ghodersele quando uoi conquelle simile spese &
opere cosi lauessi bene migliorate. & senza quelle
spese nonmipare lauilla sia quanto uoi uolete ap
ta apascere lafamiglia. Et rinouare ogni di nuo
ui lauoratori condurli apregio & prestare loro qūa
to si sa. Dipoi oue tu stimaui riauerne opere. oser
uigi conuenirti mutando possessioni inparte come
accade perdere. Non credo questo sia dalodare tra
ueri massai. Gianoz. Perquesto propio & per altre
cagioni assai. Io mi comperrei lapossessione demi
ei danari. che fusse mia. poi & defigliuoli miei. &
chosi oltre denipoti mia. Accioche io conpiu amo
re lafacessi ghouernare bene. & molto chultiuare.
& accio che amie rimanenti inquella eta prendes
sono fructo delle piante & delle ope quali lo ui

ponessi. Liona. Vorresti uoi campi daricorre tut
to inuno solo sito insieme quanto dicauate. gra
no: uino. olio & strame & legnie. Gian. Vorrei
possendolo. Lion. Orditemi giannozo auolere
ilbuono uino bisognia lachosta & ilsolitio. affa
re buono grano sirichiede laperto piano: mor
bido & leggiere. lebuone legnie crescono nel
laspro & alla grippa. Ilfieno nelfrescho & mol
liccio. Tanta adunque diuersita dichose cho
mo trouerresti uoi uno solo sito? Che dite gi
anozo stimate uoi sitruouino simili molti si
ti apti aulignia sementi: boschi & pascholi. Et
trouandoli crederresti uoi auerli apregio non
charissimo. Gian. Quanto si. mapure lionar
do mio lo miricordo afirenze quanto siano
deglialtri assai. & anchora quelli nostri luo
ghi: quelli dimessere Benedecto quelli altri
dimess. Nicholao. & quelli dimessere Cipria
no & quelli dimess. Antonio & glialtri deno
stri alberti. aquali tu no desiderresti chosalcuna
piu niuna. Posti inaere cristallina: inpaese li
eto pertutto bello occhio. rarissime nebbie:
non chattiui uenti: buone acque sano & pu
ro ogni chosa. Ma taciamo diquelli equali
piu sono palagi dasigniori: & piu tenghono
forma dichastella che diuille. Nonciricordi

amo alpresente delle magnificentie alberte. di
merichiana quelli edificii superbi & troppo or
natissimi. nequali molti uedendoui teste nuo
ui habitatori trapassano sospirando & deside
randoui lantiche frontti: & chortesie nostre
alberte. Dico cercherei comperare lapossessione
chella fosse tale quale lauolo mio charoccio mi
ste dimessere iachopo iurisconsulto & padre
di quello nostro zio Messere lachopo caualiere
dicui nacque ilsecondo caroccio alberto. solea
dire uolcano essere lepossessioni che portando
ui uno quartuccio disale iui siporesse tutto lanno
pascere lafamiglia. Cosi adunque farei io pro
uederei chella possessione inprima fusse apta
adarci tutto quello bisognasse per pascere lafa
miglia. Et senon tutto almeno insieme lepiu
necessarie chose. Pane. Vino. & per laiua dan
dare alla possessione. oiui presso torrei ilprato
perpotere andando & riuenendo porre men
te se chosa ui manchasse & cosi sempre per qui
farei lauia riuedendo tutti ecampi: & tutta
lapossessione & molto uorrei otutto insieme
ociaschuna parte bene uicina per meglio poter
li spesso senza troppa occupatione tutti trascor
rere. Lionã. Buona ragione però che mentre
che uoi sollecitassi quelli lasu questi lauora

tori qua giu sarebbono forse piu negligenti. Gian.
Et anche per non auere a trafficare con pocha
troppa famiglia di uillani cosa da nolla crede-
re quanto in questi aratori cresciuti fralle zolle
sia maluagita. Ogni loro studio sempre sta.
per inghannarti. mai a se in ragione alchuna la
sciano uenire inghanno. mai errano se non a suo
utile sempre cerchano in qualunche uia auere
& obtenere del tuo. Vorra il contadino che tu
prima gli comperi il bue le capre la scrofa ancora
la giumentta ancora. & le pecore. Poi chiedera
gli presti da satisfare a suo creditori. da riuesti
re la moglie. da dotare la figliuola. Poi ancora,
dimandera che tu spenda in rassettarli. la chapan-
na & rihedifichera piu luogi & rinouera piu
masserizia. Et poi ancora mai ristara di lamē
tarsi. & quando bene fosse adanaiato piu for
se che il padrone suo. allora molto si lagnera
& dirassi pouero sempre gli mācherà quachi
chosa. mai ti fauella che non ti adducha spesa,
o graueza. Selle ricolte sono abundanti lui
p se ne ripone due le migliori parti. se pel
temporale nociuo o p altro caso le terre furo
no questo anno sterile. il cōtadino a te non
assegnera se non dāno & pdita cosi sempre
dell utile ritterra a se le piu & le migliori pā

ti dello incōmodo & disutile tutto lo getta sopra al
soccio suo. Lion. Adunque forse sarebbe il meg
lio a spendere qualche cosa piu in piasa p for
nire la chasa che auere a comūicare con simi
li maluagie gienti. Gian. Anzi gioua lionā
do mio. molto gioua trassinare tali ingeni uil
laneschi. p poi meglio sapere sofferire e cittadini
quali forse abbiano simili costumi uilla
ni. & dispectosi. Et insegnianti e rustici non po
cho essere diligente. & poi doue tu nō arai a cō
uersare con troppa moltitudine di lauoratori
a te non sara la loro malitia hodiosa. Et doue
tu sarai diligente a facti tuoi il tuo agricolto
re pocho potra ingānarti. Et tu delle sue ma
lizuole arai mille piaceri fra te stessi. molto &
riderai. Lion. A me questa uostra pruden
tia troppo piace gianōzo sapere p fino da mal
uagi chauarsene qualche utilita & lodo nel
uiuere. Gian. Mai si figliuoli miei cosi farei.
Ma io cercherei questa possessione in lugho do
ue ne fiumi ne riuine di pioue megli potesse
ro nuocere & doue non usassono furoncelli.
& cercherei ui fusse l aria ben pura. Impero
chio odo si truouano uille p altro fructuose
& grasse. ma in ano la iere piena dalcune
minutissime & inuisibili muschuline. Non

sisentono. mapassano alitando sino entro alpulmo
ne. oue giunte sipascono & inquello modo tarma
no lenteriori. & occidono glianimali ancora & +
molti huomini. Lion. Ben miricorda auere lecto
dicio apresso gliantichi. Gian. Pero cercherei nõ
mancho dauere iui buono aere che buono terrẽ
no. Inbuono aere se fructi non crescono ingran
dissima quantita chome certo uicreschono +
quelli pur che uicreschono molto piu sono sa
poriti molto piu che glialtri altroue migliori.

Agiugni qui ancora che labuona aere riducen
doti inulla conferma molto lasanita & por
geti infinito dilecto. Et ancora lionardo mio
cercherei dauere lapossessione inluogho don-
de efructi & lericolte miuenisseno achasa sen-
za troppa uettura & potendola auere non
lungi dalla terra troppo mipiacerebbe. pero
che io piu spesso uanderei. & ogni mattina
anderebbe pelle fructe: plerbe: & pefichi. Et
andremui lo stessi spassando pexercitio. &
quelli lauoratori uedendomi spesso. raro
peccarebbono. & ame pquesto porterebbo
no piu amore: & piu riuerenza. & chosi sare
bbono piu diligenti alauorij. Et di queste po
ssessioni cosi facte poste inbuono aere. lon-
tane da diluuij. Vicine alla terra. apte apa

ne & uino. credo io senetrouerrebbe assai. Et
dilig[illegible] melafarei inpocho tempo lofertilis
sima Impo chemai resterei dipiantarui chosi
insu lemargini onde sa uggiasse iluicino cam-
po non ilmio. Et uorreui alleuare ogni dilica
to & raro fructo. Farei come solea messere +
Niccolaio alberti huomo dato atutte legenti
leze. quale uolse inlesue uille sitrouassino
tutti efructi nobilissimi quali nascono per
tutti epaesi. Et quanta fu gentileza inquello
huomo. Costui mando insicilia perpini iqua
li nati fructano prima cheglino agiunghano
alseptimo anno. Costui ancora nelli orti suoi
uolle pini dequali epinocchi dasse naschono
fessi. loscorzo daluno delati erotto. Costui an-
cora dipuglia ebbe quelli pini equali fructa
no pignuoli collo scorzo tenerissimo dasfran
gelli colle dita. & diquesti fecie laselua. Sa
rebbe lungha storia rachontare quanta stra
na & diuersa quantita difructi. quello huo
mo gentilissimo piantasse neglorti suoi +
tutti disua mano. posti aordine. afilo da
ghuardalli & lodalli uolentieri. Et cosi fa
rei lo pianterei molti & molti alberi con-
ordine auno filo. po che chosi piantati piu
sono uaghi auedelli. Mancho auggiano ese-

minati. Manco mũghono ilcampo. Et p corre
efructi mancho sischalpesta ilauorati. Et are
mi grande piacere cosi piantare: inestare: &
agiugnere diuerse compagnie difructi insie
me. Et dipoi narrare agliamici. Come: qñ
& onde lo auessi quelle & quellaltre fructe:
Poi ame sarebbe lionardo mio che tu sappia uti
le molto grande sequelli piantati fructassino
bene & se non fructassono ame ancora sarebbe
utile taglierei per legne: ogni anno disuegllierei
epiu uecchi & meno fructiferi: & ogni anno iui
ristituierei migliori piante. Et quanto io di q̃
sto arei troppo inme piacere. Liona. Quale hu
omo fosse ilquale non sitraesse piacere della
uilla. Porge lauilla utile grandissimo: honesti
ssimo & certissimo. Et pruouasi qualũque al
tro exercitio intopparsi inmille pericoli. Año
seco mille sospecti. seghuõgli molti damni &
molti pentimenti. Incomperare cura. incondu
rre paura. inserbare pericolo. inuendere sol
lecitudine: incredere sospecto. initrarre fati
cha. nel cõmutare inghaño. Et cosi sempre de
gli altri exercitij tipremono infiniti affanni
& aghonie dimente. Lauilla sola sopratutti si
truoua. conoscente: gratiosa: fidata: ueridica.
setu laghouerni condiligentia & con amore mai



allei parera auerti satisfacto. sempre agiugne pre
mio apremij. alla prima ueta lauilla tidona infi
niti sollazi. uerzure. fiori: odori. Canti sforzasi
inpiu modi farti lieto tutta tiride: & tipromette
grandissima ricolta. Empieti dibuona speranza
& dipiaceri assai. Poi & quanto latruoui tu te
cho alla state cortese. Ella timanda achasa ora
uno: ora unaltro fructo. mai tilascia lachasa u
uota diqualche sua liberalita. Eccoti presso poi
alautũpno. Q rende lauilla alle tue fatiche &
atuoi meriti smisurato premio & copiosissime
merce. Et quanto uolentieri habundante &
conquanta fede. puno dodici peruno piccolo su
dore piu & piu botti diuino. Et quello che tu are
sti uecchio & tarmato incasa lauilla con grandis
sima usura telo rende nuouo stagionato: netto
& buono. Ancora tidona lepassule: & laltre u
ue dasendere & dasecchare & ancora aquesto
agiugne che tiriempie lacasa p tutto iluerno di
noci: pere: & pomi odoriferi & bellissimi. An
chora non resta lauilla didi indi mandarti de
fructi suoi piu serotini. Poi ne anque iluerno
sidimenticha techo essere lauilla liberale. Ella
timanda lalegna lolio giuneperi & lauri: per
quando ticonduca incasa dalle neui: & daluen
to farti qualche fiam̃a lieta & redolentissima

Et seti degni starti secho lauilla ti fa parte del suo
splendidissimo sole: & porgeti la lepretina il
chapo il ceruio che tu gli corra drieto auendone
piacere: & uincendone il fredo & la forza del
uerno. Non dico de polli del chauretto delle
giunchate: & dellaltre delitie quali tutto
lanno la uilla ti lieua & serba. Al tutto cosi
e la uilla si sforza ate in casa manchi nulla.
Cercha che nellanimo tuo stia niuna malin-
chonia empieti di piacere & dutile. Et se la uil
la da te richiede opa alchuna non uuole cho
me quegli altri exercitij tu ui te attristi ne
ui ti charchi di pensieri ne punto uiti uuole
affanato & lasso. ma piace alla uilla la tua opa
& exercitio pieno di dilecto. il quale sia non
meno alla sanita tua: che alla cultura utili
ssimo. **GIA.** Che bisogna dire lionardo tu
non potresti lodare a mezo quanto sia la uil
la utile alla sanita. Commoda al uiuere. Con-
ueniente alla famiglia. sempre si dice la uil
la essere opa de ueri buoni huomini & giu-
sti massari. Et conosce ogni huomo la uilla
imprima essere di ghuadagnio nõ piccolo &
chome tu diceui dilectoso & honesto. Non
ti conuiene come negli altri mestieri temere
pfidia: o fallacie di debitori o procuratori nu-

lla ui si fa in obscuro. nulla non ueduto & cono
sciuto da molti. ne puoi esserui inghanato. ne
bisogna chiamare notari & testimonij non se-
ghuire letigij. & laltre simili cose acerbissime:
& piene di malinchonie. Che alle piu fiate sa
rebbe meglio perdere che con quelle siste da-
nimo ghuadagnare. Agiugni qui che tu pu-
oi riduriti in uilla & uiuerti in riposo pascendo
la famigliuola tua. procurando tu stessi a fa
cti tuoi. la festa sotto lombra. ragionarti pia
ceuole del bue della lana. delle uigne o delle
sementi senza sentire romori o relationi o al
chuna altra di quelle furie quali dentro al
la terra fra cittadini mai restano sospecti pa
ure: maledicenti: ingiustitie. risse: & laltre
molte bruttissime a ragionarne cose & horri
bili a ricordarsene in tutti e ragionamenti della
uilla nulla puo non molto piacerti. di tutte
si ragiona con dilecto. da tutti se conpiacere
& uolentieri ascoltato. Ciaschuno porge in-
mezo quello che conosce utile alla cultura.
Ciaschuno tinsegna & emenda oue tu errassi
in piantare qualche cosa. o sementare. Niuna
inuidia niuno hodio. Niuna maliuolentia
ti nasce dal cultiuare & ghouernare il cam-
po. **LONÃ.** Et anque ui ghodete in uilla ꝙlli

giorni aerosi & puri. aperti & lietissimi. Auete
leggiadrissimo spectaculo rimirando que collecti
fronditi. & que piani uerzosi. equelli fonti erriuo
li chiari che seghuono saltellando: & perdendosi
fraquelle chiome dellerba. Giano. Si dio. Vno p
prio paradiso. Et anque quello che piu gioua +
puoi alla uilla fuggire questi strepiti. questi tu
multi: questa tempesta della terra: della piaza
delpalagio. Puoi inuilla nasconderti per nonue
dere lerubalderie lesceleraggine & latanta quã
tita depessimi mali huomini quali pella terra
continuo tifarfallano innanti aghochi: quali ma
i restano dicichalarti torno allorecchie. quali dora
inora seghuono stridendo. & mugghiando p tutta
laterra bestie furiosissime: & horribilissime. Quã
to sara beatissimo lostarsi inuilla. felicita nonco
nosciuta. Liona Lodate uoi habitare inuilla piu
che inmezo alla citta. Gian. Quanto io aui
uere cõmancho uitio: conmeno maninchonie:
conminore spesa conpiu sanita maggiore saui
ta deluiuere mio: sibene figliuoli miei. cheio lo
do lauilla. Lion Parrebbeui egli pertanto dalleua
re iui efigliuoli uostri. Giano. Sefigliuoli miei
nonauessino ineta aconuersare senon conbuoni
certo ame piacerebbe auerli cresciuti inuilla ma
eglie sipiccholo ilnumero denon pessimi huo

mini che anoi padri conuiene per essere sicuri
dauitiosi & damolti inghanni loro: uolere che
figliuoli nostri liconoschano. Nepuo bene giudi
chare deuitiosi colui: ilquale non conosce iluitio.
Chi non conosce ilsuono della cornamusa non puo
bene giudichare sello strumento sia buono onon
buono pero sia nostra opa fare chome chi uuole
diuentare schermidore. prima inparare ferire: p
meglio conoscere: & atempo sapere fuggire la
punta & schostarsi daltaglio. seuitij habitano co
me fanno tragli huomini ame potra parere il
meglio alleuare lagiouentu nelle terre poi che
iui habondano non meno uitij che huomini.
Lionar. Et anque giannozo nella terra lagiouen
tu inpara laciuilita. prende buone arti. uede +
molti exempli daschifare euitij. schorge piu da
presso quanto lonore sia cosa bellissima. quanto
sia lafama leggiadra & quanto sia diuina co
sa lagloria gusta quanto siano dolci lelode: esse
re ornato: ghuardato: & auuto uirtuoso. De
stasi lagiouentu p queste prestantissime cose
cõmoue & se stessi incita auirtu: & profferi
scesi ad ope fatichose & degne di inmortalita.
quali optime cose forse non sitruouano inui
lla fra tronchi & fra lezolle. Gian. Contutto
questo lionardo mio dubito io quale fusse piu

utile alleuare lagiouentu inuilla / onella terra.
Masia chosi abbiasi ciaschuna cosa lesue proprie
utilita siano nelle terre lefabriche diquelli grã
dissimi sogni. stati reggimenti & fama. & nel
la uilla situuoli quiete contentamento danimo.
liberta diuiuere: & fermeza disanita. Io prie
chosi tidico seio auessi uilla simile quale io
narraua lo inuistarei buoni di dellanno. da
rcini piacere & modo dipascere lafamiglia
mia copioso & bene. Liona. Nondaresti uoi
anque modo chome diciauate bisogniare di
uestire lafamiglia. Giano. Fra miei primi pẽ
sieri questo sarebbe come sempre fu ilprimo
dauere lamia famiglia quanto aciaschuno si
richiedesse honestamente bene uestita. pero
che se io inquesto fussi negligente labrighata
miseruirebbe con pocha fede: & imiei mipor
terebbono hodio sarene spregiato. quelli difu
ori menebiasimerebbono. sarene riputato aua
ro: & ꝑtanto sarebbe non buona masseritia
non uestirli bene. Liona. Chome lareuresti uoi
uestita. Giano. Pur bene. Ciuili uestimenti so
pra tutto puliti / apti & bene facti. Colori lie
ti / aperti. quali piu safacesse loro. buoni pãni.
Questi frastagli. questi richami ame piacquo
no mai uedelli / senon solo abuffoni & trom

betti. In di solẽni lauesta nuoua. glialtri di la
uesta usata. inchasa lauesta piu loghora. Le
ueste lionardo mio honorano te: uero honora
tu adunque honora leueste. Et soglio lo porre
mente & parmi qui non sabbia quãto merita
riguardo. & benche potrebbe parere ailarghi
& spendenti huomini cosa danõne fare tro
ppa stima: pure egli e cosi. Il tignere lauesta
fa due mali. luno che iluestire pare meno
ampio & meno honoreuole. Laltro siuede
che iltinto lima ilpanno & bene subito ara
stirpato ilpelo. tale che tu arai lauesta pertutto
nuoua / solo nelcingere sara consumata & ue
cchia. Non siuogliono adunque tignere le
belle ueste: & uoglionsi auere lebelle ueste
ꝑche oue elleno honorano te molto. tu il simi
le righuardi loro. Liõna. Vestiresti uoi chosi
tutta lafamiglia hornata dibelle ueste. Giã.
Vedi tu sibene aciaschuno secondo segli richie
dessi. Liõnã. Et aquelli equali siriducessono
conuoi incasa / donerestí uoi iluestire quasi
inpremio. Giãn. Sarei sibene conquesti an
cora liberale oue io gliuedessi amoreuoli &
diligenti uerso dime & uerso demiei. Liõnã.
Per premiarli stimo chosi faresti. Giãn. E tan
que per incitare glialtri ameritare da me

quanto quelli buoni auessino receuuto. Niuna cosa sara tanto molto apta & utile arendere bene modesta. constumata. & officiosa tutta lafamiglia quanto honorando & premiando ebuoni. pero chelle uirtu lodate creschono neglianimi debuoni. & nelle menti denon cosi buoni incendono ghaltrui premij. et lode uolunta dimeritare consimili opere. & uirtu. Liona. Piacemi. & dite belissimo cosi certo confesso essere. ma auestire lafamiglia onde soppliresti uoi uenderesti uoi efructi della possessione. Giano. Se quelli mauanzassono perche nonmidouessi io farne danari: & inaltro spenderli quando bisognasse. Sempre fu utile alpadre della famiglia piu essere uendereccio. che compraiuolo.
Ma sappi che alla famiglia tutto lanno accagiono minute spese p masserizie & acconcimi: & manifatture et cosi non raro tisopraueng honno dellaltre maggiori spese delle quali tutte quasi leprime sono iluestire. Cresce lagiouentu. apparechiansi lenonoze. anoueiansi ledote. & chi atutte uolessi colla sola possessione satisfare ui credo io non libasterebbe. pero farei dauere qualche exercitio ciuile utile alla famiglia comodo ame. apto ame & amiei. & conquesto exercitio ghuadagniando didi indi quanto bisognasse soppliresi. quello che auanzasse miserberei per quando accadessino magiore spese. O seruirne lapatria: O aiutarne lamico odonarne al parente osimili: quali tutto idi possono interuenire. spesse non piccole non dainolle fare si perche sono douute: si pche sono piatose si anque perche acquistono amista. nome & lodo.
Et ame molto piacerebbe aquello modo auere oue ridurmi & doue contenessi amiei giouani non scioperati. et non otiosi. Liona. Quale exercitio prenderesti uoi: Gian. Quanto potessi honestissimo & quanto piu potessi amolti utilissimo. Liona Forse questo sarebbe lamerchantia. Gian. Troppo ma perpiu mio riposo io meleggerei chosa certa quale didi indi miuedessi migliorare tralle mani: forse farei lauorare lelane: olaseta: osimili che sono exercitij dimeno trauaglio: & dimolto minore molestia. & uolentieri midarei atali exercitij aquali sadoperano molte mani perche iui inpiu persone ildanaio sisparge & chosi amolti pouer utilita neuiene. Lion. Questo sarebbe officio di grandisima pieta giouare amolti. Gian. Et chi nedubita: maxime facciendo chome uorrei io sifacesse: che arei factori & gharzoni miei. ne io porrei mano piu oltre senon aprouedere

& ordinare che ciaschuno facesse ildebito suo.
& atutti cosi comanderei. siate conqualunque
siuengha honesti: giusti & amicheuoli. con
glistrani non meno che congliamici. contutti
ueridici. & netti & molto uiguardate che
per uostra malitia. odureza mai alcuno si
parta dalla uostra botegha inghannato.
omale contento. che figliuoli miei chosi a
me pare perdita piu tosto che ghuadagno
auanzando moneta. perdere grata & be
niuolentia. Vno bene uoluto uenditore sem
pre ara copia dicomperatori: & piu uale
labuona fama & amore tra cittadini che
quale sisia grandissima riccheza. Et anque
comanderei nulla sopra uendessino super
chio & che conqualunque ocreditore ode
bitore sicontraesse sempre loro ricorderei
contutti stessino chiari & netti: non fossoro
superbi non maledicenti: non negligenti:
non litigiosi. & sopratutto alle scripture fu
ssono diligentissimi & inquesto modo spe
rerei dio mene prosperasse. Et aspecterei
acrescermi non pocho cocorso alla botteghaa
mia. Et fra cittadini stendermi buono no
me. Lequali cose nonsipuo dileggieri giu
dicharne quanto colfauore didio & colla

gratia degliuhomini didi faccino eghuada
gni essere maggiori. Liona. E factori gianozo
spesso sono pocho sollicitti. & raro cerchano fa
re prima lutile uostro che ilsuo propio. Gian.
Et io perquesto sarei diligente intorre facto
ri honesti & buoni: & apresso uorrei molto
spesso chonoscere et riuedere persino alle
minime cose. Et qualche uolta ben cheio
sapessi ogni cosa dinuouo neridomande
rei per parere piu sollecito. Non farei cosi
per mostrarmi suspitioso troppo: offidato: ma per
torre licentia afactori detrare. selfactore uedia ni
una cosa ame essere occulta stima cheuorra
mecho essere sollecito: & ueritiero: & uolendo es
sere ilcontrario non potrebbe. po che io spesso ri
chonoscendo lechose non potrebbono glierrori
inuecchiarmi tralle mani. Et doue fusse chadu
toui errore alchuno seno oggi domane subito
sirinuerebbe & non fuori ditempo sigli rime
dierebbe. Et se cosa fosse ascosa sotto qualche
malitia credi chispesso razolandoui: & ricercan
doui dileggieri sischoprirebbe. Dicea messer bene
decto alberti huomo non solo inmaggiori cose
della terra inreggere larepublica: prudentis
simo. ma inogni uso ciuile & priuato sauissi
mo chegli staua cosi bene almerchatante. sem

pre auere lemani tinte dinchiostro. Lion Hon
so se io questo mintendo. Giano Dimostraua
esse e officio delmerchatante & dogni mestie
re quale abbia attamare conpiu persone sem
pre scriuere ogni cosa/ ogni contracto: ogni en
trata & uscita fuori dibottegha. & cosi spesso
tutto riuedendo quasi sempre auere lapeña
inmano/ & quanto ame questo precepto pa
re troppo utilissimo. Impo che se tu indugi do
ggi indomane lechose tinuecchiano pelle
mani uenghonsi dimentichando. & cosi il fat
tore piglia arghomento/ & stagione didiuẽ
tare ouitioso: ochome ilpadrione suo negligen
te nestimare alle chose tue altri sia piu che
tu stesso sollicito/ & cosi alla fine tenai ildãno.
ouero tiperdi ilfactore. Ne dubitare lionardo
mio cheglie peggio auere male factore. che
intutto nollo auere. La diligentia delmaestro
puo duno factore non molto buono farlo mi
gliore/ ma lanegligentia dichi debba auere pn
cipale cura delle chose sempre suole diqualũ
que buono lascialo piggiorare. Lionar. Et quã
to uno factore uitioso tirũba & inghãña per
suo maligno ingegnio ben che tu sia sollicito
& molto piu tinocera oue uedra alle cose tue
inte stessi essere negligentia. Et bene questo

spesso prouorono enostrij. & bene spesso anno
auto chi per suo uitio molto piu che per nostra
negligentia cie stato damnoso. ma dauitiosi raro
sipuo semza damnio ritrarsi. Giano A me quã
do io riducho amemoria quelli dãni & per
dite dimolti merchatanti. & oue io ueghio che
de sei infortunij ecinque sono occorsi per dife
cto dichi ghouerna lechose pare ueramente che
possa cosi affermare chi niuna chosa tanto fa buo
no factore quanto ladiligentia delmaestro. la
pigritia tralasciare & non spesso riuedere esa
cti tuoi troppo figliuoli miei troppo nuoce: Et
stolto colui ilquale non sapra fauellare defacti
suoi se non perboccha altrui. Ciecho percerto sa
ra colui ilquale non sapra fauellare uedra señ
cogliochi altrui. Vuolsi adunque stare sollicito
desto/ diligente/ riuedere spesso ogni nostra co
sa pche cosi nulla sipuo facilmente pdere/ &
ismarrita piu tosto sitruoua. Agiugni che
sendo negligente tisifa una somma difaccen
de quale asciogherle non uibasta ildi ne tu ui
puoi quanto bisognia faticha. Et truoui quel
che tu netempi suoi aresti facto bene & con
dilecto. ora uolendo quello quanto bisognia
doppo allo indugio te inpossibile ofarlo acom
pimento. o delle molti parti farne alchuna

bene quanto certo prima aresti nelle stagioni
lore facto. Cosi adunque lo sarei sempre inogni
cosa diligente & inquesta quanto ame sapar
tenesse molto sarei sollicito. Prima insceglere
quanto piu potessi buono factore. Poi sarei dili
gente innollo lasciare piggiorare riuedendo
spesso & riconoscendo ogni mia cosa. Et adcio
che miei auessino chagione dessere migliori
Io glhonorerei & larghamente bene glitrattarei.
Et studiaremi farli amoreuoli ame ealle cose
mie. Lion. Cosi mipare certo necessario auere
grande diligentia insceglere efactori bene buo
ni. & ancora auere non minore diligentia in
nogli lasciare piggiorare. & anchora quanto
dite molto bisogna esser diligente infarli didi
indi amoreuoli & studiosi delle cose uostre.
Giano Molto & assai chome conuiensi prima
dapiu persone domandarne: ausarsi delle con
ditioni loro. informarsi de costumi. porre bene
mente che usanze che maniere siano leloro.
Liona. Et per factori quali auoi piacerebbono
non piu glistrani o pure euostri della casa: p
che spesso udi fra mercatanti farne non pic
cholo dubio. erauui chi diceua potersi meglio
uendicare. & ualersi con piu facilita daluno
strano che daluno della sua propia famiglia.

Altri stimaua glistrani piu essere ubidienti amaestri.
& piu suggetti. altri parea non uolesse che suoi fu
ssino intepo peruenire intale fortuna. che potes
sino torsi ilprimo grado. & occupare lauctorita
& luogho dichi ghouerna. Et cosi erano uarie
leloro oppinioni. Quanto io lionardo
mio mai chiamerei factore: ma piu tosto inimi
co mio. & non uorrei tramiei domestici quello
huomo dachui aspectassi uendicharmi. ne ap
resso conprendo perche chagione io daglistrani
douessi piu essere riuerito che damiei ame
piu parebbe honesto acceptarne beniuolentia
& amore che obedientia & seruitu. Ne io sti
mo meno essere utile alle facciende lafede &
diligentia diquelli quali ciportino amore: che
sia lasubiectione dichi noi tema. & non repu
to degno dibuona fortuna. ne meritare aucto
rita. ne douersi grado alchuno acolui alqua
le sia molesto lonore & felicita desuoi. Et ame
potra parere stultissimo cholui ilquale stimera
senza fauore & aiuto desuoi mantenersi indi
gnita o infelice alchuno stato. Credete ame
figliuoli miei che diquesto miramenta infi
niti exempli quali perpiu breuita non referi
scho. Credete ame niuno puo durare inal
chuna buona fortuna senza spalle & mano

degli altri huomini. Et chi sara indisgratia
a suo costui stolto segui stima mai essere bene
agli strani accepto. Ma per diffinire la qui
stione tua: presuponi tu lionardo che tuoi sieno
buoni chome li strani. Lion. Buoni. Gia. Se siano buo
ni interamente o certissimo molto saranno mi
gliori meco e a me che gli strani. Et chosi ragione
uole a me pare stimare ne mei essere piu fede
& amore che in qualunque sia strano. Et a me
piu debba essere caro fare bene a mei che gli al
trui. Lion. O se fossoro mali. Gian. Come lio
nardo che non sapessi tu prochurare bene. Non
sarebbe qui a me lionardo maggiore debito in
segnare a mei che agli strani. Li. Certo. Ma se
chome alchuna uolta accade cunghannasino:
Gian. Dimmi lionardo a te saprebbe egli peggio
se uno tuo auessi deben tuoi che se uno stra
no segli rapisse. Lion. Meno a me dorrebbe
se auuo de miei le mie fortune fussino utili.
Ma piu mi sdegnerei se chui piu mi fido piu mi
ghannasse. Gia. Leuati dalanimo lionar
do questa falsa oppinione. Non credere che
de tuoi alchuno mai tinghanni oue tu lo tra
cti chome tuo. Quale de tuoi non uolesse piu
tosto auere affare techo: che cogli strani. Pen
sa tu in te stessi a chi saresti tu piu uolentieri

utile a tuoi pure: o gli altrui. Et stima questo chel
lo strano si riduce techo solo per ualersi di meglio.
E t ricordati spesso lo dicho perche sempre ti uuole
essere a mente che gli e piu lodo & piu utile fare
bene a suoi che agli strani. Quello pocho: o quello
assai quale lo strano sene porta non torna piu in
casa tua ne in modo alchuno. in tempo sara a tuo po
ti tuoi utile. sello strano techo diuenta riccho perche
chosi da te stima meritare pocho tene sa grado. Ma
se da tte il parente tuo ara bene e confessera esserti
oblighato. & chosi ara: uolunterosa memoria fa
re il simile a tuoi. Et quando bene e non tene sa
pesse negrado. ne merito se tu sarai buono &
giusto tu prima doueraj uolere, buona fortuna
& tuoi che quale si sia strano. Ma pensa che di
questo mai a te bisognera temere: se tu cosi arai
diligente a elleggere buono & desto. a non lascia
re peggiorare el factore. Et dimi anchora sceglie
do il factore oue ara tu mancho inditij a bene co
noscere de costumi pigliando de tuoi e quali a te
sono cresciuti nelle mani e quali tu ai pratichi
tutto il di. O pure togliendo degli strani co quali
auesti molto mancho conoscenza & molto mi
nori experienze:~ Cosi credo io lionardo mio
molto piu sia difficile conoscere lo ngenio degli
strani che de tuoi. Et se cosi e se a noi per bene

scegliere molto siconuiene conoscere. & exami
nare ecconstumi chi mai credesse piu tosto in
uestigalli inuno strano non bene conosciuto
che uno suo bene conosciuto. Voglionsi aiuta
re enostri quando esono buoni & apti. Et se
da se nonsono cōgni nostra industria & aiuto
uoglionsi enostri didi in di rendere migliori. Se
gno dipocha carita sdegniare esuoi per benifica
re aghaltri. Segno digrande ꝑfidia nonsi fida
re de suoi. ꝑconfidarsi deghaltri. Ma io dico
forse troppo inquesta materia. A te lionardo
chene pare. Liona A me pare questa uostra
amoreuole. giusta & uerissima sentenzia.
E t tale che sella fusse datutti come dame cre
duta & ghustata forse lafamiglia arebbe
mancho dadolersi dimolte ingiurie quali
gia piu uolte riceuette daglistrani. Et certo
lauostra cosi confesso esser giusta sentenzia.
Non sa amare chi non ama esuoi. Giano. Et quā
to giustissima. mai settu puoi auere detuoi
non mai torre ghaltrui. Et ti gioua sollecitar
gli pigli piacere ainsegniarli. ghodi oue teue
di riputar padre. Puoi riputarti afelicita a
uerti contuoi benificij adducta inluogho di
figliuoli molta giouentu laquale speri & di
sponghi a teco tutta lasua eta. Quale chose

non chosi fara lostrano anzi quando egli ara
comminciato apiu qualche cosa sapere o aue
re ti uerra essere compagno dinanti uolersi par
tire. moueratti doppo questo uā & doppo
quella unaltra lite. per migliorare sua con
ditione. & del danno tuo. della infamia tua
pocho stimera oue a se neriesulti bene. Ma la
sciamo passare io potrei monstrarti infinite
ragioni pelle quali uedresti chello strano sem
pre sta teco come nimico doue etuoi sempre
sono amici. Procurono ituoi ilbene & lonore
tuo fugghono ildāno & la infamia tua per
che dogni tuo honore alloro neriesulta lodo.
& dogni disonore sentono parte dibiasimo.
E t chosi accorrebbono doppo queste infinite
altre ragioni. pelle quali manifesto ueder
resti che glie piu douuto. piu honesto piu
utile. piu lodato. piu sicuro torre desuoi che
degli strani. Et quando a te bene questo pa
resse ilcontrario. Io ticonsiglierei sempre piu
uerso etuoi auessi carita che uerso gli strani.
E t ricorderetti quanto anoi sia debito are cura
della giouentu trarla in uirtu. condurla in
lode. & stima tu certo che anoi padri di
famiglia none senone grande biasimo pos
sendo honorare. & grandire enostri senoi gli

terremo adrieto quasi spregiati & auuiliti.
Liona. A me non bisognia udire piu ragioni [illegible] grandissimo biasimo non
si poter grandificarsi asuoi. Et confesserei io sem
pre [illegible] non sia uiuere cosi uoi molto [illegible]
[illegible] coghiettani. Et di questa uo
[illegible] masseritia troppo utilissimi
[illegible] siamo [illegible] giouani [illegible]
[illegible]. Et anque ci sara molto piu dono & [illegible]
[illegible] auere sentito il resto quanto aspectia
mo seguitiate poi che decto auete delachasa.
della possessione. & degli exercitij accomoda
ti alla masseritia: Ora ci insegniate quanto
abbiamo aseguitare inqueste spese lequali
tutto il di [illegible] oltra aluestire & alpa
scere lafamiglia. & anchora riceuere ami
ci honorati con doni & liberalita. Et accha
de [illegible] ora afare qualche spesa laquale
apartengha allo honore & fama dicasa cho
me alla famiglia nostra delle altre assai
& tra molte quella una: depadri nostri in
hedificare nel tempio disanta croce. nel tem
pio delcarmino neltempio degliagnoli: &
inmulti luoghi dentro & fuori della terra
asancto [illegible] alparadiso: asacta chateri
na & simili nostre publici & priuati hedifi

cij. Adunq:

cij. adunque aqueste spese che regola. oche modo
daresti uoi: se in questo chome nellaltre forse doue
te auere perfecti documenti. Gian. Et ogli tali
che nulla meglio. Lion. Et quali: Gian. Vdite
mi. Io soglio porre mente. & pensaui ancora tu
sio tengho buona oppinione. Vedi ame pare le
spese tutte siano onecessarie onon necessarie. Et
chiamo io necessarie quelle spese senza lequali
nonsipuo honesto mantenere lafamiglia: quali spe
se chi non lefa nuoce allonore suo & alcommodo de
suoi. & quanto nolle faccendo piu nuocono: tanto
piu sono necessarie. Et sono queste numero ara
contarle grandissimo. Ma insomma possiamo di
re siano quelle facte per auerne: & conseruarne
lacasa. lapossessione: & labotegha. tre membri on
de alla famiglia saministra ogni utilita: & fru
cto quanto bisogna. Vero lespese non necessarie
sono oqualche ragione facte: osenza ragione al
cuna pazamente gittate uia. Malespese non ne
cessarie conqualche ragione facte piacciono no
facte non nuocono. & sono queste come dipignie
re laloggia: comperare ghariaranti. uolersi magni
ficare con pompa. con uestire. & con liberalita. so
no anque pocho necessarie: ma non sanza qualche
ragione lespese facte: perasseguire piaceri sollazi
ciuili. senza quali ancora poteui honesto & bene:

uiuerti. Lion. Intendoui chome dauere bellissimi
libri. nobilissimi corsieri. & simile uoglie danimo
generoso & magnifico: Gioa. Proprio questo me
desimo. Lion. Adunq; sichiamino queste spese
uoluntarie perche satisfano piu tosto alla uolun
ta che alla necessita. Giano. Piacemi. di poi lespe
se paze sono quelle quali facte meritano biasi
mo come sarebbono pascere incasa draconi. o
altri animali piu che questi terribili crudeli &
uenenosi. Lion. Tigri forse. Gian. Anzi lionar
do mio pascere scelerati & uitiosi huomini. Im
perche mali huomini sono piu che leugre: &
che qualunque sisia pestifero animale molto
piggiori. Vno solo uitioso mette inruuina tutta
una uniuersa famiglia. Niuno siritruoua ue
neno maggiore ne si pestilentioso quanto sono
leparole duna mala lingua. Niuna rabbia tan
to sara rabbiosa quato quella duno inuidioso
raportatore: Et chi pasce simili scelerati chostui
certo fa spese paze bestialissime. & molto meri
ta biasimo. Vuolsi fuggire quanto. Vna pestilen
za ogni uso & dimestichеza. disimili mal dici.
raportatori & ghiottonacci quali sinfiamatto
no fra gliamici & conoscenti delle case. Nemai
siuuole essere amico dichi racholga uolentieri
simili uitiosi. Imperoche achi ama iuitiosi piace

iluitio. Achi piace iluitio chostui none buono.
E t amali huomini mai ebuoni furono amici. per
tanto sara ne utile ne facile acquistarsi amista
di questi tali dequali non stia luscio: & lorecchie
molto serrato atutti euitiosi. Lion. Si certo gia
nozo si dice iluero. & sono ispese non solo paze
ma anque troppo damnose. Che sogliono eui
tiosi con loro raportamenti & false accusationi
godendo inusare lasua maluagita adducti in
suspitione & hodio tutti etuoi solo perche tu non
abbia acredere achi te ueramente ami quan
do etaui fatisse deluitio & malignita diquelli.
Gian. Pero nequeste nesimili spese paze mai si
uogliono fare. uoglionsi fuggire non udire:
ne riputare amico chi ledomandi nechi tene
consigli. Lion. Et quelle altre due gianozo. le
necessarie & leuolontarie spese chonche ragio
ne abbiamo noi adexequille? Gian. Come
tipensi? sai come fo io lenecessarie spese? quan
to piu posso leso presto. Lion. Non uipensate
uoi prima? Quale modo sia ilmigliore. Gian.
C erto si ne stimare che inchosa alchuna ame
mai piaccia correre affuria. ma bene studio
fare lechose maturamente presto. Lion. perche
Giano. Perche quello che era necessario fare
migioua subito auello facto. non fosse per altro

senone per auermi scharicho diquello pensiero.
chosi adunque fo lenecessarie subito. Ma leuo
luntarie spese tra duco io inaltro modo buono
utile. Lion. Et quale. Gia. Optimo. utilissimo
dicotelo: indugio lionardo mio: indugio pare
cchi termini: indugio quanto posso. Lion. Et
questo perche. Gian. Pur pbene. Lio. Desidero
sapere che buona chagione uimuoua che so
nulla fate senza optima ragione. Gia. Dicote
lo. per uedere sequella uoglia mu sciste inquel
mezo. & non muscendo io pure mitruouo aue
re spatio dapensare inche modo iui sispenda
manco. & piu apieno misatisfaccia. Lion. Rin
gratioui gianozo. uoi teste mauete insegniato
schifare molte spese alle quali io come glialtri
giouani raro misapeua rafrenare. Gian. Pero
non e senon douuto che annoi uecchi sirenda
molta riuerenza. & cosi auoi giouani pare sia
utile inogni uostra facciend addimandiate
& riceuiate danoi padri consiglio. Molte cose
diquesto mondo meglio per pruoua siconosco
no: che per giudicio & prudentia. Et noi huo
mini non gastigati dalle lettere. ma facti eru
diti dalluso & daglianni equali otutto lordi
ne deluiuere abbiamo & pensato. & distincto
quale sia ilmeglio. Non dubitare possiamo

inbene molte cose colla nostra praticha forse
piu che auoi altri litterati. no e leato colle uostre
sottigheze & regole dimalitia. Et dicoui sempre
ame parse uia breuissima p acome uoi dite be
ne phylosophare: conuersare & assiduo trouar
si apresso deuecchi domandarli: udirli: & ubidi
rli impo che iltempo optimo maestro delle cose
rende euecchi buoni conoscitori: & operatori
ditutte quelle chose quali anoi mortali sono
neluiuere nostro utili & buone atradurre le
ta nostra inquiete tranquilita & honestissimo
otio. Lionardo Bene aspectauamo dauoi appre
hendere molte & per fecte cose: ma uoi & in
questo. & negli altri uostri singularissimi: &
pfectissimi dicti superasti ogni nostra expecta
tione: tante chose cinsegniate quante io mai
arei pensato sipotessero adactare alla masse
ritia. Ma non so seio migiudico iluero. Dico
gianozo che uolere essere padre difamiglia
come uoi celauate distincto. mipare forse sa
rebbe opa molto faticosa. Prima essere massaio
delle sue proprie chose. Reggere & moderare
lafectioni dellanimo frenare & contenere gli
appetiti delcorpo adactarsi. & usufructare ilte
po obseruare & godere uernare lafamiglia.
Mantenere laroba conseruare lachasa. cultiuare

lapossessione. ghuidare labotega. lequali cose da
perse ciaschua sara non piccolissima achi uoglia
inquella essere diligentissimo. Et intutte insie
me credo io perche sono difficili sara quasi impo
ssibile adoperarsi inmodo chella nostra sollecitu
dine inqualchuna non manchi. Gian. Non
essere inquesta oppinione elle non sono chome
ate forse paiono lionardo mio: queste non sono
difficili quanto credeui pero che elle sono tutte
colligate insieme: & inchatenate permodo che
achi uuole essere buono padre difamiglia acho
stui conuiene ghuidandone bene una tutte lal
tre seguano pur bene. Chi sa non perdere tem
po safare quasi ogni cosa & chi sa adoperare
ilt iltempo. costui sara signore diqualunq;
chosa fusse euoglia. Et quando queste bene
fossono dificili elle porgono tanta utilita: &
[illegible] piacere achi inesse sidiletti: & chi contro
tanto biasimo tistanno adosso oue tu nolle mol
to prochuri: chelle debbono non atediare: ne str
acchare. anzi parere giocundissime achi sia in
se buono: & non intutto pigro & negligente.
E tanoi debba piacere fare efacti nostri. Niu
na cosa sitruoua piaceuole quanto contentare
se stesso. & assai sicontenta chi fa quello che
gli piace. Et dobbiamo riputarci alode fare efa

cti nostri pur bene: oue faccendogli male sentia
mo pproua quanto ci sia non meno biasimo che
damno. Et quando pure tipiacessi piu alleggerir
ti. piglia dituitti tua certa parte quale piu allinge
gegno. eta. constumi. & auctorita tua saconfaccia.
ma sempre statuisce te sopra tutti: inmodo che non
tu per lemani & inditio daltri. ma glialtri tuoi
tutti per lauolonta & sentenzia tua ne facti tuoi
seghuano quanto sia honesto & deuuto: & cosi
sempre prouedi che ciaschuno detuoi faccia il de
bito suo. Terrai & uoi factori distribuite pelle
faccende quello alla uilla. questo alla terra: glial
tri oue bisogna. Et chosi ciaschuno inquale me
glio sigli aconfaccia. Voi litterati quanto spesso
ora miramenta fu constume dimessere bene
decto alberti huomo inchasa studioso: & assiduo
alle lectere: & fuori fra cittadini & amici huma
nissimo ilquale con una sua letitia piena digra
uita sempre ragionaua dichose honestissime.
& bellissime: grate & utili achi lascoltaua. soleua
ragionando seghuire questi uostri litterati. eq̃
li tractando della prudentia & uiuere humano
solere addurre exemplo dalle formiche: & dire
che che dalloro sidebba prendere amonimento:
prouedendo oggi abisogni didomane & chosi con
stituendo il principe ~~solesi~~ solere premdere argo

mento dallapi. lequali tutte anno solo obedischo
no & pella publicha salute tutte confortissimo a-
nimo & ardentissima opera sesercitano. queste
amietere quella suprema caluggine defiori. que
ste altre a suportare. & condurre ilpeso. quelle adi
stribuirlo inopera. quellaltre afabrichare lohedifi
cio. & tutto insieme adifendere leloro riposte riche-
ze & delitie. & chosi uolete auete molte uostre pia
ceuolissime similitudine apte aquello che uoi
intendete dimonstrare & molto dilectose audir-
le. Et sia reste anchora licito ame con qualche mia,
similitudine non tanto apropriatissima quanto le-
uostre: ma certo non intutta inepta: pmeglio. &
piu aperto narrarui & quasi dipignere: & qui
inmezo porui inanzi agliochi quello che ame pare
inuno padre difamiglia sia necessario sia dico reste
ame licito seghuire nemiei ragionamenti la uostra,
lodata & nobile consuetudine. Voi uedete elragno
quanto egli nella sua rete habbia lecordicine tutte
per modo sparse inrazi/che ciaschuna di quelle ben-
che sia inlungho spatio stesa pure suo principio e
quasi radice & nascimento siuede cominciato: & u-
scito dalmezo: inquale luogho loindustrissimo ani
male obserua sua sedia & habitacolo. Et iui poi che
chosi dimora tessuto & ordinato ilsuo lauoro sta de-
sto & diligente tale che pminima & extremissima

cordicina quale sifosse toccha subito lasente: su
bito sapresenta: & atutto subito prouede. Chosi
faccia ilpadre della famiglia: distingua lecose
se: ponghale inmodo che allui solo tutte faccia
mo capo. Et dallui sidirizino: & ferminsi apiu
sicuri luoghi. Et stia ilpadre della famiglia in
mezo intento & presto asentire & uedere il tutto.
Et doue bisogni prouedere subito prouegha. Non
so lionardo mio quanto questa mia similitu
dine tidispiaccia. Lion. Inche modo potrebbe
alcuno uostro decto dispiacermi giurouì gia
nnozo mai ame parse uedere piu apta ne piu
utile similitudine. & bene certo comprendo cer
to chosi essere quanto uoi diciauate che ilmodo
& diligentia di chi gouerna lechose rende ogni
grande & grieue facto facile. & trattabile. Ma
non so io come tale hora pare che lefacciende
difuori inpacciano ledomestiche necessita spes
so non lasciano bene diseruire alle chose pu
bliche. pero dubito la diligentia nostra auere
lechose intempo fosse non quanto sirichiede
sufficiente. Gian. Non stimare costi anchora
non sia presto & optimo rimedio. Lio. Qua
le. Giano. Dicotelo faccia ilpadre della famiglia
come feci io perche ame parea non picchola in
charcho prouedere alle necessita entro incha

sa bisognando ame non raro auermi fuori tra
gliuomini inmaggiori facende. pero miparse di
partire questa somma ame tenermi lusure tra
gliuomini guadagnare. & acquistare difuori.
Poi del resto entro inchasa quelle tutte chose
minori lascialle acurare della donna mia.
Chosi feci che adiri il uero sicome sarebbe pocho
honore sella donna traficchassi fragliuomini
nelle piaze inpublico cosi ame parebbe ancho
ra biasimo tenermi chiuso inchasa trallefe
mmine. quando ame stia nelle cose uirili
tragliuomini cocittadini anchora & conbuo
ni & honesti forestieri conuiuere & conuer
sare. Nonso se inquesto tu milodi. gia che io
ueggio alchuni equali uanno rouistando & di
grizolando perchasa ogni chantuccio. nulla
sofferano rimanere ascoso. nulla puo tanto
essere occulto che questi iui non ponghono
gliocchi & lemani. tutto examinano persino
selle lucerne auessino elucignioli troppo dop
pi. & dicono essere uerghogna niuna nefare
inguiria adalchuno se procurano efatti suoi.
ese danno sue leggie & suoi chostumi incha
sa sua. Et alleghano quello decto solea dire
Messere nicholao alberti huomo diligentissi
mo che lacura & diligentia delle chose sempre
fu madre delle richeze. Molto mipiace & lodo
questa sententia che essere diligente inogni cosa
gioua. ma pure io non posso darmi acredere che
agli huomini occupati inchose non feminili stia
bene essere omonstrarsi tanto curiosi circha que
ste tali infime masserituole domestiche. Non
so se io erro qui. tu lionardo che nedi chetene
pare. Liona. A consentischo che proprio sete della
opinione deglianttichi. oue diceuano chegliuho
mini anno danatura lanimo rileuato. & piu
chelle femmine apto conarme & consiglio apropul
sare ogni aduersita quale premesse lapatria: le
cose sacre. ocnati suoi. Et e lanimo deluhomo
assai piu che quello della femmina robusto & fer
mo asostenere ogni impeto denimici. Et sono
piu forti alle fatiche. piu constanti negli affanni.
& anno gliuhomini anchora piu honesta licen
tia. usare pepaesi altrui acquistando. & coadu
nando debeni della fortuna. Contrario lefemmine
quasi tutte. siueggono timide danatura: molle tar
de: perquesto piu utile sedendo acustodire lechose
quasi come lanatura chosi prouedesse aluiuere
nostro. Volendo che luomo rechi achasa: ladonna
loserbi. difenda ladonna serrata inchasa lechose:
& se stessi conotio. timore & suspitione: luhomo
difenda ladonna lachasa esuoi & lapatria sua.

non sedendo ma essercitando lanimo lemani con
molta uirtu persino aspendere ilsudore: & ilsan
gue: pero none dadubitare giannozo: questi scio
perati iquali sistanno ildi tutto tralle feminelle:
oche si pigliano adanimo tali simili pensieruzi
feminili certo non anno ilcuore maschio ne ma
gnificho. & tanto sono dabiasimare costoro. quan
to edimostrano piu piacerli se essere femina che
huomo. achi piace lopere uirtuose dimonstra
piacerli se essere uirtuoso. achi non a inhodio
queste minime cose feminile: facilmente dimo
stra non fuggire dessere riputato feminile. &
per questo molto mi pare siate da essere loda
to poi che alla donna uostra lasciasti ilghouer
no delle chose minori. Et per uoi quanto uidi
sempre uitenesti ogni faccienda uirile & lo
datissima. Gianno. Orsi bene sai chosi sempre
mi parse debito apadri della famiglia non so
lo fare le chose degne alluomo. ma anchora
fuggire ogni apto. & facto quale sa parten
gha alle femmine. Vuolsi lasciare le facciendu
ze dicasa tutte alle donne chome feci io. &
Liona. Voi potete lodarui che auesti ladonna
forse piu che laltre uirtuosissima non so quan
to si trouasse altroue donna tanto faccente: &
tanto nel reggere la famiglia prudente quan

to fu la uostra. Giano. Fu certo la mia & per suo in
gegnio & costumi: ma molto piu per miei admo
nimenti optima madre di famiglia. Liona. Voi
adunque glinsegniasti. Giano. Inbuona parte:
Lionar. Et come facesti uoi. Giano. Dicotelo quan
do la donna mia fra pochi giorni fu rasicurata in
casa mia. & gia il disiderio della madre: & desu
oi gli cominciaua essere meno graue lo la presi per
mano & andai monstrandoli tutta la chasa: &
insegniali suso alto essere luogo pelle biaue. +
giu abasso essere stanza peruino & legnie mon
strali oue siserba cio che bisognasse alla mensa.
& cosi per tutta la chasa rimase niuna masse
rizia quale la donna non uedesse oue stesse asseta
ta: & conoscesse a che utilita sadoperasse. Poi ri
uenimo in chamera mia: & iui serrato luscio li mon
strai le chose di pregio gliarienti gliarazi: le ueste le
gemme: & doue queste tutte sauessino ne luoghi lo
ro a riposare. Liona A tutte queste chose pretiose
adunque era consegnato luogho in chamera uostra:
credo perche iui stauano piu sicure & piu rimote
& serrate. Gian. Anzi ancora lionardo mio per
potelle riuedere quando a me paresse senza altri
testimonij. Che siate certi figliuoli miei non e
prudentia uiuere si che tutta la famiglia sappia
ogni nostra cosa. & stimate minore faticha quan

darui dapochi che datutti. Quello ilquale sapu
to dapochi piu sara sicuro aserballo. ancora per
duto piu sara facile ariauello: dapochi che da
molti. Et io perquesto & permolti altri rispecti
sempre riputai meno pericolo tenere ogni mia
cosa pretiosa quanto sipuo occulta & serrata
inluogho remoto dalle mani & occhi della mol
titudine sempre uolli quelle essere riposte
inluogho oue elle siserbino salue & libere da
fuocho. & da ogni sinestro chaso. & doue spessi
ssimo: et permio dilecto: et per riconoscere le
cose. Io possa solo & con chi mipare rinchiuder
mi sanza lasciare difuori achi maspecta cagio
ne dicerchare disapere efacti miei piu cheio
miuoglia. Ne ame pare aquesto piu apto
luogo che lapropria chamera mia oue io dor
mo. Inquale chome io diceua uuolsi niuna
delle pretiose mie cose: fosse alla dõna mia
occulta. tutte lemie fortune domestiche glia
persi: spieghai & monstrai. Solo elibri & le
scripture mie et demiei passati ame piacque
& allora & poi sempre auere inmodo rinchi
use che mai ladõna lepotesse non tanto leg
gere ma neuedere. sempre tenni lescripture
non perle maniche deuestire: ma serrate. &
insuo ordine allogate nelmio studio quasi

come cosa sacrata & religiosa. Inquale luogho
mai diedi licentia alla donna mia neanche ne
sola uientrasse. & piu glicomandai semai saba
tesse amia alchuna scripta subito mela conse
gnasse. & perleuarli ogni apetito semai deside
rassi uedere o mie scritture o mie secrete faccen
de. Io spesso molto glibiasimaua quelle femine
ardite. & baldanzose lequali danno troppo
opera insapere efacti fuori dichasa o del mari
to: o degli altri huomini. ramentauagli che
sempre fu iude questo essere uerissimo quale
mi ricorda messere cipriano alberti huomo in
tegrissimo & prudentissimo disse alla moglie
duno suo amicissimo: che pur uedendola trop
po curiosa indomandare & inuestighare do
ue et conchui ilmarito fosse albergato. pamoni
lla quanto potea: per rispecto della amicitia
forse douea. cosi glidisse. Io ticonsiglio pertuo
bene amica mia che tu sia molto piu nelle cose
dicasa sollecita che inquelle difuori. Et ramen
toti come asorella che sauii dicono chelle donne
quali spiano pure spesso deglhuomini: non so
no sanza sospecto che allor stiano troppo nel
lanimo glihuomini. & forse simonstrano piu
desiderose disapere se altri conosce e costu
mi suoi che cupide diconoscere efacti daltrui

& dique ste pensa tu quale allonestedonne
stia peggio. cosi dicea messer cipriano cosi io
consimili decti admaestrai ladonna mia &
sempre mingegniai chella inprima non po
tesse & apresso poi chella non curasse sapere
lemie secrete cose piu che io niuolessi. ne u
uolsi mai per minimo secreto che io auessi
mai farne parte alla dōna ne afemina alchu
na. Et troppo mi spiacciono alchuni mariti
iquali siconsiglano colle moglie ne sanno
serbarsi dentro alpecto secreto alchuno. pa
zi che stimano iningegno feminile stare
alchuna uera prudentia & diricto consiglio.
pazi percerto: secredono lamoglie nefacti del
marito piu essere chel marito stessi tenace.
& taciturna. O stolti mariti quando ciancia
do con una femina non uiramentate che
ogni chosa posono lefemine excepto che tace
re. perquesto adunque sempre curai chemio
alchuno secreto mai uenisse anotitia della dōna.
Non perche io non conoscessi lamia amoreuolissi
ma: discretissima & modestissima piu chequal
sifusse altra. Ma pur stimai piu sicuro qui sel
la nonpoteua nuocermi: che sella nōuoleua.
Liona. O ricordo optimo & uoi non meno prudē
te che fortunato semai ladōna uostra dauoi

trasse alchuno secreto. Gianno. Mai lionardo
mio. & dicoti perche prima chome ella era mo
destissima: chosi mai sicuro piu sapere che allei
sapartenessi. Et io poi questo seco obseruaua: che
mai ragionaua senon della masserizia: ode costu
mi: ode figliuoli. & di queste molto spesso facea
seco parole assai. accio che ella & daldire mio im
parasse fare. & perne meco ragionare & risponder
mi: studiasse conoscere & conopera bene asseguire
tutto cioche aquelle sapartenesse. Et anque lionar
do mio cosi facceua pertolli uia dentrare meco inra
gionamenti dalcuna mia maggiore & propria co
sa. Cosi adunque feci e secreti & lescripture mie
sempre tenni occultissime. ogni altra cosa domesti
ca inquella hora. & dipoi sempre mi parse licito cō
segnialle alla donna mia. & lasciallie non intanto
acustodia sua che io spesso non uolessi & sapere
& uedere ogni minuta cosa doue fosse. & quan
to stesse bene salua. Et poi chella donna cosi
ebbe ueduto. & bene conpreso oue ciaschuna cosa
sauesse arassettare: Io gli dissi moglie mia que
llo che douerra essere utile: & grato ate chome
ame: mentre che sara saluo: & quello che ate
sarebbe damnoso. & arestine disagio: se noi ne
fossimo strachurati: di questo conuiene atte
ancora esserne sollicita non meno che ame

Tu ai uedute le nostre fortune. lequali gratia di
dio sono tante che noi douiamo bene contentar-
cene se noi sapremo conserualle. queste saranno
utili a te a me & a figliuoli nostri. pero moglie
mia a te sapartiene essere diligente & auerne
cura. non meno che a me. Liona E qui che ui ri-
spuose la donna. Giano. Rispuose & disse: che
aueua inparato ubidire il padre & la madre
sua & che da loro auea comandamento sempre
obedire me. & per tanto era disposta fare ch
cio che io gli comandassi. Adunque dissi io mo-
glie mia: chi sa obedire il padre & la madre sua
tosto inpara satisfare al marito. Ma dissi sai
tu quel che noi faremo: come chi fa la guardia
la nocte in su le mura per la patria sua. se forse
di loro qualchuno sadormenta costui non ha
per male sel conpagnio il desta a fare il debito
suo quanto sia utile alla patria. Io donna mi
a molto caro per bene se tu mai uedrai in me
manchamento alchuno me nauisi. Inpero che
a quello modo conoscero quanto lonore nostro
lutilita & il bene de figliuoli nostri ti sia a men-
te. Cosi a te non spiacera se io te destero doue
bisogni. in quello che io manchassi supplisca tu.
& cosi insieme cercheremo uincere luno laltro
damore & diligentia. Questa roba questa fami-

glia & i figliuoli che nasceranno sono nostri cosi
tuoi come miei cosi miei come tuoi. pero qui a noi
ita debito pensare non quanto ciaschuno di noi
ciporto ma in che modo noi possiamo bene man-
tenere quello che sia delluno & dellaltro. Io pro-
churero di fuori che tu qui abbia in chasa cio che
bisogni. tu prouedi nulla sadoperi male. Lion.
Chome inparse ella udirti uolentieri. Gian. Mol-
to & disse gli piacera fare con diligentia quanto
sapra & potra: quello che mi sia agrado. pero dis-
si io donna mia odimi sopra tutto a me sara gra-
tissimo facci tre chose. la prima qui in questo
lecto sa moglie mia mai ui disideri altro huomo
che me solo. sai ella arrossi & abasso gliochi. an-
cora glielo ridissi che in quella chamera mia ri-
ceuesse solo me. & questa fu la prima. La secon-
da dissi auesse buona cura della famiglia con-
tenessela & reggessela con modestia in riposo tran-
quillita & pace. & questa fu la seconda. La ter-
za cosa dissi prouedesse che delle cose domesti-
che niuna andasse a male. Lionar. Monstrasti-
le uoi chome ella douessi fare: quanto li coman-
dauate: opure essa dasse in queste tutte era
maestra & docta. Gian. Non credere lionar-
do mio che una giouinetta possa essere in le
chose bene docta: ne si richiede dalle fanciulle

tutta quella astutia. & malitia quale bisogna in
una madre difamiglia: ma molto piu modestia.
& honesta quali uirtu furono inladoña mia so
pra tutte laltre. Et non potrei dirti conquanta
riuerentia ella mirispondesse. Dissemi lamadre
gliauea insegnato filare: chucire solo & essere
honesta ancora & obediente che teste dame in
parerebbe uolentieri integgeia lafamiglia: & in
quelle che io glicomandassi quanto ame paresse
dinsegniarli. **Liona** Et uoi chome gianozo in
segniastile uoi queste cose? **Gian** Che forse ador
mentarsi senza huomo altri che me apresso.
**Lion.** Molto midilecta gianozo che inquesti uostri
ricordi: & admonimenta sanctissimi: & seuerissi
mi uoi ancora siate giocoso: & festiuo. **Gian** Cer
to sarebbe cosa dardere se io gliauessi uoluto inse
gniar dottrare sola: non solo sequelli tuoi antichi
ilsepporo insegniare. **Lion** Ogni altra cosa: ma.
era contano bene come econfortauano ladonna
che con suoi acti & portamenti ella non uolessi pa
rere piu disonesta che inuerita non fosse. Et ra
contassi chome epersuadeuano alle doñe p q̄sto
non sidipignessio iluiso con cerusa: brasile osimi
le liscio alchuno. **Gian.** Dicoti che inquesto io
bene non manchai. **Liona.** Molto uorrei udire
ilmodo p quando anche io aro ladonna sappia

fare quello quale pocho sanno molti mariti. Acia
schuno dispiacere uedere lamoglie lasciata: ma
niuno pare sappia distornela. **Gianno** Et inque
sto fui io prudentissimo ne tidispiacera udire
inquanto bel modo io gliponessi inhodio ogni
liscio. Et perche auoi sara utilissimo auermi
udito ascholtatemi. Quando io ebbi alla doña
mia consegniato tutta lachasa riducti come ta
contai serrati incamera & lei & io cinginocchia
mo & preghamo iddio cidesse facultà dibene
usufructare quelli beni dequali lapieta & beni
ficientia sua ciaueua facti partefici. et ripre
ghamo anchora conmolta diuotissima mente
ciconcedesse gratia diuiuere insieme contran
quillita & concordia molti añi lieti & conmolti
figliuoli maschi & ame desse richeza amista
& honore. alei donasse integrita & honesta &
uirtu dessere buona massaia. Poi leuati di
ricti dissi moglie mia anoi non basta auere
diqueste optime & sanctissime cose pregato
ne iddio se inesse noi non saremo diligenti &
solliciti quanto piu cisara licito p quanto pre
ghamo essere & asseghuirle. Io donna mia pro
curero conogni mia industria & opa daquista
re quanto pregamo iddio. tu ilsimile conogni
tua uolunta contutto loingegnio. con quanta

pottrai modestia sarai dessere exaudita & accep
ta addio intutte lecose dellequali preghasti.
E r sappi che diquelle niuna tanto sara necessaria
ate accepta addio. & gratissima ame & utile
afigliuoli nostri quanto lahonesta tua. laho
nesta della dōnā sempre fu ornamento della
famigha. lahonesta della madre sempre fu
parte didote alle figliuole. lahonesta inciaschu
na sempre piu ualse che ogni belleza. lodasi
ilbello uiso ma edisonesti occhi lofanno lordo
dibiasimo & spesso troppo acceso diuergogna.
opallido didolore & tristitia danimo. Piace
una signorile persona ma uno disonesto cēno
uno acto diincontinentia subito larende ui
lissima ladisonesta dispiace addio. & uedi
che diniuna cosa tanto situruoua iddio essere
seuero punitore contro alle donne quanto de
lla loro pocha honesta. Rendele infame &
intutta lauita male contenente. Vedi ladiso
nesta essere inhodio achi ueramente et dibuo
no amore ama. Et sente costei lodisonesta sua
solo essere grata achi altri sia inimico. Etachi
solo piace ogni nostro male & ogni nostro da
nno acostui solo puo non dispiacere uederti
disonesta. Pero moglie mia siuuoi fuggire o
gni ogni spetie didisonesta. & dare modo di

parere atutti honestissima: che aquello modo fa
resti ingiuria addio. ame afigliuoli nostri &
ate stessi. Aquesto modo acquisti lodo. pregio
& gratia datutti & dadio potrai sperare lepre
ghiere & uoti tuoi essere non pocho exau
diti. Adunq; uolendo essere lodata ditua
honesta: tu fuggirai ogni acto non lodato. ogni
parola non modesta: ogni inditio danimo non
molto pesato & continente. Et inprima arai in
hodio tutte quelle leggereze colle quali alchu
ne femine studiano piacere agliuomini cre
dendosi con lisciate impiastrate & dipinte in
quelli loro habiti lasciui & inhonesti piu essere
agliuomini grate che monstrandosi ornate
di pura simplicita & uera honesta. Che bene
sono stultissime et troppo uane fēmine oue
porgendosi lisciate disoneste credono essere
dachi leghuata lodate: Et non sauegh ono del
biasimo loro & del damno. Non saueghano
meschine che conquelli inditii didisonesta
elle allectano leturme delasciui. Et chi con
inprontitudine. chi con assiduita: chi con qual
che inghanno tutti lasediano & conbattola
per modo chella misera isfortunatissima fan
ciulla chade inqualche errore donde mai si
lieua senon tutta brutta dimolta & sempiter

na infamia. Cosi dissi alla dõna mia: & ancora
perrendella bene certa quanto alle dõne fosse
non solo biasimo: ma molto anchora damnoso
marcirsi iluiso con quelle chalcine & ueneni.
quali lepeze femĩne appellano lisci. Vedi lio
nardo mio come bellamente io lamaestrai in
era ilsancto una hornatissima statua dargento
solo achui ilchapo. & lemani erano douorio can
didissimo: era pulita lustraua poscia nel mezo
deltabernaculo come susa dissili dõna mia se
la mattina tu congessi & calcina et simili im
piastri imbiutassi iluiso aquesta inmagine
sarebbe forse piu colorita & piu biancha sima
sepoi fradi iluento leuasse alto lapoluere lain
sucidere(b)be pur si. Et tu lasera lalauassi. Et
poi edi seghuenti insimile modo larimpiastra
ssi & rilauassi dĩmi. doppo molti giorni uo
lendola uendere cosi lisciata quanti danari na
resti tu: piu che mai auendola lisciata: Ris
puose ella molti pochi. & chosi sta dissi io: po
che chi compera limagine non compa quello
impiastro quale sipuo leuare & porre ma a
pregia labonta della statua & lagratia delma
gistero. Tu adunq; aresti perduta lafaticha
& lespese di quelli impiastri. Et dĩmi settu
seghuissi pur lauandola & impiastrandola

piu mesi: e anni farestila tu essere piu bella: nõ
credo dissella anzi dissi io laghuasteresti: lo
ghorerestila: renderesti quello auolio incocto
riarso con quelle calcine & liuido giallo & frol
lo. Certo si. & sequeste adunq; pultiglie tan
to possono inuna cosa durissima inuno auolio
che uedi lauolio perse durare ineterño. stima
certo moglie mia quelle molto piu piu pottrãno
nel fronte & nelle ghuancie tue: quali senza
inbrattalle sono tenere & delicate et conqua
lunque liscio diuenteranõ aspre & uize & nõ
dubitare che quelli ueneni setu poni mente
tutte sono cose neuostri lisci uenenosi & ate
molto piu che aquello auolio noceranno: gia
che ogni pocha poluere: ogni picholo sudore
tifara iluiso inbrattato. Ne aquello modo sarai
piu bella anzi piu soza: & alungho andare
titrouerresti fracide leghuancie. Lionar. Mo
stro ella assentirui & stimare che uoi dicessi
iluero: Giannо. Et quale paza stimasse ilcon
trario: anzi ancora perche ella piu micredesse
la domandai duna mia uicina laquale te
nea pochi denti inboccha. & quelli pareano
dibusso tarmato: & auea gliocchi alcontinuo
pesti inchauernati ilresto deluiso uizo & ce
nericcio per tutta lacarne morticcia & inogni

parte ſoza. ſolo inlei poteano alquanto echapel
li argentini ghuardandola non diſpiacere. Adū
que domandai ladōna mia ſella uoleſſe eſſere
bionda & ſimile acoſtei. oime non diſſe ella
operche tidiſſi io tipar ella coſi uecchia diquā
ta eta laſtimi tu: riſpuoſemi uerghogniosa
dicendo. che male neſapea giudichare ma
chelli parea quella fuſſe ditanta eta quanta
era labalia della madre ſua. Et io allora ligiu
rai iluero che quella ſifacta uicina mia none
ra due anni nata prima dime ne certo agiu
gneua adanni trenta & due machagioni de
liſci coſi era rimaſa peſta & tanto parea oltre
alſuo tempo uecchia. Dipoi cheio diqueſto la
uidi aſſai marauigliarſi. lo glipuoſi amente
tutte lefanciulle noſtre alberte mie chugine
& laltre della chaſa. Vedi tu dōna mia. diſſi
io come lenoſtre tutte ſono freſchoze & tutte
uiue. Non peraltro ſenone perche aloro ſo
lo baſta liſciarſi colfiume: coſi farai tu dōna
mia diſſi io tu nonti intonicherai ne ſcialbe
rai iluiſo perparermi piu bella. giache tu
ſe ame candida troppo & colorita ma come
lenoſtre alberte ſolo collaqua coſi tu terrai
lauata te & necta. Et donna mia tu nonai
apiacere ſenone ame inqueſto & ſtima non

potere piacermi uolendomi inghannare mon
ſtrandoti liſciata que che tu non fuſſi. ben che
me nonpotreſti tu inghannare. perche io tiueg
gho ogni ora & bene miſtai inmente come
ſei tu facta ſanza liſcio. diquelli difuori ſetu
amerai me ſtima tu quale potra eſſerti adani
mo piu che ilmarito tuo. Et ſappi moglie mia
cheche cercha piu piacere aquelli difuori: che
achi ella debba inchaſa. coſtei monſtrera meno
amare ilmarito cheglistrani. Lionar. Pruden
tiſſime parole ma ſiſſtine uoi obedito: Giāno.
Fur tale bera allenoze oche ella ſiuergognaſſe
tra legenti oche ella forſe riſchaldata pel dan
zare la mipareua alquanto piu che luſato tin
ta. ma incaſa non mai ſaluo iluero una ſola
uolta quando doueano uenire gliamici. &
leloro donne lapaſqua conuitati accena incaſa
mia. allora lomoglie mia colnome didio tut
ta impomiciata troppa lieta ſafrontaua aqua
lunque uenia. & choſi achi andaua ſiporge
ua tutti motteggiaua io menauidi. Lionar.
Crucciaſtiui uoi ſeco. Giano. A lionardo col
la dōna mai micrucciai. Lionar. Mai.
Gianno. Perche doueſſino tranoi durare cruc
ci. Dinoi niuno mai uolſe dalaltro coſa ſenō
tutta honeſta. Lionar. Pur credo uidoueſti tū

bare se inquesto ladonna non quanto douea uoi ubi
diua. Giano. Si questo sibene: ma non pero melosco
persi turbato. Lionar. Non lariprendesti uoi.
Giano. E. E. pur conbuono modo. che ame sempre
parse figliuoli miei correggiendo cominciare colla
dolceza: accio che il uitio sispengha. & labeniuolen
za sacenda. Et apprendete questo dame. le femine
troppo meglio sighastighano conmodo & humanita
che conquale sisia dureza & seuerita. Et il seruo potra
patire minaccia lebusse & non forse sdegnera setu
losgriderai. Ma lamoghe piu tosto te ubidira
amandoti che temendoti. Et ciaschuno libero ani
mo piu sara presto acompiacerti che aseruirti pero
si uuole chome feci io lerrore della moglie intem
po bellamente riprendere. Liona. Et inche mo
do laripredéresti uoi. Giano Aspectai diriscontrá
la sola sorrisili & dissili tristo ame: & come tim
brattasti cosi il uiso forse tabattesti aqualche padella.
lauerati chequesti altri nontidileggino. ladomna
madre della famiglia conuiene stia netta & co
stumata sella uuole che laltrea famiglia impa
ri essere costumata & modesta. Ella me intese
lagrimo loghdie luogho chella silauasse lelagri
me & illiscio. Dipoi ebbi mai diquesto che dirghe
ne. Liona. O moglie constumatissima dilei be
ne posso io credere che sendo auoi tanto ubidiente

& tanto inse modesta molto potesse rendere lal
tra famiglia reuerente & costumata. Giano Et
cosi tutte lemoglie sono amariti obediente quá
to questi sanno essere mariti. Ma uegho alchu
ni poco prudenti che stimano potere farsi ubi
dire: & reuerire dalle moglie alle quali essi ma
nifestano: & miseri seruono: & dimostrano con
loro parole & gesti lanimo suo troppo lasciuo
& effeminato. Onde rendono lamoglie nonme
no disonesta. che contumace. ame mai piacque
inluogho alcuno ne conparole ne congesto inq̃
le minima parte sifusse sottomettermi alla dōna
mia ne sarebbe paruto ame potermi fare ubidi
re da quella acchi io auenssi confessato me essere
seruo. Adunq; sempre molestai mulimonstrai
uirile. & huomo. sempre laconfortai adamare
la honesta: sempre lericordai fusse honestissima.
sempre liramentai qualunque cosa lo conosceua
degna sapere alle perfecte madri difamiglia. Et
spesso glidicea donna mia auolere uiuere inbuo
na tranquillita & quiete incasa conuiene che in
prima sia lafamiglia tutta constumata: & molto
modesta: laquale stima tu questo tanto sara quá
to saprai farla ubidiente & riuerente. Et quan
do tu inte nōsarai molto modesta & molto con
stumata sia certo quello quale tu inte nonpuoi

piu diligentia & amore che glialtri fara ildebito
suo. costui moglie mia non tescha dimente molto
inpresenza deglialtri commendarlo: accio che p
lauenire altiu piaccia essere di di indi piu utile
achi e senta se essere grato. Et cosi glialtri mede
simi studiano piacere fra primi lodati. Et noi poi
insieme premieremo ciaschuno secondo emeriti
suoi & aquesto modo faremo che denostri ciaschu
no porti molta fede & molto amore anoi & alle
cose nostre. Lionar. Ma pure gianozo poi che
chosi siuede non solo deserui ma defamigli anco
ra lamaggiore parte sono non intutto discreti.
che fussero dipiu industria & sentimento non
starebbono connoi & datterembosi aqualche altro
exercitio. Perquesto insegniasti uoi alla donna
come ella auesse afarsi ubidire & auerersi con
simile gente roza & inepta. Gianno Sia cer
to che serui sono quanto esignori lisanno uole
re ubidienti. Ma truouo alchuni equali uo
gliono che serui sappiano ubidirli inquelle cose
quali essi non sanno comandare. Et altri sono
che non sanno essere ne farsi riputare signori.
& stimate questo figliuoli miei che mai sara ser
uo si ubidiente elquale uascholti seuoi non sapre
te come signori loro comandare. Ne mai
sara seruo si contumace ilquale non ubidischa.

seuoi saprete conmodo & ragione essere signiori.
Vuolsi sapere daserui essere riuerito & amato. non
meno che ubidito. & truouo io che farsi riputare
molto gioua. Quello che io dissi alla donna mia
facesse che quanto manco potea. manco stesse
aragionare colla fante ancora & manco cofamiu
gli. Impo chella troppa dimesticheza spegne
lariuerenzia. Et dissili che loro spesso comandas
se non come fanno alchuni quali comandano
atutti insieme & dicono uno diuoi cosi faccia.
E t poi doue niuno lubidisce tutti sono incolpa &
niuno sipuo correggere. Et comandasse alle fan
ti et aserui che diloro niuno uscissi dicasa senza
sua licentia. accioche inparassino essere assidui.
& presti albisognio & mai desse atutti licentia
inmodo che inchasa non fusse alcontinuo qual
chuno aguardia delle cose acciòche secaso aue
nisse sempre uisia qualchuno aparecchiato. Et
p questo sempre uisia qualchuno ame piacq;
cosi ordinare lafamiglia che aqualunq; hora.
ilgiorno elanocto sempre incasa fusse chi ue
ghiassi pertutti ecasi quali alla famiglia potes
sino auenire. Et sempre uuolsi incasa locha
et ilchane animali destissimi. & come uedete
suspitiosissimi & amoreuoli acciòche luno de
stando laltro et chiamando labrighata sempre

lacasa fusse piu sicura. Cosi adunque soglio. ma
torniamo aproposito. Dissi alla donna mia mai
aiutti desse licentia. Et quando rivenissino tar
di volesse conmodo. facilita & maturita se saper
ne lachagione. Et piu ledissi perche spesso acca
de che servi quantunq; ubidienti & reverenti
pur tale hora sono traloro discordi et ghareggioši.
per questo ate donna mia comando sia pruden
te. ne mai te intramettere in rixa. oghare dal
chuno. Et debbasi mai achi sisia incasa dare
ardire che faccia odica piu che allui saparten
gha. Et seru moglie mia cosi vorrai provede
re aquesto non porgere mai orecchie ne favo
re adalchuno raportamento. ocontendere di
qualunq; sisia. Impero che lafamiglia ghar
reggiosa mai puo avere pensiero ovolunta fer
ma abene servirti. Anzi chi reputa se offeso
odaquello raportatore: odate ascoltatore: costui
sempre sta conquello incendio inanimo prom
to avendicarsi & inmolti modi cercha adur
ti adisgratia quello altro. Et cosi ara charo cho
lui chometta inlecose nostre qualche grandis
simo errore per aquello modo chacciarlo. &
se ilpensiero gliriesce esso piglia licentia & arte
difare elsimile achi altri volesse. Et chil potra
chacciare dichasa nostra quale alui talentera

chostui moglie mia. non vedi tu che sara non ser
vidore ma signiore nostro. Et se costui non potra
vincere sempre lachasa per lui sara intempesta
& dallaltro lato pensera inche modo perdendo
lamista tua possa dimeglio valersi ne per satis
fare ase molto sicurera del danno nostro. Et acho
stui medesimo partitosi date mai perischusare
se manchera materia da inculpare noi. Cosi
adunque tenere huomo raportatore. & gha
reggiatore incasa vedi quanto sia danno. Man
darlo vedi quanto anoi sia damno & vergho
gnia. Agiugni che tenendolo didi indi sara
forza mutare nuova famiglia laquale per non
servire anostri servi cerchera nuovo padrone:
Onde quelli scusando se infameranno te & cosi
tu resti pelle parole loro riputata superba &
strana. oavara & misera. Et certo figliuoli +
miei delle ghare desuoi dichasa niuno puo a
verne se non biasimo. Non sara lachasa ghar
reggosa sechi lagoverna non e imprudente. Il
pocho senno dichi governa fa laltra famiglia
essere pocha modesta & pocho regolata Et cosi
sempre sta perturbata. servevi peggio. perdine
utile & fama non pocho. Perquesto debbono
apadri della famiglia troppo dispiacere questi
raportatori equali sono principio & chagione

dogni chara. dogni discordia & rixa. Subito lidouere
bbono chacciare & troppo debba piacere uedersi lacha
sa uota dogni tumulto piena dipace. & concordia.
Quali cose optime seuorianno bene potere quanto
sirichiede faranno quanto dissi io alla dōna mia.
Non daranno orecchie o arbitrio araportamento. o
ghare diqualunche sisia. Et piu dissi alla donna
mia, se pure incasa fusse alchuno non ubidiente
quanto alla quiete & tranquillita della famiglia
sapartiene mansueto & fedele con lui non contē
desse negridasse. Impo che indōna simile ate dissi
io moglie mia honestissima & degnia diriuerenza
troppo pare sozo uederla colla boccha contorta: con
gliocchi turbati. gittando lemani gridando & mi
nacciando: & essere sentita biasimata: & dilegiata
datutta lauicinanza. dare dise chedire atutte le
persone. Anzi moglie mia una dōna dauctorita
quale didi indi spero sarai tu tanto quanto inte
saprai seruare modestia & dignita sarebbe bruttissi
mo non dico solo amonendo: ma comandando an
chora & ragionando mai alzare lauoce: qual fañō
alchune parlando per chasa come se tutta lafami
glia fosse sorda. o come uolessero dogni sua parola
tutta lauicinanza esserne testimone: segnio dar
rogantia: costume ditreccha. Vsanza di queste fan
ciulle montanine: quali sogliono chiamare gri

dando per essere intese da questo monte aquello.
Vuolsi adunque dissi io moglie mia amonire con
dolceza inogni acto & parole essere non pero ue
zosa & leziosa: ma molto mansueta & continēte.
Comandare con ragione & in modo che non solo sia
facto quanto comandi: ma usare comandando q̃n
to patisce ladignita tua. ogni facilita & modestia.
Et inmodo che chi ubidisce faccia il debito suo uolen
tieri con molto amore & con intera fede. Lionar.
Quali documenti piu siposssono trouare altroue uti
lissimi a informare una optima madre difami
glia quanti sono questi digiañozo ilquale prima
insegna parere & esse honestissima & continen
tissima. Inseghali farsi riuerire temere. amare
& riuerire. O noi beti mariti sequanto aremo
aremo mogle sapremo conquesti uostri ricordi
gianozo fare lenostre simili alla uostra in tante
uirtu lodatissima. Ma poi che uoi chosi allei
monstrasti q̃to sigli richiedea honesta & regola
acontenere lafamiglia: monstrastili uoi ancora con
seruare & bene usare lecose. Giano. A punto io
ui faro qui ridere. Lionar. Come gianozo. Gian.
Lionardo mio come quella laquale era dipura sim
plicita: & dingegnio non malitioso. stimandosi gia
esse prudente madre difamiglia pelle cose quali
dame ella consi grande attentione auea conprese

dicendoli io che a una madre di famiglia non solo
era suffitiente il uolere fare il debito suo se ella in
sieme ancora non sapea bene quanto bisognaua
exequire & domandandola se in questo fosse
experta quanto dalla madre sua auesse ueduto
to in procurare le cose domestiche che niuna an
dasse a male. disse la simplice che in questo cre
dea assai dasse poterne essere quasi maestra
Ben moglie mia dissi io piacemi non sara a
me molta sgrata quanto studio in te sia propo
sito essere compiuta buona madre di famiglia
in tutte le cose. Ma che dio a te sia fauore uole
aiutata tua buona uolonta. & conferiru in te mol
ta honesta moglie mia come faresti tu. Lionar:
Che rispuose ella Giann. Rispuosemi presto lie
ta ma piu col uiso alquanto rosato con qualche
fiammolina di uerecundia. Faro io bene disse ella
tenendo ogni cosa bene serrata. Ma no dissi
io. Et uedi lionardo mio quale exemplo mi oc
corresse a mente stimo ti piacera. Dissili donna
mia se tu nel tuo forziere nuptiale insieme colle
ueste della seta & con tuoi ornamenti doro &
gemme ponessi la chioma del lino ancora ui assetta
ssi il uasetto dello olio. Ancora ui chiudessi entro
e pulcini & tutto serrassi a chiaue. Dimi che ti
parebbe auerne forse cosi buona cura perche sono

bene serrate. Ella fermo il guardare suo basso a terra.
& tacendo parea dolersi troppo essere stata ratta & su
bita a rendermi risposta. Io allora non poco fui in
me stessi lieto. uedendo in lei quello gratissimo pen
timenti quale a me diede inditio a persuadermi che
se in lei essere paruta troppo a rispondermi
leggiere ella pell auenire curerebbe nelle parole
& ne facti di parere essere piu matura & piu gra
ue pure stette un poco con una tardita humile
& molto honestissima in suo uetto di ne gli oc
chi & tacendo sorrise. Et io come ti parebbe dalle
mane ne essere lodata se quando elle uenen
do a salutarti in chasa trouassino te auere sino
alle predelle serrato Et bene sai moglie mia che
collocare e pulcini in mezo il lino sarebbe damno
so. porre lolio apresso delle ueste sarebbe pericolo
so & serrare le cose le quali tutto hora sadoperano
in chasa sarebbe poca prudentia. Pero bisogna
che non tutte le cose sempre stiano quanto dice
ui serrate. Ma sia quanto richiede ciaschuna
a luoghi suoi. & non solo ne gliocchi suoi ma in mo
do ancora che luna non possa essere nociua alaltra.
E t cosi tutte in asettato in luogo oue ciaschuna per se
molte sisalui molto sia presto & apparecchiata
a bisogni con quanto manco si possa ingombro del
la casa Et tu ai ueduto dissi io donna mia que

ciaſchuna perſe abbia aſtare. Et ſe atte parra forſe
altroue ſteſſono piu aſſettate piu aparecchiate &
piu ſerrate: penſaui bene & raſſettale meglio. Et
ſettu uorrai che nulla uada amale fa ſubito che ſa
ra lacoſa adoperata ſubito ſiriponga nelluogo ſuo
accio che quando altra uolta accadera dadoperalla,
queſta ſipoſſa ſubito rinuenire. Et ſella ſiſmarriſſe,
ofoſſe preſtata aqualche amicho: tu ſubito ueden
do illuogo ſuo uacuo conoſcha inche modo quella
manchi: & ſubito ſtudij diriauerla che per negligen
tia nonſi perda. Et poi riautola tu laraſegnierai
aluogo ſuo oue ſeſaria datenerla ſerrata coman
derai ſiſerri: & rendaſi lechiaui ate pero che tu mo
gle mia ai acuſtodire & mantenere cioche ſta in
chaſa. Et per bene potere queſto ate conuiene nõ
tutto ildi ſedendo ſtarti otioſa colle gomite inſu
lafineſtra quale fanno alcune mone lentoſe q̃li
per ſuo ſchuſa tengono ilchucito inmano chemai
uiene meno. Ma pigliati queſto piaceuole eſſer
citio diriuedere ogni di piu uolte da ſom̃o aimo
tutta lachaſa rinumerare ſelle coſe ſono neluoghi
loro & conoſcere ciaſchuno quanto ſadoperi. Lodare
piu chimeglio faccia ildebito ſuo. & ſe quello che fa
coſtui meglio ſipoteſſe inaltro modo informalo.
Altutto ſempre fuggire lotio: ſempre inqualche co
ſa exercitarti. Impo che queſto exercitio molto gio

ueta alla

uera alla maſſerizia. & molto anque ate ſara uti
liſſimo. Che poi cenerai conmigliore appetito. ſara
ne piu ſana. piu colorita: freſcha & bella. Et la fa
miglia neſara piu regolata. non potranno coſi ſcia
lacquare laroba. Lionar. Certo ſi dite iluero quan
do efamigli nõ temono eſſe ueduti ne añõ chi
gliraſeggni. quelli allora gettano uia piu molto
che non logorono. Giano. Ancora ui ſurge ma
ggiore dam̃no: diuentano ghiotti & laſciui. Et
della negligentia depadri della famiglia piglia
no licentia & otio amaggiori uitij. Pero diſſi io
alla donna mia quanto poteſſe fuſſe diligente,
prouedendo che incaſa ſidiſtribuiſſe lecoſe con
ragione & ordine: & che pcaſa non ſoffeiſſe eſ
ſere alchuna coſa inuſo laquale fuſſe piu che
albiſognio ſapartenceſſe ſupflua ma ſcemaſſe ogni
ſupfluo & quello faceſſe riporre inluogo ſaluo.
ſe fuſſi diſutile lodeſſe auendere. & ſempre piu
ſidilectaſſi diuendere che dicomperare. & deda
nari comperaſſe ſolo coſe neceſſarie alla famiglia.
Lionar. Inſegnaſtili uoi conoſcere quando qual
che coſa ſidoueſſe giudichare ſupchia. Giano. Feci:
diſſigli donna mia ogni coſa ſenza laquale one
ſtamente ſipuo anoſtri biſogni ſupplire: quella
ſiuuole ſtimare ſupchia: & uuolſi non laſciarla
pcaſa alle mani ditutti: ma riporla. Come glia

rienti quali incasa ogni di non sadopano ripo
gli assegli neluoghi loro. Et quando noi hono
raremo gliamici tu allora ne ornerai lamensa.
Et cosi quello chesi adopera solo iluerno proue
derai non stia percasa lastate. Et quello che
siadopera solo lastate conuiene stia riposto il
uerno. Et quanto diqualunque cosa nelluso
nostro domestico potrai honestamente scie
mare stima iui tutto quello esserui troppo. pe
ro scemalo: ripollo & serbalo. Liona. Et perser
ballo desti uoi alla donna regola alchuna.
Gian. Si diedi questa dissili bisogna per conser
uare lecose prima prouedere che dase ase quel
le non siguastino. poi guardalle che daaltri
nonfussino maghagniate: odestrutte. Pertan
to imprima bisogna riporre ciaschuna inluo
go apto amolto mantenerla. Come ilgrano
inluogho frescho scoperto datramontana. elui
no inluogo doue ne caldo ne freddo superchio.
ne uento ne chattiuo alcuno odore uiposssa
nuocere. & conuiensi spesso riuedelle. che se
p chaso alchuno incominciassi acorrompersi
subito siposssa orisanarla: oprima adoperarla
che intutto ella sia facta disutile opmodo me
dicarla chella tutta nonsiperda. Poi sara neces
sario tenerle chiuse inparte che nonaogni p

sona sia licito aoperarla & loghorarla. Adunq;
cosi lidissi inquesto nonbiasimerei se lecose da
serbare perrione lasciare inmano & uso della
brigata: sisserrasino neluoghi loro colle chiaui.
Et lodarei lechiaui tutte stessono apresso della
madre difamiglia laquale obseruasse chelle
non andassino p troppe mani: anzi leteneste
tutte apresso dise. solo quelle chiaui quali sa
doperassino tutta hora. come della cella & della
dispensa queste consegnasse auno depiu assidui
inchasa & piu fidato piu honesto piu constumato:
piu amoreuole. & massaio uerso lecose nostre. Lion.
Et aquesto desse lechiaui che andassi insu ingiu por
tando quanto bisogna. Gianno Si ancora perche
sarebbe una richadia alla donna dare & richiede
re lechiaui si spesso. Madissi donna mia ordina
che lechiaui sempre siano inchasa p non auere cer
chando adindugiare seforse bisognasse & ordina
che altempo chostui aparecchi inmodo chella bri
ghata tutto abbia cioche bisogna atuggire lasete
& lafame: Pero che loro mancando. questociserui
rebbono male. & non prochurerebbono condiligen
tia lecose nostre: Asani farai dare lecose buone
accioche diloro niuno infermi. Et non sani farai
molto ghouernare: & conmolta diligentia curerai
che tornino asanita. Impo che glie masseritia p

sto ghuarilli. Mentre che giacessero tu non sare-
sti seruita & aresti ne spesa. Quando e sataranno sa-
ni & liberi ti seruiranno con piu fede & con piu
amore siche donna mia cosi farai. Ciaschuno in
chasa abbia quello che allui bisogna. cosi lidissi &
agiunsi ancora questo. Moglie mia accioche a que-
sto & agli altri domestici bisogni non manchi le
cose: fa inchasa come fo io nelresto fuori dichasa.
Pensa molto prima qual cosa possa bisognare po
ni mente quanto diciaschuna sia inchasa: quan
to quella soglia bastare quanto sia durata. & quā-
to ancora alluso nostro possa supplire. Et a quello
modo bene comprenderai oue sia da prouedere.
Et subito me lo dirai molto prima che quella āno i
in casa scemi affacto. accio che io di fuori possa tro-
uare del migliore & con minore spesa. Si q̄llo
che si compera infrecta le piu uolte sara male sta
gionato. mal netto ghuastasi presto: costa piu &
cosi se ne getta uia altrettanto piu che non se ne
adopera. Lionar. Ella dōna cosi facea preuedeua.
& auisaua. Giano Si e p questo sempre io aueuo
spatio aprochacciarne del migliore. Liona Troua
te uoi masserizia incomperarla sempre del miglo
re: Giannno. Et quanto grande. Se tu manomet
ti il uino forte. e salato ghuasto. o qualunque al
tra cosa non buona apascere la famiglia. non

so come ueruno sappia farne riserbo. gettasi uer
sasi. Niuno se ne cura ciaschuno se ne duole. & p
questo ti serue dipeggio. ascriuonti questo ad aua-
rizia: chiamanti misero. Adunque ne riceui dam
no & infamia. Et cosi chi non ama le cose tue tri-
ste: impara pocho amar & riuerire te. Ma se tu
ai il uino buono il pane migliore: laltre cose com
petente la famiglia sta contenta & lieta a seruirti.
Il dispensatore fa delle buone cose masserizia & del-
le chattiue insieme congli altri si duole: & p ciaschu
no de tuoi le cose buone si righuardano: & dagli stra
ni molto ne se honorato. & durano sempre le cose
buone piu che le non buone. Ecco ti questa mia ciop-
pa quale io tengho indosso qui gia sotto o lo consu-
mato piu e piu anni poi che io me la feci p fino quā-
do io maritai la prima mia figliuola. Et fu di q̄
sta honoreuole parecchi anni le feste: teste per ogni
di ancora uedi quanto ella sia non disdiceuole. Se
io allora non auessi scielto il migliore panno di fi
renze. Io di poi n arei fatte due altre: ne pero sarei
stato di quelle honoreuole come di questa. Liona
Ben si suole dire le cose buone meno costano che le
non buone. Giano. Non dubitare. Eglie uerissimo.
simo. le cose quanto sono migliori: tanto piu du-
rano tanto piu ti honorano: tanto piu ti contenta-
no. tanto piu si righuardano. Et uoglionsi auere-

incasa lecose buone. & auerne incopia quanto basti. Et quello decto dalchuni equali dicono essere meglio charestia dipiaza che douitia dicasa mitaue solo uero inuna famiglia disordinata & sanza regola. Ma chi pertempo. & conordine la regolare se esuoi acostui gioita auer lacasa douitiosa & abondante dogni bene. Ne sipotrebbe dire amezo quanto inogni cosa sia nociuo ildisordine. & per contrario utilissimo lordine. Ne so quale piu sia alle famiglie dannoso. olastracuraggine de padri oildisordine della famiglia. Liona Dicesti uoi alla dōnā diquesto ordine quanto bisognaua. Giano Nulla rimase adrieto. piu etinpiu modi lodai lordine. & biasimai ildisordine: quali modi teste sarebbe lungo recitarli. Monstrali chelordine era necessario. come conlordine sifaccuano lecose leggiermente & bene. Et doppo molte ragioni io diedi questa similitudine. Dissi: moglie mia seildo solemne della grande festa tu uscissi inpublico & mandassiti inazi lefanti & leserue. tu poi seghuissi drieto cortese & fussi uestita colbrocchato. & auessi il capo fasciato come quando tu uai aposarti. & portassi cincta laspada. & inmano larocchа. Come tiparebbe esserne lodata? quanto nesaresti tu honorata? Lionar. Considerate uoi battista

Et tu carlo quanto uiṕe abbino forza queste similitudine insieme. & quanta gratia. Ma che ui rispuose ella giannozo? Giann. Certo disse ella Trista ame inquello habito mauresti tu pazza. Pero li dissi io moglie mia siuuole auere ordine e modo intutte lecose. ate nonsta portare laspada ne come glihuomini fare laltre cose uirili ne ogni cosa alle donne sta bene inogni luogo & ogni tempo fare ogni cosa licita alle femmine. come tu uedi che tenere larocchа portare elbrocchato auere ilcapo fasciato non ticonuiene senō ciaschuno atempi. & aluoghi suoi. Ma tuo officio donna mia esse laprima inanzi atutto ilresto della famiglia non consuperbia ma conmolta humanita. & conogni diligentia auere atutto buono ordine & buona cura. & prouedere che lecose siano inuso atempi douuti permodo che quelle lequale sifaceua alautumpno nonsi consumīn ilmaggio. Et quello douea bastare uno mese nonsi logori in uno di. Liona. Come uiparse ladōnā bene animata afare quante cose uoi contaui. Gian. Ella pure staua nonpocho inse sospesa. Perquesto li dissi moglie mia Queste cose quali lo dico setu disporai difarle tutte uerrāno ate legiermente facte. Non u pare greue fare quello diche tu sarai lodata. piu tosto tipesi lasciare adrieto q̄llo

quale non facciendo saresti biasimata. Credo io sino
aqui tu in cioche io to detto abbia inteso me senza
alcuna faticha. Et piacemi. Dicoti come queste arte
sono state leggieri adimparare: cosi molto saranno
dilectose afarle. Oue tu amando me desiderando lu
tile nostro qui po... lamo afare conordine & di
ligentia quanto da me tutto di imparerai. Et mo
glie mia quello che tu farai uolentieri pdifficile che
sia tuo ... facto bene. Sempre quello chesi fa non
uolentieri perfacile che sia. mai sifa bene. Honpo
uoglio tu sia quella chefacci ogni cosa no. Molte
cose ate sarebbono male afare sendoui altri che le
facesse. Ma ate sta nelle cose piu infime coman
dare. Et intutte quanto spesso ti dico conoscere in
chasa quello che ciaschuno sadoperi. Lion. Obuo
ni & sanctissimi amaestramenti quali destial
la donna uostra fusse & uolesse parere honesta.
Comandasse & facessesi riuerire. Curasse lutile del
la famiglia. & conseruasse lecose domestice. Et
quanto ledouesti uoi parere huomo dagloriarsi
esserui mogle. Gian. Sia certo ella conobbe che
io ledissi il uero. Comprese quanto io diceua per
sua utilita. Intese me essere piu sauio di lei. po
sempre miporto grandissimo amore: & molta
riuerentia. Lion. Quanto fa quanto il sapere
admaestrare esuoi. Ma quanto uiparse ella auē
uene gratia. Giano. La maggiore. Anzi solea di
re spesso tutte le richeze sue: tutte lefortune sue
essere in me. & conlalaltre donne sempre dicea.
che io era esuoi ornamenti. Et io dicea donna mia
gliornamenti tuoi & lebelleze tue sarāno lamo
destia ilcostume. & lericheze tue starāno nella
tua diligentia. Et piu siloda inuoi dōne ladili
gentia che labelleza. Mai fu lachasa per nostra
belleza. Mai fu lacasa peruostra belleza richa. ma
sispesso diuenta per diligentia ricchissima. Per
tanto tu donna mia & sarai & desidererai parere
piu diligente: modesta & constumata che bella.
E t aquello modo ogni tuo bene sara inte. Lionar.
Queste parole ladouerono incendere pmodo che
tutti esuoi pensieri: tutto ilsuo ingegno mai do
uea restare difare ogni cosa quale uipiacesse.
S empre studiarsi & sollecitarsi inprocurare bene
ogni cosa. mai douā requare diprouedere atut
to permonstrare se essere diligente & amoreuo
le quanto ella douea. Gianno Ella pure dapri
ma era alquanto timidetta incomandare: come
quella cheera usata ubidire lamadre. Et ancora
lauedoua otiosetta & pareua alquanto starsi
malinconosa. Liona. Et aquesto nō rimediasti
uoi. Giāno. Rimediai. Quando io giugneua in
casa io lasalutaua con apertissimo fronte: accio

che ella uedendo me lieto ancora siralleg rassi. E ue-
dendo me stare tristo non auesse cagione di contri-
starsi. Dipoi lidissi come el compare mio huomo pru-
dentissimo solea subito tornando in chasa auedere
sella mogle sua laquale era ritrosissima auesse con-
teso con alchuno. non ad altro segno se non quando
euedea chella fusse meno che lusato lieta. Et qui
molto biasimandoli el contendere in casa. lo affer-
maua chelle donne sempre douerebbono in casa sta-
re liete. Et questo si per non pare diuerse come laco-
mare & contentiose si ancora per piu piacere al ma-
rito. Vna donna lieta sempre sara piu bella che
quando ella stia accigliata. Et ponui mente tu
stessi mogle mia dissi io. Quando io torno in casa
con qualche acerbo pensiero che spesso acchade anoi
huomini perche conuersiamo & abbattianci amal-
uagi maligni & acchi ci nimica. Tu cosi ueden-
domi turbato tutta in te tattristi & dispiaceti. cosi
stima interuiene & molto piu ame perche so tu
non puoi auere in animo alchuna accerbita. se non
di cose quali uengono solo per tuo manchamen-
to. A te non accade se non uiuendo lieta farti ubi-
dire. E procurare lutile della nostra famiglia. Per
questo mi dispiacerebbe uederti non lieta. oue io
comprenderei con quello tuo attristarti confesse-
resti auere in qualche cosa errato. Questo & mol-

te simuli cose apte alla materia piu uolte lidissi con-
fortandola altutto fuggisse ogni tristeza. Sempre
ame a parenti & agliamici miei siporgesse conmol-
ta honesta lieta amoreuole & gratiosa. Lionardo.
E parenti assai credo assa poteua conoscere quali fos-
sino. ma non so quanto aluna giouinetta di quella
eta sia facile discernere chi sia amico. Oue troua-
mo in la uita quasi niuna cosa piu difficilissima
che in tanta ombra di fictioni in tanta obscurita
di uolunta & in tante tenebre derrori & uitii quan-
to daogni parte abondano. scorgere quale ti sia
uero amico. Per questo ame sarebbe caro sapere
se uoi alla donna uostra insegniasti conoscere chi ui
fusse amico Giano. Non linsegniai conoscere
no. chi mi fosse amico. Pero che come tu di cosi questo
ame pare cosa incertissima & molto fallace. inten-
dere lanimo duno se me uero amico o no. ma io
bene alla donna insegniai conoscere chi ci fosse ini-
mico. & poi appresso linsegniai chi ella douesse
riputare amico. Dissili. non stimare moglie mia
huomo alcuno mai esse nostro amico ilquale
ti uegha cerchare contro al nostro honore. Im-
po che piu anoi debba essere caro molto lonore
che la roba. piu la honesta che lutile. Manco ci-
fara danno chi anoi torra qualche cosa che chi
ci dara infamia. Et perche moglie mia induemo-

di sinue contro alli inimici. O si uperchiandoli confor
za o fuggendoli oue tu sia piu debole. A gli huomini
gioua adoperare la forza uincendo. Ma alle donne
non resta senon el fugire per saluarsi. Fugi adunq;
non mai porre occhio animo nostro inimico. ma
riputa amico qualunque io inpresentia honoro. &
inabsentia lodo. Cosi li dissi. Dipoi ella cosi facea. Era
honestissima lieta gouernaua con modo. prochura
ua con molta diligentia tutta la famiglia. Ma in
queste peccaua che alchuna uolta per parere troppo
diligente si sarebbe data a fare una: o un altra cosa.
infima. Et io subito gle louetaua. Diceali questo co
mandasse ad altri. & comandando facesse ualere
se apresso e suoi. In qualuque modo auendosi per
chasa. come si richiede patrona & maestra di tutti.
E t fuori di casa ancora cerchasse acquistare in se qual
che dignita. Et p questo qualche uolta ancora p
prendere in se qualche auctorita. & per imparare
comparire tra le gente si porgesse fuori aperto lu
scio con buona continenzia: con modo graue per
quale e uicini la conoscessero prudente. Et pregas
soro. Et cosi e nostri di casa molto la riuerissono.
Lion. Cosi a me pare ragioneuole la donna sia riue
rita. Gian. Anzi fu sempre necessario questo. se
la donna non si fa riuerire la famigla non cura e co
mandamenti suoi. & ciaschuno fa le cose a sua uo

glia. sta li casa perturbata & male seruita. Ma sella
donna sara desta & diligente alle cose tutti e suoi la
ubidiranno. sella sara consumata tutti larriueriranno.
I n questo ragionamento adouardo discese uerso noi.
gianozo & lionardo si leuorono contro li a salutar
lo. Carlo & io subito ascendemo se cosa fusse bi
sognata a nostro padre per uederlo. T[illegible] et a
migli aueano in comandamento stare in su luscio
fuori della camera che niuno la entro intrasse.
M arauigliamoci & subito ritornamo giu oue ado
uardo rispondeua a gianozo: come ricciardo era tut
ta questa mattina a riuuenire scripture & com
tarij secreti. Et che hora cosi era rimaso con lorenzo
p essere collui solo insieme & che lorenzo molto gli
parea migliorato allora disse cosi ~~gianoze~~ Giano.
S e io mauessi cosi stimato ricciardo essere stamani
in faccendato non mi sarei qui tanto indugiato. An
zi in questo mezo sarei ito a riuerire iddio & adora
re il sacrificio come gia molti anni sempre fu mia,
usanza fare ogni mattina. Adouãdo. Costume
optimo. & uuolsi prima cierchare la gratia di dio
chi disidera dessere quanto siete uoi agli huomini
grato & accepto. Gian. Cosi mi pare condegno ren
dere gratia a ddio de doni quali la sua pieta sino
a qui ci concede. & pregharlo ci dia quiete & uerita.
danimo & dintellecto. & pregarlo ci conceda lun

go tempo lanita uita & buona fortuna bella fa-
miglia. honeste richeze buona gratia & honore
tra gli huomini. Lionar. Sono queste le preghiere
quali porgete addio. Giano. Et sono & ogni mat-
tina cosi soglio. Ma costoro stamani qui ma[n]
tenuto fugitoli il tempo ragionando non ce ne sia
mo acorti. Liona. Stimate gianozo questo uostro
effetto diptera essere gratissimo addio. no[n] meno
che se fossi stato alsacrificio auendoci insegnato
tante buone & sanctissime cose. Adouardo. Che
ragiona[men]ti sono stati e uostri. Lion. E piu nobi
li adouardo e piu utili. & quanto ti sarebbe pia
ciuto auere udito infiniti prefectissimi suoi ra
gionamenti. Adoua. Bene so io doue tu sia mai
si ragiona di cose se non molto nobilissime. & co
nosco in tutti e suoi ragionamenti gianozo essere
daudirlo molto uolentieri. Liona. In tutte laltre
cose sempre fu gianozo dacessere ascoltato ma in
questa una piu che nellaltre ti sarebbe ueduto
& dascoltarlo & damarlo ringhartene tante sono
state le sue sententie alla masseritia eleghantis-
sime & maturissime. i[n]numerabili inaudite.
Adouar. Quanto uorrei esserci stato. Lionardo.
Giouerebbeti che aresti inteso come la masseritia
non ancho sta i[n] usare le cose che in serballe. &
come quelle delle quali si dee fare piu che dellal-
tre masseritia sono le cose piu che tutte laltre pro
prie nostre. & aresti udito come la roba la famiglia
lonore & lamicitie. non in tutto sono nostre. &
aresti impreso in che modo di queste si debba essere
massaio. giudicaresti questo di esserti felicissimo.
Adoua. Duolmi altroue essere stato occupato. che
niuna cosa a me sarebbe piu chara che auermi
trouato con questi uostro discepolo gianozo a
imparare qualche oggimai ma chad'e diuenta
re buono massaio. Che cosi mi pare si condica a
noi quanto prima diuentiamo padri crescendo
in famiglia simile si cresca in masseritia. Giano.
Horti lasciare cosi leggiere persuadere adouardo.
quello che non e. lionardo qui sempre fu in me
troppo effectionato. & forse gli sono piaciuto ra
gionando della masseritia. laquale cosa per an
cora no gli accade interamente p[er] trouate. piaccegli
udir ne come di cosa nuoua. Et io sono allui in
questi nostri passati ragiona[men]ti piaciuto. piu
che le mie parole ne meritauano ne cerchauano.
nollo imputate a me. ma giudicate che la trop-
pa affectione di lionardo in me fa che ogni mia
parola gli pare sententiosa. Di mie parole che gra
tia posso io porgere apresso di uoi litterati & stu
diosi. i quali tutto il di leggete & uedete diuini
ingegni. trassinate sentenzie nobilissime. trouate

decti prudentissimi apresso quelli uostri antichi. le
quali cose inparte alchuna non sono inme. bene mi-
sono certo ingegnato dire cose utile quali dirle con
eloquentia conordine: interserui exempli adducer-
ui auctorita. ornalle diparole come solete dire uoi
che bisogna: arcio nesaputo nepotuto. chemiconosce
re sono ydiota. Quello cheio uolessi dire daltra cosa in
quale io sono meno praticho non sarebbe degno dudien
tia. Ne anque quello della masserizia sipotesse per
me narrare sarebbe senon quanto per lungha pruo
ua cosi truouo essere utile. Si che dicoti adouardo mio
nonti dolga noncessere stato. Tu ai mogle & figliuoli.
Pruoui & conosci dici indi quello medesimo: quale
ho conosciuto io & quanto tu ai piu ingegnio dime
insieme & piu doctrina tanto piu epresto & meglio
da te a te comprenderai ebisogni: ilmodo. lordine:
& tutto quello sirichiede alla masserizia. Adou. He
lionardo stima diuoi piu che iumeritiate neuoi
ragionando della masserizia potresti parlare senon-
utilissimo. & arei lo caro per altre cagioni auerui udi
to. & perquesta ancora periconoscere se lopinione
mia fusse simile algiudicio uostro. Gian. Potrei
lo giudicare dicosa alcuna senon ben uolgare. &
apta. Et potrei io adouardo interpormi incausa,
alchuna: oue iltuo sentimento letue lettere non pones
soro ilgiudicio tuo molto disopra almio: lo semper

mi sono stato contento non piu sapere che quanto
mi bisogna: & a me basta intendere quello che io mi-
uegho & sento tra le mani. Voi litterati uolete sape-
re quello che fu anni gia cento. & quello che sara
diqui doppo assesanta: & inogni cosa disiderate in-
gegni arte doctrina & eloquentia simile alle uostre.
Chi mai potesse satisfarui. lo certo no. diquelli non
sono io. & dicoui tanto forse mi puto essere caro
tu adouardo noncisia stato presente. non perche io sti
mi dameno ilgiudicio dilionardo che iltuo adouar
do Ma perche cosi arei auto asatisfare adue uoi
litterati. oue forse auessi uoluto parerui quello
che io non sono lo arei decta qualche sciocheza.
Et molto piu mi sarei uergognato sentendomi non
poterui satisfare. Lion. Siate certo gianozo chera-
gionando uoi della masserizia inqualunque luo-
go ilitterati non fastidiosi ui udirebbono uolentieri.
ne so chi desiderassi inuoi altro stile ne altra copia
dingegno ne altro ordine deloquentia. Adou. Certo
non che io auessi desideratoui altra copia ma io mai
arei stimato. & dicoti il uero lionardo: Mai arei cre-
duto: la masserizia in se auesse tanti membri quanti
tu diceui gianozo la distinse. Lion. None dissi a me
zo. Adou. Come. Lion. Molte piu cose: inche modo
alla famiglia bisognia la casa la possessione: la bottegha
per auere doue tutti insieme siriducano per pascere &

uestire esuoi Et come diqueste sidebba esserne massaio. Adouã. Et della moneta di cesti uoi come oquale masseritia senabbia affare. Gian. Che bisognadirne senon come dellaltre cose spendansi alle necessita lauanzo siserbi secaso uenisse seruirne alla mico alparente alla patria. Et uedere giannozo diuersa opinione quale io stimaua & forse potea nō senza ferma ragione cosi giudicare. che auno massaio bisognasse non altro piu che fare buona masseritia del danaio Et potea me muouere questo che pur siuede ildanaio essere di tutte lecose e radice o escha. o nutrimēto. Ildanaio niuno dubita quāto esia neruo di tutti e mestieri: ꝑ modo che chi possiede copia deldanaio facilemente puo fuggire ogni necessita & adempiere molta somā delle uogle sue. Puossi condanari auere & casa & uilla: et tutti e mestieri & tutti gliartigiani quasi come serui safaticha no ꝑ colui ilquale habbia danari: A chi non ha danari mancha quasi ogni cosa. Et a tutte lecose bisognia danari alla uillā alla casa alla botegha sono necessarij e serui factori strumenti buoi & simili altre lequali cose nonsi ottengono senza spendere danari. Se adunque ildanaio suplisce a tutti ebisogni che fa mestiere occupare lanimo inaltra masseritia. che insola questa deldanaio. Et ponete m̄te giannozo inqueste nostre fortune acerbissime inq

Adouar.

sto nostro exilio ingiustissimo. Ponete m̄te la famiglia nostra alberta. Quelli equeli sitruouano auere danari: quante sofferino manche necessitati che se fossino stati copiosi diterreni. Quanta richeza mancha a nostri alberti qui fuori dicasa nostra per auere inchasa speso ilgrande danaio: inmura & terreni. giudicate uoi stessi quanto sarebbe maggiore il nostro auere: se noi cosi auessimo potuto portarne gli hedificij & imolti nostri campi drietoci come facto abbiamo ildanaio. stimerete uoi forse anoi non fosse tesie piu utile qui trouarci in danari a nouecrati quello che la oltre uaglono quelle nostre molte possessioni. Giano. Bene ame sogliono questi uostri litterati parere troppo litigiosi. Niuna cosa sitruoua tanto certa. Niuna simanifesta. Niuna sichiara laquale uoi conuostri argomenti non facciate essere dubia incerta & obscurissima. Ma teste meco opiacciaui come tra uoi solete disputare: opiacciaui uedere inquesto che opinione sia la mia. Conosco ame essere debito risponderti piu ꝑ contentarne te adouardo che per difendere alchuna opinione. Io non ti uoglio neghare adouardo che perdifendere alchunā opi sopplire alle necessitati & per satisfare alle noste uogle ildanaio non uaglia assai ma non pero. Io ticonffessero ben che lo auessi danari. che ancora ame non manchino

molte & molte cose lequali non si truouino tutte
hora aparecchiate abisogni. o sono non sibuone o cho
stano supchio. Et quando lebene costassino uili.
ame sara piu grato pigliarmi faticha piaceuole
in gouernare lemie possessioni lamia casa io stes
si & ricormi quello mibisognia: che dauere pri
ma alcontinuo faticha piaceuole in gouernare
lemie possessioni in contenere e danari. poi aue
re trauaglio introuare lecose di di in di & inq
lle spendere molto piu che se io melauessi stagio
nate incasa. Et se non fusse inqueste nostre ad
uersita tu qui senti ate piu conmodo ildanaio
che lepossessioni altroue stimo ne giudichare
sti quello che io medesimo. & auendo quanto
fusse assai per satisfare alle necessita & alle uo
gle tue & della famiglia tua: tu credo non trop
po ticureresti deldanaio. Quanto io mai seppi
a che fusse utile ildanaio altro che a satisfare abi
sogni & uolonta nostre. Ma uedi hora quanto
io sia dete piu oltre indiuersa opinione: se tu
piu stimi utili idanari che terreni oue tu truoui
te mancho auere perduto danari che possessioni.
tipare egli pero che danari si possino meglio ser
bare chelle cose stabili. Parti pero piu stabile ri
cheza quella deldanaio. che quella della uilla.
Parti piu utile fructo quello deldanaio che quel

lo deterreni

lo deterreni. Quale sara cosa al[illegible] piu a
aperdersi piu difficile a serbare [illegible]
trassinalla. piu b[illegible] [illegible]
leghuarsi spegnersi [illegible] Quale [illegible]
quelli perdimenti tanto sara apta [illegible]
si uede ildanaio. [illegible] una cosa man[illegible]
bile con manco fermeza. cho [illegible]
credibile serbare danari. fatich[illegible]
piena di sospecti piena di pericoli [illegible]
fortune ne in modo alcuno [illegible]
chiusi edanari. Et [illegible]
sono utili ne ate ne atuoi. [illegible]
essere utile se non quanto tu [illegible] Et [illegible]
ancora racontarti a quanti pericoli sia sottoposto
ildanaio. Male mani. Mala fede. Malo con
siglio. Mala fortuna: & infinite [illegible] altre co
se pessime: in uno sorso diuorano tutte lesomme
dedanari. tutto consumano: mai piu se ne uede
ne reliquie ne cenere. Et inquesto lionardo & tu
adouardo paruui forse che io erri. Liona. Quan
to io sono in cotesta medesima sententia. Adoua.
nchi diciauate uoi gianozo tanto essere forza dar
gomentationi. che ogni ferma sententia. dicen
do peruertiua inoi forse litterati. Quanto io mo
pero uorrei non sapere quali mi dilectano lettere:
ma se ilitterati sono quelli equali sanno quanto

uoi dite con argomẽti riuolgere ogni cosa & mon
stralla contraria: certo in me si puo giudicare niuna
lettera tanto teste rimanco ogni riducto da cosfu-
tare euostri argomẽti. Ma pnomi acredere si tosto
che sapete gianozo sempre fu piu lodo uincere chi
si difende che uincere chi subito sabandoni. Io nõ
p concertare ma piu tosto p perdere uirilmente:

Dico che uostri argomẽti non po intutto mi satisfano.
non saprei addiurui altra ragione senon quanto
mi pare chel corso & impeto della fortuna così sene
porta le possesioni come il danaio. & forse tale hora
in luogho rimangono ascose & salue le pecunie.
oue le possessioni: & gli hedificij in palese sono da-
ghuerre: da inimici con fuocho & conferro dis-
facte & perdute. Giano Ancora mi piace come
pratichi buoni combattenti adoperano p uincere
non meno astutia che forza. & tale hora monstra-
no fuggire p condurre il nimico in qualche disa-
uantaggio: Così tu meco qui mostri accenderni
& pur ti fortifichi piu tosto dastutia che di ferme-
za. Ma uoglio di questo lasciarne il giudicio a te.

Non temo da uoi alchune insidie come forse dourei.

Considera adouardo che ne mani di furoni ne ra-
pine ne fuoco ne ferro ne perfidia de mortali ne
che ardiro io dire: nõ le saette il tuono non lira di
dio: ti priua della possessione. Se questo anno uicha

scho tempesta se molte pioue se troppo gielo seuenti
o chaldure o secco corruppero & riarsero le semente:
a te poi seghuita uno altro añõ migliore fortuna.
se non a te a figliuoli tuoi a nipoti tuoi. A quanti
pupilli a quanti cittadini sono piu state utili le po-
ssessioni che danari: Per tutto sene uede infiniti
exempli. Et quanti falliti & quanti corsali & quanti
rapinatori añõ satiati e danari de nostri alberti: se me
inextimabili somme infinite richeze da non credere:
tutte facte con nostra perdita. Et uolesse dio si fussero
spesi in pratene in boschi o giuppe piu tosto. che alm̃a-
cho pur sarebbono dette nostre. almancho si potrebbe
sectare migliore nostra fortuna di nauelie. Stima-
te adunche il danaio non esse piu che le possessioni
utile. Stimate alla famiglia esse & utile. & necessario
la possessione. Ne so conoscere io il danaio a che sia tro-
uato se non p spendere per a quello cambio riceuerne
cose: tu uero auendo le cose che ti bisogna il danaio.

Et añõ le cose questo uise piu che le truouano e danari
supliscono al bisognio. Ma non ci auiluppiamo in q̃sto
ragionameto. fauelliamo come pratichi massai lasci-
amo le disputationi da parte. Così giudico el buono
padre di famiglia conosca tutte le fortune sue: ne
uoglia auelle tutte in uno luogo ne tutte in una co-
sa poste accioche segli inimici segli impeti hostili.
se casi aduersi premono di qua tu uaglia & possa

dila ſe dannegia io dila. tu ſalui diqua. ſella fortu
na nonti gioua inquello ne anche tiſia nociua inque
ſto. Coſi adunque mipiace non tutti danari, ne tutte
poſſeſſione ma parte inqueſto: parte inaltre coſe et
poſte & indiuerſi luoghi allogate. Et diqueſte ſado
pera albiſognio lauanzo ſiſerbi pella uenire. Liona
Che pure miri tu adouardo quaſi come ſtupe facto
aqueſti decti digianozo. Se tu aueſſi udito ſuoi ra
gionamenti ſopra tu confeſſereſti eſuoi decti alleſa
migle quaſi oraculi diuini eſſe tutti neceſſarij: a
bene regere ogni famigla fuori & dentro inchaſa.
nulla ue mancato tutto ue decto conſuauita. chiaro
netto puro ladare eſtilo. Adoua Se lionardo mene
conſiglia io ſono contento conſentirui gianozo. & co
me uolete giudichero: che ilbuono maſſaio debba
non riduriſi indanari ſoli: ne inſole poſſeſſione. ma
debba partire leſortune ſue inpiu coſe & inpiu luo
ghi. Et ſono contento accreſcegli fatica & porgli ada
nimo lacuſtodia & conſeruatione piu che deldana
io ſola una coſa delle quale eſſere maſſaio ſtimaua.
lo che baſtaſſe. Lion. Credereſti tu potere errare
adouardo nella maſſerizia conſentendo algiudi
cio digianozo. Adou. Anzi ſarebbe ingrande er
rore chi credeſſe ilgiudicio & ſententie digiano
zo non eſſere uerissimo. ma inalchuna coſa lio
nardo benche leſiano uere tale hora nonmi pare

biaſimo dubitarne. Et uedete gianozo inquello chio
potrei dubitare. Voi teſte mi uſuliſti ildanaio iddio
buono permodo che niuna coſa piu ſarebbe ſendo
come diciauate utile. ſolo facto ildanaio per compe-
rare lecoſe parſe ame uoleſti pur troppo rendere
ildanaio diſutile. ſotto tante ſciaghure ſotto tanti
pericoli ilponeſti. che ſe altri uicredeſſi mai non
che eſſerne maſſaio. ma enogli uorrebbe uedere.
Et bene che io uegha ne dire inmolta parte [illegible]
pure ſtimo neldanaio eſſerui alchune altre com
modita. Pare ame non fate ſtima in una piccola
borſetta trouarui pane uino & tutte leuictoaglie e
ueſte: chaualli: & ogni coſa utile portarſi inſeno.
Ma chi neghaſſe ildanaio non eſſere ancora utile in
preſtallo aglamici quanto diciauate: & intrafi-
charlo. Giano. Non diſſi io che tu adouardo ten
deui qualche inſidie. ma uince mecho queſto co
ſtume diuoi altri litterati: ne ſia coſa alchuna
ſi bene decta: quale uoi non ſapiate monſtrare eſſe
male decta. Ne io ſarei ſufficiente uolella conuoi
uinciere. Adoua. Certo non adaltro fine uenedo
mando ſenone per imparare dauoi quanto per ma
turiſſima prudentia inqueſto come nelaltre coſe
conoſcete. Liona Del trafficare edanari riſpondero
io quanto compreſi dagianozo. inogni compera
& uendita ſiaui ſimplicita uerita fede & integri

tanto piu tene arai apentire. Appresso esignori lepro
messe tue sono obligo. leprestanze sono doni edoni so
no uno gittare uia. Et colui sistimi afelicita achi nõ
molto costano leconoscenze designori. Raro tipuoi
fare grato auno signore senonti costa. Soleua di
re mess. alberti che signori siuoleano salutare con
parole dorate & prouertai che signori debitori per
non renderti premio adombrerañ teco. stiaieran-
noti p farti rompere inqualche decto. & risposta on
de epiglono loro schusa auuocerti & sempre cercheran-
no male finirti. Et doue possano inmolti modi nu
ocerti lui tifaño peggio. Adoua. Adunque saro
p uostro consiglio prudente fugito ogni praticha de
signori. oachadendomi con loro qualche traffico sem
pre domandero odomandato cercharo dalloro quan
to manco potro. Giano. Cosi farete figliuoli miei.
E piu tosto fuggirete ogni lusingha. & fronte dogni
ntraño. & questo uitrouerete utilissimo. Adou. Et
agli amici. Gian. Che domandi tu bensai checon
lamicho siuuole esse liberale. Lion. Prestare dona
re loro. Gian. Questo bene sapete oue non biso-
gni ache fine uorresti uoi donare: non p che e tamio.
gia che sono amici non perche econoschano lalibera
lita tua. gia che non bisogna. Niuna donatione mi
pare liberalita senone quando ilbisogno larichiede.
E t io sono diquelli elquale piu tosto uoglio amici

uirtuosi che ricchi. Ma ancora lo midilecto piu daue-
re amici fortunati che infortunati & poueri. Liona
Ma allamico che posso io domandandomi negarli?
Giano Sai quanto. tutto quello quale ei mandasse
disonesto. Adoua. Nebisogni credo non sarebbe di
sonesto. domandare allo amicho qualunque cosa.
Giano Se ame fosse troppo sconcio fare quãto chiede
sse lamicho. p che douessi io piu auere caro lutile suo
che il mio. benuoglio ate non resultando troppo
daño presti allamico inmodo pero che riuolendo il
tuo ne tu entri inlitigio. ne lui tidiuenti inimico.
Lion. Non so quanto uoi massari miloderete ma
io allamico sarei inogni cosa largo. fideremi dilui:
presterreli: donereli. nulla sarebbe tralui & me diui
so. Giano Et se lui non facesse ate ilsimile. Liona
F arrebbelo sendo mio amico. comunicarebbe cosi tut
te lecose. tutte leuoglie. tutti epensieri & tutte leno
stre fortune insieme sarebbono tranoi non piu sue
che mie. Gianno. Saprami dire quanti tu arai tro
uati comunicare teco altro che parole & frasche. Mo
strerami achi tu possa fidare uno minimo tuo se
greto. Tutto il mondo sitruoua pieno difictioni &
abbiate dame questo chi conqualunche arte conqua
lunque colore conquale sisia astutia cerchera torui
deluostro costui non ui sara uero amico. Adoua. Co
si sta saluatori. lodatori. asentatori sitruouano as

dere aquanto dauoi aspectiamo uoi riuolgete il
ragionare uostro della molta masseritia: & tradu
cetelo propio incontraria parte dicendo della libe
ralita. Noi desideriamo udire & inparare daq
llo uostro amico: per poterci ualere contro aquesti
chieditori iquali tutto ildi cisecchano. Gian. Co
si altutto uolere: dicouelo. Solea lamico mio aqsti
trappolatori: prima rispondere che p gli amici allui era
debito fare tutto ma p hora non essere possibile fare co
me uorrebbe: & quanto era usanza sua fare agliami
ci. non meno chesi meritino: Poi sidaua con molte
parole amonstrare loro non fusse meglio ne per ora
bisognasse fare quella spesa diceua quello nogli esse
utile. meglo essere indugiare. piu giouare tenerui
quella altra uia. Et cosi diparole molto sidaua lar
go. & prodigo. Apresso confortaua ne chiedessono
qualche uno altro: & promecteua diparlarne &
adoperarsi inogni aiuto atrouarli dachi sisia de
gliatri amici. Et se pur questi ripreghando locon
tinuauano: allora lamico p stracchezza dicea. Io miui
pensero & trouerrouui buono rimedio. torna doma
ni. poi enon era incasa o egli era troppo infaccenda
to. & cosi icolui conueniua gia stracco prouedersi
altronde. Lionar. Forse sarebbe ilmeglio neghare
aperto & utile. Giano. Quanto io prima era di
questo animo. & spesso neripresi lamico mio: ma

lui mirispondea & dicea lasua essere migliore uia.
In po che aquesti infraschatori pare sapere dire inmo
do che noi non possiamo loro dinegare cosa quale
edimandino: pero siuogliono contentare diquello
che nonci costa. Et dicea lamico mio io daprima
neghassi aperto. lo monstrerei non curarli: sarei
loro hodioso. aquesto modo quelli pur sperano in
ghannarmi & io monstro stimarli et cosi poi elli
giudicano me da piu che loro: oue esi uegono auan
zare dastutia ne ame ancora par poco piacere oue
io dileggio chi me uoglia inghannare. Adou. Mol
to ame piace costui ilquale richiesto difacti daua
parole. & achi domandaua danari: porgea consiglio.
Liona. Ma se uno deuostri di casa uirichiedessi come
tutto ildi accade: come ui tractereste uoi. Gian. Oue
io potessi senza grandissimo mio sconcio oue io glie
ne facessi utile. presteregli danari roba quanto euo
lesse & quanto io potessi. pero che ame sta debito aiu
tare e miei con laroba col sudore col sangue: con qllo
che io posso per fino aporui lauita in honore della
casa & de miei. Adoua. O giarnozo. Lion. Diritto
buono prudente ~~padente~~ padre. simili uoghono
essere e buoni parenti. Giano. La roba e danari si
uoghono sapere spendere: & adoperare. Chi non sa
spendere le richeze se non in pascere & uestire: chi
no sa usarle inutile de suoi. in honore della chasa

tanto meno conosco oue surga piu uitio nella gio
uentu: oportessere troppo bisognosi deldanaio op
essere copiosi. Liona. A me pare comprendere
che gianozo uorrebbe piu una epadri scoglessono
da giouani leuoghe quanto epotessono: poi mi pa
re essere certo non gli uorebbe diuentare piggiori
per mancamento alchuno di danari. Gian. Pro
pio. Adou. O lionardo quanto me giannozo utili
... Lio. Molto piu ... dicen
do ... cose della masserizia si possa udire
& piu ancora in che modo si sia massaio della ro
ba. & in che modo si regha la famiglia & pare ame
di tutte le cose necessarie al uiuere: di tutte giano
zo ciabbia insegniato essere massaio. Adou. Non
riputate uoi gianozo utile al uiuere lamicitia / fa
ma & honore. Gian. Vtilissimo. Ado. Et dique
ste diceste uoi in che modo si debba esserne massaio.
Lion. Quello no. Ado. Forse non gli pare dadarne
precepti. Gia. Anzi si pare. Ado. Che adunque
ne dite uoi giannozo. Giano. Quanto io della ami
sta che so io forse proterebbesi dire che chi e riccho
truoua piu amici che non uuole. Ado. Io pur ue
ggio e ricchi essere molto inuidiati daglialtri. & di
cesi che tutti e poueri sono inimici de ricchi: &
forse dichono uero. Volete uoi uedere perche:
Gia. Voglio ai. Ado. Perche ogni pouero ...

daricchire. Gian. Vero. Ado. Et niuno pouero segia
no gli nascessono sotto terra le ricchezze niuno poue
ro aricchisce. se a qualche altro non scemano le sue ric
cheze. Gia. Vero. Ado. E poueri sono quasi infiniti.
Gia. Vero molto piu che ricchi. Ado. Tutti sargomentano
dauere piu roba. ciaschuno con sua arte. con inganni frau
de rapine: non meno che con industria. Gia. Vero.
Ado. Le richeze adunque assediate da tanti pilucchato
ri: ua ... elle amista pure o in multa. Gia. Et
io pur sono uno di quelli el quale uorrei piu tosto potere
dame: con mie riccheze: mai auere arichiedere alchuno
amicho. Ma ancho mi nocerebbe neghare a chi mi chi
edesse che prestare a tutti chi mi comandase. Ado.
Puossi egli questo forse uiuere sanza amici equali in
sostegnio in pacifica fortuna difendirui daghi inguisti
in tutti auuersi casi. Gian. Non ti nego che nella uita degli
huomini sono gliamici acomodatissimi. ma io sono uno
di quelli i quale richiederei lamico quanto rarissimo
potessi. E se grandissimo bisogno non mi premesse mai
addurrei a llo amico graueza alchuna. Ado. Dite ora
uoi a me gianozo. se uoi auessi larco: non uorresti uoi
tendello & saettare una & unaltra uolta in tempo
di pace: per uedere quanto nella battaglia contro a ni
mici ualesse. Gia Si. Ado. Et se uoi auessi la bella
uesta: non a uorresti uoi prouare in casa qualche uolta
per uedere come uoi ne fusse honorato ne di & ne luoghi

solenni. Gia. Si. Ado. Et se uoi auessi il chauallo nō lo uorresti uoi auere facto correre & saltare per sapere come bisognando e u'i potesse cauare della uia difficile & portarui in luogho saluo. Gia. Si ma che intendi tu dire. Ado. Voglio dire pertanto così credo si conuiene fare degli amici. prouarli in cose pacifiche & quiete per sapere quanto e possono alle turbate: prouarli in cose priuate & piccole in casa per sapere come ualessino nelle publice & grandi [illegible] quanto contano a fare lutile & lonore tuo quanto siano apti a portarti & a sofferirti nelle fortune & chauarti delle aduersita. Gia. Non biasimo queste tue ragioni. Meglio e auere gli amici prouati che auerli a prouare. Ma quanto io pruouo in me che mai offesi alchuno che sempre cerchai piacere a tutti. dispiacere a niuno che sempre curai e facti miei lo stessi attesomi alla mia masserizia. Per questo mi truouo delle conoscenze assai. nonmi bisogna richiedere ne afatichare gli amici. truouomi honeste richeze. & tra gli altri gratia di dio sono presto nō adrieto. Così uoglio confortare uoi. seghuite come fate uiuete honesti. & in dicti & in facti mai ui piaccia nuocere ad alchuno. Se uoi non uorrete laltrui. se saprete del uostro essere massai. a uoi molto raro. molto poco bisognera prouare gli amici lo farei quanto con uoi quanto ui piacesse ma io uego lamicho mio perchui

bisogna madoperi in palagio. così ordiniamo stamane pertempo: teste sara hora di conparire. non uoglio abandonare lamico mio. sempre a me piacque piu tosto seruire altri che richiedere: piu tosto farmi altri obligato che obligharmi & piacemi questa opera di pieta sollevarlo & aiutarlo con facti & con parole quanto io posso. & questo nō tanto perche conosco lui ama me quanto perche conosco lui essere buono & giusto. Et uoglionsi e buoni [illegible] riputare amici. Et ben che a te non siano conoscenti e buoni & uirtuosi. uoglionsi sempre amare & aiutare. Voi adunque ui rimarrete altre uolte saremo insieme: & una cosa che non uoglio dimenticarmi. Tenete questo a mente figliuoli miei. Siano le spese uostre piu che n'entrate non mai maggiori: anzi oue tu puoi tenere tre chaualli. piacciati uederti piu tosto due ben grassi & ben impuntō: che quattro affamati & male forniti. Imperho che come uoi litterati solete dire: locchio del signore ingrassa el chauallo: questo intendo io che non manco si nutrisce la famiglia con diligentia che con spesa. Pare a uoi così da interpetrar quel decto anticho. Adouar. Pare. Giano. Se adunque così ui pare: a chi di uoi sendo quanto sete prudenti: nō piu piacera produrre in publico due lodatori della diligentia uostra che quatro testimoni equali a tutti gli occhi: a chi gli miri: a chu sino la uostra negligentia. Vero: adunque così fate sian le spese

pari o minori chella irritata. Et in tutte le cose acti. parole pensieri: & facti uostri siate giusti ueritieri & massai. Così sarete fortunati amati & honorati.

FINIS. M.cccc.xliij.

Iste liber est bernardi benedicti bernardi de alberti[s] ciuis et mercatoris florentini.